



Città
di Lucca

La casa
della Città

il Piano Strutturale

COORDINAMENTO GENERALE E RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Antonella Giannini

Dirigente settore Opere e Lavori Pubblici e Urbanistica

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Gilberto Bedini

Fabrizio Cinquini - Società Terre.it

con la collaborazione di

Michela Biagi - Società Terre.it

CONSULENZE ESTERNE

Studio Legale Elisa Burlamacchi

profili giuridici

Studio di Geologia Barsanti, Sani & Associati

indagini geologico-tecniche

Geoprove s.a.s. di Pietro Barsanti, Alessandro Petroni & Co.

studi di microzonizzazione sismica

Studio Ingeo Paolo Barsotti, Francesco Barsotti

studi idraulici

Università di Camerino

Scuola Architettura e Design Edoardo Vittoria

analisi diffusione insediativa

Scuola Superiore Sant'Anna

Istituto di Scienze della vita (Land Lab)

analisi territorio rurale

Istituto di Management & Innovation (Main)

integrazione rapporto sullo studio dell'ambiente

Università di Pisa

Dipartimento di Ingegneria Civile "Vie e Trasporti" L.A.S.T.

analisi flussi di traffico e mobilità

Istituto Alti Studi Lucca (IMT)

documento programmatico di piano strategico

Rete Sviluppo s.c.

indagini socio economiche e demografiche

Ambiente s.c.

valutazione ambientale strategica

PARTECIPAZIONE

Maria Rosaria Tartarico

UNITÀ ORGANIZZATIVA 5.5 - STRUMENTI URBANISTICI

Carla Villa

responsabile unità organizzativa

UFFICIO DI PIANO

Roberta Bernardini, Francesca Furter

collaboratrici

UNITÀ ORGANIZZATIVA 5.3 - STRADE, FOSSE E CANALI

Andrea Biggi

responsabile unità organizzativa

UNITÀ ORGANIZZATIVA 5.6 - IMMAGINE DELLA CITTÀ, TPL, MOBILITÀ

Costantino Di Piero

responsabile unità organizzativa

UNITÀ ORGANIZZATIVA 3.3 - AMBIENTE

Ilaria Nardi

responsabile unità organizzativa

SERVIZI EDUCATIVI E A TUTELA DEL TERRITORIO

Giovanni Marchi

dirigente settore dipartimentale

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Nicoletta Papanicolau

con la collaborazione di

Massimo Morisi - Garante Comunicazione Regione Toscana

AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Relazione

Articolo 15 L.R. 1/2005 - Capo III D.P.G.R. 3R/2007

Approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 31-07-14

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Serena Mammini

SINDACO DI LUCCA
Alessandro Tambellini

luglio 2014

Avvio del Procedimento - Relazione

(art. 15 L.R. 1/ 2005 - Capo III D.P.G.R. 3R/2007)

“ ... La nostra vuole essere, dunque, un’iniziativa aperta. Aperta alla discussione, alle obiezioni, ai suggerimenti di tutti. Chi scrive ha in uggia l’astrazione e l’astrattezza dei dibattiti, delle tavole rotonde, delle polemiche teoriche, che lasciano il tempo che trovano. Bisogna discutere sul concreto, muovere da qualche cosa di tangibile, assumere la progettazione e la progettualità come base sperimentale delle nostre azioni e operazioni nella città. La figura delle cose non si spiega né si determina per verba, ma nasce e vive in termini peculiarmente visivi. Se per ogni tema o argomento, umilmente quanto costruttivamente, noi studieremo, proveremo, proporremo soluzioni ed esempi senza lasciarci sopraffare da pessimismi e da dubbi immotivati, avremo compiuto un primo importante passo verso quel recupero dell’immagine urbana che non possiamo più rimandare ...”.

Pier Carlo Santini, 24 dicembre 1983

Lucca Città. Due nomi. Uno proprio, che identifica un'appartenenza e uno comune, ampio contenitore per accogliere e riparare una pluralità di soggetti. Questi due nomi, Lucca e città, sono diventati un acrostico. Ogni lettera è l'iniziale di una parola-simbolo, di un principio ispiratore. Nasce così questo decalogo, nutrito di altre parole, altri nomi, tutti astratti, ma tutti tangibilmente radicati nella PoliEtica di questo processo di ridefinizione della nostra Lucca, della nostra città.

Libertà: una città è efficace ed efficiente quando amplia il grado di libertà di chi la abita. Governare il territorio è fare democrazia.

Urbanistica: disciplina che deve di volta in volta adeguarsi a capire i caratteri della città e del territorio dei quali è interprete, così come i bisogni dei cittadini per i quali pianifica e prospetta il futuro assetto. Lucca ne sente la mancanza.

Consapevolezza: una città che investe in fiducia nel suo potenziale di bellezza e civiltà comunica la sua vocazione e traccia la linea per il futuro.

Creatività: è urgente osare, abbandonare l'usuale e immaginare innovazione, intesa come capacità di intraprendere, progettare e poi attuare la città che vogliamo.

Accessibilità: Lucca ha bisogno di aprirsi ma anche di includere, di essere raggiunta, partecipata e vissuta, da tutti. Il dentro e il fuori devono poter dialogare e arrivare a sintesi.

Concretezza: si attendono risposte, visibili. Procediamo anche con piccoli interventi per volta, completando e riequilibrando nell'ottica dei servizi.

Identità: contrastare il consumo di suolo è responsabilità verso un paesaggio connotato dal delicato rapporto tra territorio rurale e urbano – che non è divisione ma incontro nel quale riconoscerci, richiamando le definizioni di illustri studiosi come Antonio Mazzarosa, Carlo Ludovico Ragghianti e Pier Carlo Santini. Lucca è tanto città verde quanto città d'arte e cultura, storica e repubblicana.

Tempo: la quarta dimensione, che conferisce valore al passaggio dal pensiero all'azione. Anticipare alcuni processi, realizzare i progetti in tempi certi: un ritmo suggerito dall'ascolto delle persone del territorio.

Tutela: è azione, non solo conservazione; dobbiamo costruire un'impronta eco-sostenibile che determini e favorisca la fattibilità delle trasformazioni e le traduca in cura delle persone che le vivono.

Armonia: si traduce nella cultura del paesaggio rurale e dell'arredo urbano, nell'attenzione collettiva, nel ripensare la città per funzioni e corrispondenze tra spazio pubblico e privato. Nel rendere il luogo dell'abitare vettore di salute e di relazione.

Indice

1. LE RAGIONI DI UN “NUOVO” PIANO STRUTTURALE.....	7
1.1. LINEE PROGRAMMATICHE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.....	9
1.2. MUTATO SCENARIO DI RIFERIMENTO ECONOMICO E SOCIALE.....	12
1.3. NUOVO QUADRO DI RIFERIMENTO DISCIPLINARE.....	13
2. QUADRO CONOSCITIVO E VALUTATIVO.....	15
2.1. STRUMENTI CONOSCITIVI E VALUTATIVI DI SUPPORTO (ALLEGATI).....	15
2.2. ULTERIORI APPROFONDIMENTI DELLE CONOSCENZE.....	22
- Caratterizzazione ed evoluzione del sistema economico locale.....	23
- Integrazione e aggiornamento delle analisi sulla mobilità	23
- Strutture e componenti del paesaggio locale	24
- Implementazione e completamento delle Indagini geologico tecniche.....	24
- Completamento stato di attuazione della pianificazione.....	26
2.3. ELEMENTI DI RICOGNIZIONE DEL “PATRIMONIO TERRITORIALE”.....	27
- Struttura idro-geomorfologica (a)	
- Struttura eco-sistemica (b)	
- Struttura insediativa (c)	
- Struttura agro-forestale (d)	
2.4. PROCESSO E STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE.....	30
- I seminari conoscitivi dell’iniziativa “Verso il Piano Strutturale”	
- Il percorso di partecipazione successivo ai seminari	
- Comunicazione	
2.5. ENTI ED ORGANISMI COMPETENTI E/O INTERESSATI.....	35
3. QUADRO PROPOSITIVO E PROGETTUALE PRELIMINARE.....	36
3.1. NUOVI ORIENTAMENTI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO.....	36
3.2. CONTENUTI E FORMA DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE.....	39
3.3. DALLE LINEE DI INDIRIZZO ALLE STRATEGIE GENERALI DI “GOVERNANCE”	44
3.4. STRATEGIE E OBIETTIVI (PRELIMINARI) DEL P.S.....	48
- Origine e originalità (A)	
- Coesione e accessibilità (B)	
- Efficienza e sostenibilità (C)	
- Attrazione e competitività (D)	
- Immagine e qualità (E)	
3.5. TEMI DI COORDINAMENTO NELL'AREA DELLA PIANA DI LUCCA.....	79
3.6. TEMI E PREVISIONI DI POSSIBILE ANTICIPAZIONE DEL PIANO OPERATIVO.....	82
ALLEGATI TECNICI ALLA RELAZIONE	
A. Quadro conoscitivo (Stato della pianificazione e del territorio)	
B. Quadro conoscitivo (Indagini specialistiche)	
C. Quadro conoscitivo (Tavole e cartografie)	
D. Quadro di coerenza e conformità (Relazione e tavole)	
E. Quadro geologico tecnico e idraulico (Relazione preliminare)	
F. Quadro valutativo (Documento preliminare di V.A.S.)	

1. LE RAGIONI DI UN “NUOVO” PIANO STRUTTURALE

Ci piace una città dove la Persona diviene misura delle nostre scelte. Torniamo quindi a parlare di Urbanistica in termini di relazione, conoscenza, opportunità, consapevolezza del luogo che abbiamo la fortuna di vivere. Troppe volte dividiamo la città in comparti separati: la Lucca dei commercianti, quella dei residenti, degli automobilisti, degli albergatori, quella degli industriali... È limitante definirci solo per l'attività che svolgiamo, il luogo in cui abitiamo o per il mezzo di locomozione che usiamo. Siamo tante cose tutte insieme. Siamo per prima cosa Persone. Con le nostre incertezze e le nostre aspirazioni, con le nostre paure e con i nostri sogni – parola svenduta ma che vogliamo riconnettere intimamente al nostro essere e stare nella comunità.

Vogliamo portare con noi lo sguardo di chi osserva la città dall'alto e aspira a possederne la visione d'insieme ma anche lo sguardo dell'uomo che si muove all'altezza degli altri uomini, che pratica la città ogni giorno e la vive recependo ciò che qualsiasi strumento di previsione non è in grado di misurare: il racconto della città, i desideri, le domande, la poesia, la sostanza della città. Vogliamo agire tra queste due prospettive perché il Piano Strutturale non sia soltanto un atto burocratico-amministrativo, ma un'avventura sensibile, umile e determinata, a recepire le necessità di chi questa città la abita.

Vogliamo guardare alle vicende del mondo con la consapevolezza di avere alle spalle una storia e con l'ambizione di essere, pur nel nostro piccolo, protagonisti di questo tempo per uscire da un certo provincialismo e da una certa autoreferenzialità.

È necessario per questo un ritorno alla centralità della Politica nella definizione degli orientamenti di vita. L'Urbanistica, che è cultura e visione della città è pronta ad avviare un percorso da completare come azione collettiva e condivisa in tutte le sue fasi: conoscitiva, programmatica e progettuale. Lucca avrà una strumentazione urbanistica sana, funzionale, comprensibile e anche bella. Questo documento non dovrà rimanere chiuso in un cassetto, ma dovrà essere letto, emendato, arricchito da chiunque vorrà condividere con noi questa impresa. Certo, il compito è notevole, ma siamo consapevoli che solo andando oltre le consuete e consuete etichette, gli stereotipi, i personalismi e guardando al di là delle nostre mura, unendo le migliori energie verso obiettivi condivisi, questa città riuscirà, finalmente, a essere luogo delle scelte. Perché Lucca diventi “contenuto” e non rimanga solo un bel “contenitore”.

Siamo consapevoli che la città aspetta da troppo tempo l'elaborazione dei nuovi strumenti urbanistici: per questo non attenderemo la conclusione dell'iter del Piano Strutturale, ma fin da subito procederemo con varianti anticipatorie del nuovo Regolamento Urbanistico finalizzate a disciplinare aree di rigenerazione urbana (per esempio, Campo di Marte) che verranno individuate dallo stesso Piano Strutturale in elaborazione. Il Piano Strutturale vigente è del 2001 e il Regolamento Urbanistico in vigore fino alla Variante di salvaguardia del 2012 si è rivelato disastroso per i danni estetici, ambientali e funzionali prodotti dall'incontrollato eccesso di edifica-

zione, conseguenza annunciata di un'urbanistica consegnata soprattutto in funzione di specifiche operazioni immobiliari, senza strumenti di controllo e monitoraggio. Il risultato sta nei numeri: negli ultimi dieci anni si è costruito troppo e male, producendo una notevole quantità di invenduto e creando una carenza di spazi pubblici (soprattutto verde nei quartieri, parcheggi).

Occorre quindi interrompere il consumo di suolo e invertire la tendenza, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico anche attraverso la pianificazione delle funzioni, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, creando "comunità".

È necessario quindi rivalutare e sostenere gli ambiti non urbanizzati recuperando al massimo la capacità produttiva di questo particolare territorio rurale che sia compatibile con le contigue aree urbane, nel rispetto della struttura agraria della nostra Piana che ancora oggi mostra, nel disegno dei campi, delle fosse, delle corti e delle ville, la sua minuta articolazione a servizio della città storica, assetto questo che nel suo complesso è da considerare un sistema integrato di città e campagna.

Occorre una programmazione volta al recupero delle aree dismesse e alla rigenerazione della qualità abitativa dei quartieri prevedendo, laddove possibile, anche un piano di de-cementificazione. Occorre ricucire il tessuto urbano favorendo le piazze, il verde, gli spazi di aggregazione, anche giovanile. I non luoghi che punteggiano le nostre periferie troveranno un loro ruolo di cerniera con l'intorno. È la vivibilità l'obiettivo cui tendiamo, certi che se il cittadino è portato a vivere un luogo, questo luogo crescerà in sicurezza, decoro, fiducia e qualità. Vogliamo poter contare sul sorriso della porta accanto come primo tassello di un domino di solidarietà e accoglienza.

Occorre un uso del territorio che tenga conto degli utenti "deboli" e della necessità di creare spazi in grado di accogliere relazioni attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche e urbanistiche e la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili protetti nell'ottica di una mobilità alternativa. Vogliamo così recuperare al meglio anche il rapporto tra "contado" e centro storico attraverso quell'osmosi quotidiana che dalle radiali alle corti alimentava la città rifornendone i mercati.

Occorre preoccuparsi del recupero dei vecchi volumi abbandonati o dismessi, affinché possano utilmente assolvere alle nuove necessità. Il tema della rigenerazione si sposa con l'opportunità di ideare le vecchie aree secondo gli attuali modelli economici della conoscenza e dell'innovazione, conferendo loro funzioni di traino per lo sviluppo complessivo della città, e non solo e ancora come disponibilità volumetriche per favorire la rendita fondiaria. Siamo convinti che sia l'offerta a creare la domanda e che il Piano Strutturale sia un'occasione per evolvere, per consolidare una tendenza che a Lucca è già in atto con risultati tangibili. Il Polo Tecnologico non è un annuncio ma, inserito nel Parco Urbano dell'Innovazione, è modello di riqualificazione sostenibile unico in Toscana e Luccaport è un centro ecologico di logistica urbana di eccellenza europea. Attenzione particolare sarà posta alla filiera dell'edilizia affinché si caratterizzi verso la ricerca, la creatività e l'innovazione, prevedendo tecniche e materiali per il risparmio energetico e la tutela ambientale, forti anche della presenza a Lucca del Centro di Documentazione e Formazione regionale di Abitare Mediterraneo che da qualche anno si dedica

a questa attività. Occorre rendere più semplici le comunicazioni prevedendo una diffusione capillare delle reti telematiche a banda ultra larga e incentivare la libera connessione wifi. La velocità della fibra ottica può rendere il nostro territorio più attrattivo per le imprese, senza sottovalutare che anche l'accesso all'informazione è un importante diritto di cittadinanza che avremo cura di garantire in forme sempre più agili. Si tratta oggi di un presupposto cardine per rendere effettivi i processi democratici che auspichiamo. Occorre, infine, riconoscere il valore dinamico della cultura nello sviluppo di Lucca e tradurlo nella riscrittura urbanistica di ampi brani di città anche in funzione di un turismo vario e curioso. Vogliamo ampliare per ciascuno di noi luoghi, linguaggi e occasioni di capire il passato, stare bene nel presente e pensare il futuro. Siamo chiamati, tutti, a reinventare la nostra città e proiettarla nel tempo, nella coscienza che le generazioni che verranno hanno importanza pari alla nostra. Questo, non altro, indica l'intelligenza del nostro fare. Una responsabilità che ha tuttavia la leggerezza dell'emozione e la stessa capacità di imporsi in ragione di quel magnetismo che Lucca naturalmente esercita e che l'onore di governarla ci chiama a proteggere ed esaltare. È la bellezza di Lucca che ci emoziona e lega. È la bellezza di Lucca che ne determina in gran parte la qualità della vita. Perché, come leggiamo nel Costituto senese del 1309, chi governa deve avere a cuore "massimamente la bellezza della città, per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini".

Documenti, riflessioni, adempimenti e procedure elaborati dal 2001- anno di approvazione del Piano Strutturale vigente- hanno reso necessario un nuovo strumento di pianificazione territoriale. Nello specifico la necessità di un nuovo P.S.:

- emerge dalle linee programmatiche dell'Amministrazione Comunale espresse dal Consiglio Comunale di Lucca il 3 luglio 2012 (deliberazione n. 33) e si manifesta con evidenza nei contenuti delle "Linee di indirizzo programmatico per una nuova politica di governo del territorio" approvate con deliberazione di Giunta Comunale n. 31 del 12 febbraio 2013;
- si inquadra nel nuovo scenario politico-culturale e nel mutato assetto socio-economico, maturati dagli anni 2000 ed in particolare dal 2010 ad oggi;
- è data dal nuovo quadro legislativo e normativo che impone l'aggiornamento degli strumenti urbanistici vigenti e l'adeguamento agli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale sovraordinati.

1.1. LINEE PROGRAMMATICHE DELL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE *

Le "Linee programmatiche dell'Amministrazione Comunale", espresse con la deliberazione n. 33 del 3 luglio 2012, individuano i principi sui quali fondare il nuovo strumento urbanistico. Il percorso dovrà anzitutto essere basato sulla *partecipazione alle scelte, da sollecitare prima che le decisioni definitive siano state prese, al fine di contrastare gli interessi di parte, i campanilismi, i personalismi, gli immobilismi interessati, i poteri non democraticamente o istituzionalmente interessati.*

Nel programma è evidenziato il valore che la città di Lucca e il suo territorio esprimono, *frutto di una lunga storia che va rispettata e valorizzata*, consapevoli che si possa procedere verso il futuro nel rispetto dell'identità e della qualità espressi dal nostro passato. Lucca vive oggi la necessità di *aprirsi al mondo, di investire sulle nuove tecnologie, intercettare i fondi europei, ricercare un dialogo con i Comuni della Piana, con tutti gli Enti, con la Regione, con la Provincia*, con le istituzioni governative centrali fino ad arrivare *alla Camera di Commercio*

**in corsivo il testo originale delle Linee Programmatiche*

Industria, Artigianato e Agricoltura, con tutte le associazioni di categoria, le fondazioni e con le organizzazioni sindacali.

In relazione alla conformazione della città e del suo paesaggio, nei suoi equilibri, nella sua bellezza, le linee programmatiche mettono in luce in particolare la necessità di una politica urbanistica più chiara per i cittadini e per le imprese che vada a tutelare i negozi storici e l'artigianato; incentivare una politica di sviluppo durevole delle diverse realtà produttive; valorizzare i prodotti e i produttori del territorio; sostenere i centri commerciali naturali; conservare la caratteristica del centro storico, come centro residenziale, commerciale, artigianale, oltre che come luogo di servizi e di attività direzionali e professionali; recuperare il Mercato del Carmine per rilanciare il suo ruolo di mercato agroalimentare e per sviluppare tutte le altre potenzialità e mantenere attivo il mercato ortofrutticolo all'ingrosso.

Sono rilevate, al fine di definirne funzioni e destinazioni, aree ad elevata valenza urbanistica come l'area dell'ospedale Campo di Marte, l'ex ospedale psichiatrico di Maggiano, l'ex preventorio di Arliano, l'area Lenzi, lo Scalo Merci e l'area di Pulia. Emerge inoltre la necessità di un nuovo assetto per la mobilità, sia urbana che extra-urbana; un sistema di parcheggi scambiatori attrezzati; un piano per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Sul nuovo PS di Lucca influiranno ulteriori indirizzi programmatici che includono la previsione di adeguate strutture per i giovani, per lavorare e sperimentare insieme e dove la multidisciplinarietà delle arti diventi esperienza tangibile; la realizzazione di un piano per l'edilizia scolastica; l'istituzione di una fondazione unica per la cultura, per una città colta e vitale; un piano per la messa a norma e il miglioramento degli impianti sportivi esistenti, valorizzando con questa funzione anche le Mura e gli spalti adiacenti, il lungo fiume, il Foro Boario, ed altre aree; il potenziamento e l'efficientamento delle strutture per l'assistenza agli anziani nelle varie forme e articolazioni operative consentite e una risposta al fabbisogno abitativo in stretta collaborazione con la Fondazione Casa. Merita sottolineare infine i seguenti contenuti del documento "Lucca cambia Lucca", che determinano scelte di politiche meramente urbanistiche:

Una città che non nasce dal nulla. *Lucca [...] è il risultato d'una lunga storia che va rispettata e valorizzata, impedendo quell'appiattimento sul presente in cui ogni cosa perde il suo vero senso. [...] poiché nel passato di Lucca è depositato anzitutto, in maniera indelebile, nella conformazione della città e del suo paesaggio, nei suoi equilibri, nella sua bellezza, la prima cosa [...] è la tutela dell'eredità ricevuta. [...] la storia della città vive anche nella configurazione della sua società, nell'articolazione delle attività economiche e dei mestieri, [...] ciò comporterà scelte che tutelino attività quali i negozi storici e l'artigiano, [...] anche incentivando [...] tutto ciò che costituisce e rigenera il tessuto vitale di una città.*

La città che guarda al futuro. *[...] il Comune di Lucca dovrà provvedere affinché il territorio sia strutturalmente adeguato, sia sul piano della normativa urbanistica (con l'adozione di un PS coerente al cui interno si possa pensare ad aree organizzate con la creazione di aree produttive ecologicamente attrezzate o consorzi di*

imprese), sia sul piano tecnologico. [...] L'amministrazione comunale condividerà con le categorie ed i cittadini nuove scelte di riqualificazione delle aree che abbiano importanza per il commercio e l'artigianato. Riteniamo che la grande distribuzione già abbia avuto sul territorio un'espansione significativa. [...] un impegno prioritario sarà [...] il recupero del Mercato del Carmine [...] che ne rilanci il ruolo agroalimentare e che ne sviluppi tutte le altre potenzialità. Una particolare attenzione dovrà essere posta alla riqualificazione e promozione del mercato dell'antiquariato [...] sarà altresì verificata la possibilità di dar vita ad "una via dell'artigianato" all'interno delle Mura.

Una città che si riconosce nel suo paesaggio. C'è, per la nuova amministrazione comunale, un paesaggio urbano da ricostruire dopo i recenti oltraggi che gli sono stati inflitti. [...] dopo questo eccesso di nuove volumetrie che hanno saturato ogni spazio vede nella "città compatta", dobbiamo interrompere il consumo di suolo e invertire la tendenza, con una programmazione volta al recupero delle aree dismesse e alla riqualificazione della qualità [...] dei quartieri. Occorre preoccuparsi del recupero dei vecchi volumi abbandonati o temporaneamente dismessi, affinché possano utilmente assolvere alle nuove necessità di sviluppo e utilizzazione funzionale. Uno dei primi atti [...] sarà di porre mano al nuovo PS [...], è indispensabile una [...] revisione che tenga conto della pianificazione dei nuovi sistemi viari e dell'assoluta necessità di favorire la nuova organizzazione di quei quartieri che nel tempo si sono trovati a sopportare trasformazioni territoriali di grande impatto [...]. La futura rimodulazione dei carichi urbanistici dovrà equamente distribuire [...] sull'intero territorio comunale l'impiego della proprietà fondiaria [...]. Si devono prevedere incentivi alla ristrutturazione urbanistica, in modo da risanare interi quartieri mediante modulazione e riduzione degli indici, introduzione di zone di rispetto, progettazione di una nuova viabilità. [...] saranno definite aree ad elevata valenza urbanistica [...] i cui interventi di recupero andranno inseriti nella programmazione dei fondi speciali per i centri urbani. [...] assume elemento di priorità rivedere l'intero progetto Polis sull'area Gesam a San Concordio [...]. Sul futuro del Campo di Marte [...] sarà il comune a decidere [...] secondo gli indirizzi discussi con i cittadini e quindi decisi nelle sedi proprie. Organizzare il territorio significa [...] individuare un nuovo assetto della mobilità, sia urbana che extraurbana, che coinvolga ogni categoria di utenza e trasporto, per creare una rete coerente, più fluida e compatibile con il territorio. [...] è indispensabile alleggerire la città dal traffico pesante e dai flussi di attraversamento dell'area urbana [...]. Non deve essere ulteriormente posticipata la realizzazione di [...] opere di interesse comunale come il sottopasso di via Ingrassini e il nuovo ponte sul Serchio. [...] il Comune si adopererà per il miglioramento dei trasporti ferroviari [...] la definitiva realizzazione dello scalo merci di Porcari costituisce priorità in vista dell'effettiva realizzazione del parcheggio scambiatore presso la stazione ferroviaria di Lucca. [...] l'amministrazione dovrà guardare alla creazione di piste ciclabili e percorsi pedonali protetti, affinché ciclisti e pedoni possano sentirsi in sicurezza anche nelle periferie della città".

Una città dove vogliamo vivere bene. [...] mettendo a disposizione dei giovani un luogo (o una rete di luoghi) che corrisponda alle loro esigenze di ritrovo, formazione, espressione e creazione, [...] una sorta di "casa della cultura" [...] dove la multidisciplinarietà delle arti diventi esperienza tangibile attraverso il teatro, la musica, il cinema, le arti visive. [...], i molti spazi naturali [...] meritano di essere promossi e valorizzati anche in chiave sportiva.

1.2. MUTATO SCENARIO DI RIFERIMENTO ECONOMICO E SOCIALE

Le ragioni di un nuovo P.S. vanno inquadrare in un'ampia riflessione sull'attuale situazione economica nazionale e locale, che include i relativi strumenti di programmazione e che l'Amministrazione Comunale ha affiancato al percorso di costruzione del PS con appropriate iniziative. Nei momenti di lavoro tecnico propedeutici all'elaborazione dei temi economici, anche attraverso il contributo dei principali soggetti interessati, è emerso il rischio di fenomeni di marginalizzazione territoriale: così come altre città italiane ed europee, Lucca vive oggi una crescita non più costante.

Il lavoro e il progresso sociale sono per il territorio motori di sviluppo importanti; tuttavia, a causa di una crisi globale che esclude dal mercato e dequalifica le professionalità, si stanno indebolendo. Ne conseguono condizioni di disparità accentuate che mettono sotto pressione il delicato ecosistema urbano.

La città ha vissuto negli ultimi decenni significativi interventi di trasformazione che, rendendo la campagna sempre più urbanizzata, hanno reso più costosi gli oneri per dotare la comunità tutta dei servizi essenziali. A questa espansione si associa la necessità, per la popolazione residente, di utilizzare i mezzi privati per spostarsi. Un suolo sempre più impermeabilizzato e il progressivo abbandono delle aree rurali incidono inoltre sul complesso assetto idro-geologico, sulla biodiversità e sull'uso corretto delle risorse naturali.

Anche le relazioni sociali, economiche e politiche subiscono una fisiologica disgregazione dovuta alla crisi. Occorre quindi un nuovo modello di governo che realizzi un approccio integrato, interdisciplinare e multilivello che metta al centro il legame tra luoghi e persone. L'obiettivo è giungere a una visione condivisa capace di dare spazio a prospettive e modelli di sviluppo anche potenzialmente divergenti.

In questo quadro pertanto è necessario:

- garantire uno sviluppo territoriale coerente e un uso calibrato ed efficiente delle risorse;
- affiancare alle forme tradizionali di governo del territorio strumenti più flessibili e informali, favorendo lo sviluppo di un nuovo modello di partecipazione fondato sulla valorizzazione del capitale sociale;
- adeguare il sistema di governance tenendo conto delle diverse scale territoriali e temporali, favorendo la collaborazione e il coordinamento orizzontale (tra Comuni) e verticale (tra livelli amministrativi);
- stimolare una visione condivisa del futuro che colga le molte forme delle idee nuove, aprendo uno spazio pubblico per l'impegno civico, la creatività, l'innovazione e la partecipazione.

Lo scenario verso cui tendere prevede uno sviluppo economico avanzato e un alto grado di coesione sociale, alloggi e quartieri equilibrati, nonché accessibili servizi pubblici, sanitari ed educativi.

Sarà inoltre opportuno attrarre talenti e valorizzare capacità, veicoli di idee e progetti volti a favorire sia l'impresa e la crescita economica, sia l'innovazione sociale e il dialogo culturale. Una città ricca è prima di tutto una città che sa rispettare le diversità e le identità attraverso l'esercizio attivo e consapevole della democrazia.

1.3. NUOVO QUADRO DI RIFERIMENTO DISCIPLINARE

L'attuale P.S. del Comune di Lucca è stato approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 129 del 9 agosto 2001. Il rapido evolversi del quadro di riferimento normativo rende opportuno un adeguamento del Piano. La legge regionale n. 5 del 1995, "Norme per il governo del territorio" è stata infatti sostituita dalla legge regionale n. 1 del 2005 a cui sono seguiti numerosi specifici regolamenti attuativi e significative modifiche al testo legislativo iniziale. Oggi è inoltre prossima all'approvazione del Consiglio Regionale la proposta di legge n. 282 del 2013 che modificherà ancora il contesto normativo toscano e in particolare i contenuti e la struttura del piano comunale. Si pone, inoltre, l'obbligo della verifica di conformità con i piani sovraordinati quali, ad esempio, il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) della Regione Toscana e la Proposta di P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico (P.P.R.).

Anche il documento di "Avvio del procedimento di variante generale al P.T.C." della Provincia di Lucca fornisce importanti arricchimenti rispetto al precedente sistema di conoscenze che determinano prime indicazioni e obiettivi da concertare con i Comuni nell'ambito dell'area vasta e nella Piana di Lucca.

Inoltre con DPCM del 26 luglio 2013 è stato approvato l'aggiornamento del "Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (P.A.I.)", le cui disposizioni e indicazioni dovranno essere formalmente recepite dagli strumenti urbanistici comunali.

È soprattutto mutato l'approccio culturale e disciplinare alla gestione del territorio: oggi l'urbanistica e le scienze ambientali sono fortemente interconnesse nel lungo processo di formazione degli strumenti di pianificazione e presentano anche ampi spazi di sovrapposizione disciplinare di difficilissima sintesi. Ad esempio le scienze naturali (geologiche, idrogeologiche, ecc.), un tempo deputate alla sola individuazione delle fragilità del territorio, sono oggi chiamate a dettare anche prescrizioni e/o limitazioni al modello di sviluppo urbanistico. L'interesse istituzionale maturato intorno a certe tematiche ha finito anche col produrre apparati normativi e strumenti pianificatori che trattano la stessa materia, come il P.A.I. del Fiume Serchio e il regolamento 53/R della Regione Toscana approvato nel 2011 che attendono di essere resi coerenti alla scala comunale.

Siamo chiamati ad applicare quelle disposizioni e quei criteri di necessaria attenzione alla qualità degli insediamenti e alla qualità del territorio. Occorre pertanto individuare - in questo processo verso il nuovo P.S. - dei criteri di compatibilità, formulare indirizzi tipologici e analizzare l'equilibrio tra i diversi "ingredienti" che definiscono lo spazio urbano sia negli interventi di recupero sia, soprattutto, nelle nuove edificazioni.

Infine, anche in ragione delle disposizioni connesse con la variante al P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico, è cresciuta la consapevolezza che la tutela e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente passi attraverso la lettura e il riconoscimento del paesaggio. Servono forme interpretative che investano più discipline e più settori tecnici, introducendo così nei processi di governo del territorio modalità di identificazione, partecipazione e condivisione delle decisioni in linea con i principi della specifica Convenzione Europea.

2. QUADRO CONOSCITIVO E VALUTATIVO

2.1. STRUMENTI CONOSCITIVI E VALUTATIVI DI SUPPORTO (ALLEGATI)

La relazione di avvio del procedimento contiene specifiche elaborazioni tecniche che assicurano, così come la legge e le indicazioni regolamentari dispongono, quadri conoscitivi e valutativi commisurati alla fase preliminare di formazione del piano.

Su questi contenuti si basano le argomentazioni a supporto dell'orientamento propositivo e progettuale preliminare. È importante stabilire una coerente corrispondenza tra analisi e progetto e verificare, fin dalle prime mosse, la conformità del P.S. alla pianificazione territoriale sovraordinata.

I materiali prodotti- di natura tecnica- sono riportati e descritti negli allegati tecnici di questo documento, ai quali rimandiamo per approfondirne i contenuti di seguito sintetizzati:

- A** Quadro conoscitivo (Stato della pianificazione e del territorio).
- B** Quadro conoscitivo (Indagini specialistiche).
- C** Quadro conoscitivo (Tavole e cartografie).
- D** Quadro di coerenza e conformità (Relazione e tavole).
- E** Quadro geologico tecnico e idraulico (Relazione preliminare).
- F** Quadro valutativo (Documento preliminare di V.A.S.)



A Quadro conoscitivo (Stato della pianificazione e del territorio).

Contiene l'analisi e la descrizione degli strumenti di pianificazione territoriale (P.S.) e urbanistica (R.U.) vigenti (quadri conoscitivi del P.S. e del R.U., articolazione generale del P.S. vigente, Statuto dei luoghi e Invarianti strutturali, disciplina dei Sistemi territoriali, dei Sistemi funzionali, delle U.T.O.E., dimensionamento insediativo e standard urbanistici). Completa la descrizione dello stato di attuazione della pianificazione l'analisi degli atti di governo del territorio vigenti, delle loro varianti, nonché degli strumenti attuativi comunali. L'allegato contiene l'analisi dello stato del territorio attraverso le indagini di base a cura dell'ufficio di piano attraverso l'elaborazione delle fasi di crescita della città articolate in cartografie in serie storica che fanno

riferimento alle diverse fonti cartografiche disponibili, cui segue l'aggiornamento cartografico 2010 – 2013, basato sulle più recenti ortofotocarte e sulle attività dell'U.O. 5.5. – Strumenti Urbanistici. Segue poi l'analisi dedicata allo spazio pubblico della città (tessuti urbani specializzati, attrezzature e standard) e al suo efficientamento (reti tecnologiche ed urbanizzazioni primarie). Conclude questa parte del quadro conoscitivo la verifica preliminare degli standard urbanistici in rapporto alle normative di riferimento. Il tutto meglio specificato dal seguente schema di sintesi:

1. Stato della pianificazione comunale

1.1 Quadri conoscitivi del P.S. e del R.U. vigenti

1.2 Articolazione generale del P.S. vigente

- Statuto dei luoghi e Invarianti strutturali
- Disciplina dei Sistemi territoriali
- Disciplina dei Sistemi funzionali
- Disciplina delle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.)
- Dimensionamento insediativo e Standard urbanistici

1.3 Analisi della pianificazione comunale ed attuativa

- Atti di governo del territorio 2004 – 2012
- Gli strumenti vigenti
- I piani settoriali e attuativi comunali

2. Stato del territorio: indagini di base

2.1 La crescita della città

- Permanenze storiche
- Evoluzione diacronica degli insediamenti, tessuti urbani pianificati
- Evoluzione diacronica degli insediamenti, fasi della crescita urbana
- Dati geografici di base e aggiornamenti 2013

2.2 Lo spazio pubblico della città

- Analisi dei tessuti urbani specializzati
- Analisi dei tessuti urbani specializzati, insediamenti produttivi e mobilità
- Analisi dei tessuti urbani specializzati, attrezzature e servizi

2.3 L'analisi e la verifica degli standard urbanistici

- Localizzazione e consistenza degli standard urbanistici
- Esiti della verifica preliminare

2.4 L'efficientamento della città

- Dotazioni territoriali. Rete acquedottistica, rete fognaria, raccolta rifiuti
- Dotazioni territoriali. Distribuzione gas metano, rete energia elettrica



B Quadro conoscitivo (Indagini specialistiche e di settore). Contiene la descrizione sintetica delle indagini e degli approfondimenti conoscitivi di tipo settoriale e specialistico sin qui elaborati ed in particolare: le analisi prodotte a cura dell'ufficio di piano, le indagini sul territorio rurale e naturale, le indagini sulla diffusione insediativa e la caratterizzazione degli insediamenti, le indagini sulle infrastrutture e la mobilità. Il tutto meglio specificato dal seguente schema di sintesi:

1. Conoscenze specialistiche

1.1 Infrastrutture per la mobilità

- Reti e servizi per la mobilità. Classificazione
- Reti e servizi per la mobilità. Infrastrutture di dettaglio e progetti strategici
- Reti e servizi per la mobilità. Trasporto pubblico locale

1.2 Vincoli sovraordinati

- Principali vincoli sovraordinati. Vincoli paesaggistici
- Principali vincoli sovraordinati. Vincoli ambientali, igienico-sanitari

1.3 Beni comuni

- Proprietà pubbliche
- Beni storico-culturali
- Beni ambientali

1.4 Caratteri del territorio aperto e del paesaggio

- Uso del suolo
- Uso del suolo- Individuazione usi agricoli
- Uso del suolo- Ambienti e paesaggi

2 Indagini sulla città e gli insediamenti

2.1 Analisi dei tessuti urbani

- Giacitura degli insediamenti
- Caratterizzazione dei tessuti residenziali
- Matrice di impianto dei tessuti urbani
- Complessità dei tessuti urbani
- Caratterizzazione morfotopologica dei tessuti urbani: bordi

2.2 Sintesi interpretative

- Elementi per la definizione dell'ambito territoriale di pianura
- Elementi per la definizione della densità urbana
- Articolazione e distribuzione dei servizi e delle funzioni urbane
- Elementi sensibili alla diffusione insediativa
- Caratterizzazione degli insediamenti
- Assetto e diffusione degli insediamenti
- Procedure di allestimento cartografico

3 Indagini sul territorio rurale

3.1 Prevalenze ed aree omogenee nel territorio rurale

- Individuazione di ambiti territoriali omogenei (prevalenze dell'uso del suolo)
- Classificazione delle aree forestali sulla base delle loro funzioni rilevanti

3.2 Caratterizzazione del territorio rurale

- Elementi per la definizione dell'assetto agrario di pianura e di collina
- Caratterizzazione del gradiente di frammentazione del tessuto agrario
- Distribuzione delle imprese agricole con attività di interesse paesaggistico
- Classificazione degli intorni di corte e delle aree agricole periurbane
- Elementi per la definizione della visibilità potenziale

4. Analisi del traffico

4.1 Metodologia

4.2 Aggiornamento dati

5. Indagini idrauliche (Integrazioni)

5.1 Relazione illustrativa

- Oggetto dello studio
- Normativa di riferimento
- Inquadramento geografico dei bacini
- Quadro conoscitivo attuale



C Quadro conoscitivo (Tavole e cartografie). Riporta in forma sinottica le elaborazioni e le tavole cartografiche con le relative legende ed istruzioni di lettura, descritte negli allegati A e B. I materiali cartografici costituiscono pertanto il sistema informativo geografico di supporto al Piano. Il tutto meglio specificato dal seguente schema di sintesi:

Sezione I - Analisi dei dati di base

- QC I- 1.1 Dati geografici di base
- QC I- 1.2 Dati geografici di base, aggiornamento 2013

Sezione II - Conoscenze di base

- QC II- 1 Permanenze storiche
 - QC II- 2.1 Evoluzione diacronica degli insediamenti - Tessuti urbani pianificati
 - QC II- 2.2 Evoluzione diacronica degli insediamenti-Fasi della crescita urbana
 - QC II- 3.1 Analisi dei tessuti urbani specializzati
 - QC II- 3.2 Analisi dei tessuti urbani specializzati- Insediamenti produttivi e mobilità
 - QC II- 3.3 Analisi dei tessuti urbani specializzati- Servizi
- QC II- 4 Standard urbanistici
 - QC II- 5.1 Dotazioni territoriali- Rete acquedottistica, rete fognaria, raccolta rifiuti
 - QC II- 5.2 Dotazioni territoriali- Distribuzione gas metano, rete energia elettrica
 - QC II- 6.1 Reti e servizi per la mobilità- Classificazione
 - QC II- 6.2 Reti e servizi per la mobilità- Infrastrutture viarie di dettaglio e progetti strategici
 - QC II- 6.3 Reti e servizi per la mobilità- Trasporto pubblico locale
 - QC II- 7.1 Principali vincoli sovraordinati- Vincoli paesaggistici
 - QC II- 7.2 Principali vincoli sovraordinati - Vincoli ambientali, igienico-sanitari
 - QC II- 8 Proprietà pubbliche
 - QC II- 9.1 Beni storico-culturali
 - QC II- 9.2 Beni ambientali
 - QC II- 10.1 Uso del suolo
 - QC II- 10.2 Uso del suolo- Individuazione usi agricoli
 - QC II- 10.3 Uso del suolo- Ambienti e paesaggi

Sezione III - Analisi delle risorse rurali

- QC III- 1 Individuazione di ambiti territoriali omogenei dal punto di vista delle prevalenze dell'uso del suolo
- QC III- 2 Classificazione delle aree forestali sulla base delle

- loro funzioni rilevanti
- QC III- 3 Elementi per la definizione dell'assetto agrario di pianura e di collina
- QC III- 4 Caratterizzazione del gradiente di frammentazione del tessuto agrario
- QC III- 6 Classificazione degli intorno di corte e delle aree agricole periurbane

Sezione IV - Analisi della diffusione insediativa

- QC IV- A- 1 Giacitura degli insediamenti
- QC IV- A- 2 Caratterizzazione dei tessuti residenziali
- QC IV- A- 3 Matrice di impianto dei tessuti urbani
- QC IV- A- 4 Complessità dei tessuti urbani
- QC IV- A- 5 Caratterizzazione morfotopologica dei tessuti urbani: bordi
- QC IV- S- 1 Elementi per la definizione dell'ambito territoriale di pianura
- QC IV- S- 2 Elementi per la definizione della densità urbana
- QC IV- S- 3 Articolazione e distribuzione dei servizi e delle funzioni urbane
- QC IV- S- 4 Elementi sensibili alla diffusione insediativa
- QC IV- S- 5 Caratterizzazione degli insediamenti
- QC IV- S- 6 Assetto e diffusione degli insediamenti
- QC IV- S- 7 Caratterizzazione dei tessuti residenziali

Sezione V - Analisi della mobilità

- QC V- 1 Quadro conoscitivo
- QC V- 2 Risultati dell'assegnazione

Sezione VI - Indagini geologico tecniche

- QC VI- 1 Carta geologica
- QC VI- 2 Carta geomorfologica
- QC VI- 3 Carta litologica-tecnica
- QC VI- 4 Carta idrogeologica e della vulnerabilità degli acquiferi
- QC VI- 5 Carta delle categorie di sottosuolo
- QC VI- 6 Carta delle aree allagabili



D Quadro di coerenza e conformità (Relazione e tavole). Contiene l'analisi, la descrizione e la ricognizione della disciplina e delle elaborazioni degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti ed in particolare del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) regionale (e della relativa Variante di implementazione della disciplina paesaggistica), del Piano Paesaggistico regionale (P.P.R.) in formazione, del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) provinciale vigente e dei relativi atti di Variante in corso di formazione. Il tutto meglio specificato dal seguente schema di sintesi:

1. Piano di Indirizzo territoriale (P.I.T.) vigente

1.1 Il P.I.T. nei suoi contenuti essenziali

- L'agenda statutaria
- L'agenda strategica

1.2 Disciplina e contenuti paesaggistici del P.I.T. Vigente

- Le prescrizioni correlate all'invariante "patrimonio territoriale"
- Le "schede degli ambiti di paesaggio" (Piana di Lucca)

2. Pianificazione provinciale (P.T.C.)

2.1 Prescrizioni e indirizzi attuativi del P.T.C.

- Condizioni di fragilità del territorio
- Indirizzi per il territorio rurale
- Indirizzi per la mobilità e la rete infrastrutturale
- Criteri per il dimensionamento dei carichi insediativi

2.2 Primi orientamenti ed indirizzi per la Variante Generale al P.T.C. di adeguamento alla L.R. 01/05

2.3 I contenuti emergenti del "Documento di avvio del procedimento"

- Le finalità del documento
- Articolazione del documento di avvio
- Gli strumenti normativi di riferimento
- Un'agenda per la variante
- Gli indirizzi europei, la struttura e performance economica della provincia di Lucca

2.4 Quadro conoscitivo di riferimento

2.5 Strategie ed obiettivi per la variante al P.T.C.

3. Integrazione del P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico (PPR)



E Quadro geologico tecnico e idraulico (Relazione preliminare). Redatto in conformità alle indicazioni di cui all'articolo 62 della L.R. 1/2005 e del relativo regolamento attuativo di cui alla D.P.G.R. 53R/2010, contiene l'analisi delle indicazioni di pericolosità, della disciplina degli strumenti di pianificazione settoriali sovraordinati e la descrizione e rappresentazione delle conseguenti indagini volte a determinare le classi di pericolosità (idraulica, geomorfologica e sismica locale) a livello comunale. Il tutto meglio specificato dal seguente schema di sintesi:

1. Inquadramento territoriale

2. Inquadramento geologico generale

3. Stato generale delle conoscenze

- 3.1. Dati esistenti a livello comunale
- 3.2. Il piano di indirizzo territoriale della regione toscana (P.I.T.)
- 3.3. Il piano territoriale di coordinamento della provincia di Lucca
- 3.4. Il piano di assetto idrogeologico (P.A.I.) del bacino f. Serchio
- 3.5. Il piano di assetto idrogeologico (P.A.I.) del bacino f. Arno
- 3.6. Il piano di gestione delle acque del distretto idrografico pilota del f. Serchio
- 3.7. Il piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico pilota del f. Serchio
- 3.8. Il progetto CARG della Regione Toscana
- 3.9. CIS (Corpi Idrici Sotterranei della Regione Toscana)
4. Ulteriori ricerche da svolgere (proposta P.P.R.)



F Quadro valutativo (Documento preliminare di V.A.S.) Redatto ai sensi degli articoli 22 e 23 della L.R. 10/2010, contiene la descrizione e l'analisi dei principali riferimenti normativi, delle disposizioni procedurali, delle caratteristiche del sistema territoriale e ambientale interessato, degli elementi di "Valutazione preliminare" del quadro progettuale preliminare del P.S. e la proposta dei contenuti e della metodologia per la redazione del successivo Rapporto Ambientale di V.A.S.. Il tutto meglio specificato dal seguente schema di sintesi:

1 Premessa

2 Riferimenti normativi

- 2.1 L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 (e s.m.i.) "Norme per il governo del territorio"
- 2.2 L.R. 12 febbraio 2010, n. 10 (e s.m.i.) "Norme in materia di VAS, di VIA e di Valutazione di incidenza"

3 Disposizioni procedurali

- 3.1 Il procedimento amministrativo di adozione e approvazione del Piano Strutturale
- 3.2 Attribuzione delle competenze
- 3.3 Modalità di svolgimento della VAS
- 3.4 Modalità di partecipazione ed informazione

4 Caratteristiche del sistema territoriale ambientale interessato

- 4.1 Aspetti socio - demografici e socio- economici
- 4.2 Il sistema infrastrutturale e le reti tecnologiche
- 4.3 La qualità dell'aria
- 4.4 Le acque superficiali e sotterranee
- 4.5 Suolo e sottosuolo
- 4.6 Le Aree Protette ed i Siti Natura 2000
 - 4.6.1 Padule di Verciano, Prati alle fontane, Padule delle Monache (SIC IT5120020)
 - 4.6.2 Monte Pisano (SIC IT5120019)
- 4.7 La vincolistica

5 Valutazione preliminare del piano strutturale

- 5.1 Cosa è il Piano Strutturale
- 5.2 Definizione delle criticità e vulnerabilità rilevate nel territorio comunale
- 5.3 Strategie ed Obiettivi del Piano Strutturale
- 5.4 Individuazione dei possibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PS
- 5.5 La Valutazione di coerenza del Piano Strutturale

6 Proposta di rapporto ambientale di VAS – contenuti e metodologia

- 6.1 Le componenti ambientali di riferimento ed il quadro conoscitivo ambientale
- 6.3 Valutazione preliminare degli effetti ambientali degli obiettivi e delle azioni del PS
- 6.4 Valutazione della sostenibilità dei carichi insediativi
- 6.5 L'opzione "Zero": Valutazione dell'evoluzione dell'ambiente in assenza del PS
- 6.6 Gli Indicatori ed il monitoraggio ambientale

Allegato I: Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale

2.2. ULTERIORI APPROFONDIMENTI DELLE CONOSCENZE

La legge regionale e soprattutto la proposta di legge in fase di approvazione richiedono un processo di pianificazione in cui si deve coniugare sviluppo, sostenibilità ed efficienza: obiettivi raggiungibili soltanto attraverso adeguate attività di conoscenza e di interpretazione che assumono pertanto un ruolo chiave per comprendere i fenomeni socio-economici e le dinamiche territoriali e ambientali connesse. La diffusione e l'aggravamento, anche a scala locale, dei rischi e dell'insicurezza ambientale, la disparità di opportunità tra aree marginali deboli e aree nodali forti, l'insostenibilità di molte forme di sviluppo economico, la crescente complessità dei processi territoriali, l'aumento delle interdipendenze e degli effetti di rete, le nuove domande sociali di qualità della vita, sono solo alcuni dei fattori che richiedono un accurato approfondimento e decisioni commisurate. La costruzione e l'implementazione dei dati e delle informazioni a supporto delle decisioni è quindi un'esigenza di rilievo strategico, in linea con i nuovi compiti assegnati dalla legislazione regionale agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti di governo del territorio locale.

Il quadro conoscitivo del P.S. è inteso come un sistema complesso di conoscenze idoneo a individuare, valorizzare e recuperare le identità locali, integrandosi a tal fine con quello del P.T.C. e del P.I.T.; costituisce inoltre fondamento e giustificazione degli orientamenti progettuali del P.S. e condiziona a sua volta scelte di governo sostenibili: conoscenze e pianificazione sono poste così in costante relazione biunivoca.

L'acquisizione di ulteriori e specifici approfondimenti caratterizza quindi l'intero processo di formazione del P.S.. Partendo dagli studi a oggi disponibili (sinteticamente descritti in precedenza), si impone per il Comune di Lucca un allargamento del lavoro che tenga conto sia dei caratteri propri del territorio, sia dei cambiamenti che interessano le discipline coinvolte.

Le ipotesi di completamento del quadro conoscitivo, di seguito tratteggiate, oltre a ribadire l'approccio sistemico all'analisi del territorio e delle risorse, definiscono le ulteriori indagini da svolgere, al fine di strutturare e meglio supportare la formazione del quadro propositivo, in particolare:

- caratterizzazione ed evoluzione del sistema economico locale;
- analisi sulla mobilità;
- analisi delle strutture di paesaggio in rapporto alla definizione delle invarianti strutturali;
- perfezionamento delle indagini geologico tecniche di supporto;
- completamento delle indagini sullo stato del territorio;
- completamento indagini dotazioni territoriali: rete telefonica e copertura ADSL via cavo; rete telefonica e copertura ADSL via etere.

Nei paragrafi che seguono sono sintetizzati, sulla base dei contributi forniti dagli istituti e centri di ricerca e/o di alta formazione coinvolti, i contenuti principali degli approfondimenti che si intendono realizzare. In questa fase sarà indispensabile andare verso un'integrazione sistematica di quei saperi che, solo sommati, non restituirebbero uno strumento altrettanto utile a maturare una visione condivisa delle conoscenze e degli scenari futuri. A tal fine sarà importante anche la collaborazione sinergica tra i diversi soggetti interessati: organi di governo, consulenti settoriali, ufficio di piano, responsabile del procedimento, garante della comunicazione.

- Caratterizzazione ed evoluzione del sistema economico locale

I dati disponibili evidenziano significativi mutamenti sociali, economici, produttivi e demografici, che attendono di essere interpretati e valutati attraverso ulteriori e specifici approfondimenti disciplinari.

Per definire con consapevolezza le ipotesi progettuali del P.S. in formazione serve uno studio aggiornato sulla realtà socio-economica locale, che parta dallo sviluppo dei dati macroeconomici di livello territoriale (provinciale e regionale) e giunga alla loro declinazione su scala comunale.

Si intende quindi far seguire i dati esistenti da una riflessione che rilegga e approfondisca le informazioni raccolte fino a raffigurare la struttura economica del Comune di Lucca, con particolare attenzione per:

- l'interpretazione della "performance macroeconomica" (anche in rapporto ai territori contigui: Versilia, Piana di Lucca, Media Valle del Serchio, area pisana, area massese e pistoiese, ecc.) del sistema locale di Lucca;
- la caratterizzazione delle componenti produttive proprie della realtà comunale (il settore manifatturiero, il turismo, il commercio, il terziario avanzato, il terzo settore, ecc.);
- la valutazione del quadro congiunturale e delle tendenze in atto (specialmente l'evoluzione più recente del sistema e i cambiamenti più significativi nella struttura economica locale);
- la puntualizzazione dell'andamento demografico e della struttura della popolazione (le caratteristiche, le trasformazioni demografiche di lungo periodo e quelle dell'ultimo decennio, i livelli di istruzione, i fattori di evoluzione dei principali indicatori sociali);
- l'interazione fra popolazione e sistema produttivo (i livelli di benessere, l'istruzione, la propensione all'impresa, le scelte residenziali, il rapporto con il mercato del lavoro);
- le principali questioni ambientali (il rapporto tra andamento demografico e sistemi insediativi, la caratterizzazione del consumo di suolo e l'evoluzione dei territori rurali, il consumo energetico, il livello di dotazione di infrastrutture).

La ricerca dovrebbe contenere un'analisi degli effetti della crisi economica attuale sugli assetti produttivi, occupazionali, sociali e demografici ma anche delle prospettive di sviluppo dei sistemi locali, dedicando un'attenzione particolare alle attività agricole (nelle sue varie forme), a quelle connesse con l'offerta turistica, alle strutture commerciali e alle realtà innovative del terziario avanzato.

- Integrazione e aggiornamento delle analisi sulla mobilità

Le analisi del sistema della mobilità vedono dati fermi al 2010. In questi quattro anni sono mutati i fattori di riferimento e anche l'assetto funzionale della città sta mutando: siano d'esempio in questo senso l'apertura del nuovo ospedale e i lavori del progetto PIUSS. È pertanto in corso la campagna di rilevamento dei flussi di traffico, per aggiornare sia il quadro conoscitivo sia il modello di riferimento intorno ai quali formulare ipotesi di assetto di lunga durata. I nuovi studi e rilevamenti saranno il necessario supporto per la definizione delle politiche e dei conseguenti possibili scenari progettuali sulla mobilità, per l'individuazione delle alternative localizzative delle diverse ipotesi infrastrutturali; non devono essere tuttavia confusi con il piano urbano del traffico che, per sua natura, si propone come un programma interscalare e integrato di opere pubbliche.

- Strutture e componenti del paesaggio locale

In coerenza con i principi basilari della Convenzione europea del paesaggio (C.E.P.), con la variante in adozione del P.I.T. di implementazione paesaggistica e con il Piano Paesaggistico Regionale in formazione, la definizione delle invarianti strutturali del P.S. passa inevitabilmente dalla identificazione e caratterizzazione dei paesaggi locali. Pertanto si rende necessario un approfondimento tematico teso a:

- identificare le funzioni e i livelli di qualità non negoziabili di specifiche “strutture territoriali” date da contesti, elementi, componenti e beni (lineari, puntuali, concentrati e/o diffusi), le relazioni (funzionali, ambientali, storico-culturali, economico-sociali, ecc.) e le caratterizzazioni paesaggistiche che le rendono riconoscibili;
- individuare quei “contesti, elementi, componenti e beni” attraverso sintesi interpretative del territorio e in seguito al riconoscimento di quei caratteri dei “paesaggi e/o contesti locali” che denotano Lucca in modo peculiare. Si distinguono come fattori costitutivi del paesaggio, oltre a singole strutture emergenti (monumenti, risorse di eccezionale significato, beni vincolati, ecc.), le intime relazioni che i diversi contesti, elementi e componenti territoriali sono in grado di instaurare tra di loro e con il quadro territoriale di riferimento.

Merita inoltre evidenziare l’eventuale utilità di un ulteriore aggiornamento delle analisi sul territorio rurale con specifico riferimento alla caratterizzazione dei suoli ad uso agricolo e delle dinamiche di evoluzione in atto nei due diversi contesti della pianura e della collina.

- Implementazione e completamento delle Indagini geologico tecniche

Rimandando all’allegato E per specifiche indicazioni di dettaglio, di seguito si indicano le ulteriori ricerche da svolgere. Il quadro conoscitivo, facendo riferimento a quanto già prodotto a supporto del progetto di P.S. del 2011, è infatti da considerarsi completo nella quantità e nella qualità dei dati di base a disposizione. Sono da prevedersi soltanto alcuni aggiornamenti e adeguamenti per gli aspetti geologici e idraulici; per gli aspetti sismici invece le modifiche concettuali e metodologiche introdotte dal regolamento 53/R dovranno portare a una completa revisione delle condizioni di pericolosità. In particolare:

- *Aspetti geologici.* I dati geologici utilizzati nella carta realizzata nel 2011 derivano dalla cartografia C.A.R.G., che risulta a sua volta allineata a quella utilizzata dall’Autorità di Bacino del Serchio per la cartografia di pericolosità da frana. Sono quindi da effettuare soltanto integrazioni relative ai dissesti verificatesi nell’ultimo periodo.

Per la parte di competenza del Bacino dell’Arno non sono previste modifiche, salvo verificare gli affacci sul Comune di Capannori, nel caso in cui la cartografia sia variata dal nuovo P.S..

Per la redazione della carta geomorfologica la differenza sostanziale con il regolamento precedente è che i dati esistenti devono consentire una caratterizzazione geomorfologica finalizzata alla redazione di studi e cartogra-

fie di MS livello 1, così come definite nelle I.C.M.S. e dalle specifiche tecniche di cui all'O.D.P.C.M. 3907/2010. La carta geomorfologica mantiene quindi la sua struttura di base, ma i contenuti saranno adattati alle nuove esigenze.

La carta geologico-tecnica è da considerarsi una carta propedeutica agli studi di pericolosità sismica previsti, cambiano completamente i contenuti e la struttura: sarà utilizzato lo standard grafico e di contenuti previsto dalle istruzioni tecniche di microzonazione del D.P.C. Sono inoltre da georeferenziare e catalogare i dati di base di interesse pubblico disponibili negli ultimi anni, ad implementazione dei precedenti.

La variazione di alcune definizioni all'interno delle classi di pericolosità presuppongono infine una revisione complessiva della Carta della Pericolosità Geomorfologica.

- *Aspetti idraulici.* Per la Carta delle aree allagabili non vi sono particolari modifiche da effettuare alla struttura della carta. Dovranno invece essere inseriti i limiti aggiornati ripresi dalle cartografie del P.A.I. del Serchio come adottate con Deliberazione 174 del 8/3/2013.

Carta degli ambiti, delle pertinenze fluviali e delle aree destinate agli interventi di laminazione delle piene: sarà necessario inserire le recenti salvaguardie di cui all'art. 46 delle Norme del P.A.I. del F. Serchio e quanto previsto dalla L.R. 60/2013.

Non vi sono invece particolari modifiche da fare alla struttura della Carta della pericolosità idraulica. Dovranno invece essere inseriti i limiti aggiornati ripresi dalle cartografie del P.A.I. del Serchio, come adottate con Deliberazione 174 del 8/3/2013, dopo averne condiviso la trasformazione nelle classi di pericolosità idraulica previste dal regolamento 53/R.

- *Aspetti idrogeologici.* Non vi sono modifiche da effettuare alla struttura della carta già redatta nel 2011, né ai contenuti.

- *Aspetti sismici.* La Carta delle frequenze principali di risonanza del sottosuolo nell'intervallo 1-20Hz è da realizzare completamente prevedendo anche un congruo numero di misure di rumore sismico.

Da individuare anche il limite dei centri urbani significativi, in accordo con Amministrazione Comunale e Genio Civile secondo i criteri del programma V.E.L. e degli I.C.M.S..

La Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (M.O.P.S.) è anch'essa da realizzare completamente secondo le istruzioni degli I.C.M.S. e delle specifiche tecniche di cui all'O.D.P.C.M. 3907/2010. In tale carta devono essere distinte:

- 1) le zone stabili: zone nelle quali non si ipotizzano effetti locali di alcuna natura (litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata) e pertanto gli scuotimenti attesi sono equivalenti a quelli forniti dagli studi di pericolosità di base;
- 2) le zone stabili suscettibili di amplificazione sismica: zone in cui il moto sismico viene modificato a causa delle caratteristiche litostratigrafiche e/o geomorfologiche del territorio;
- 3) le zone suscettibili di instabilità: zone suscettibili di attivazione dei fenomeni di deformazione permanente del territorio indotti o innescati dal sisma (instabilità di versante, liquefazioni, fagliazioni superficiali).

Non vi sono particolari modifiche da effettuare alla Carta delle categorie di sottosuolo, salvo inserire eventuali nuovi dati sismici lineari o puntuali con conseguente parziale revisione dei limiti cartografici tra le categorie.

La Carta della pericolosità sismica è da realizzare secondo le indicazioni del regolamento 53/R. In questa carta saranno evidenziate, sulla base del quadro conoscitivo desunto, le aree ove possono verificarsi effetti locali o di sito, alle quali verrà assegnata la relativa classe di pericolosità.

- Completamento delle analisi sullo stato del territorio

Fanno parte delle ulteriori ricerche da svolgere e conoscenze da acquisire le ulteriori analisi a completamento delle indagini sulla diffusione insediativa e la crescita della città, intese come approfondimenti per la definizione e la valutazione dello stato del territorio comunale.

In particolare, tenendo conto che detti approfondimenti costituiranno anche contenuti di arricchimento del rapporto ambientale di V.A.S. si fa riferimento alle seguenti indagini:

a) Approfondimenti delle indagini sul processo di crescita degli insediamenti consistente nelle seguenti fasi:

- Analisi della forma della città in rapporto alle fasi di crescita già cartografate finalizzata all'identificazione dei fenomeni di densificazione dei tessuti urbani e di accrescimento, con relative interpretazioni di sintesi;
- Analisi della forma della città in rapporto alle fasi di crescita già cartografate: identificazione delle tipologie di accrescimento ed attualizzazione del grafo stradale;
- Analisi della densità (edilizia) del territorio urbanizzato sulle basi cartografiche più aggiornate con raffronto con le analisi sulla densità abitativa (interpretazione di sintesi);
- Analisi della densità del suolo urbanizzato in raffronto alle analisi sulla densità dello spazio pubblico (interpretazioni di sintesi).

b) Definizione degli assetti insediativi e del suolo urbanizzato in relazione alla proposta di legge regionale sul governo del territorio (PDL 282) e conclusione delle analisi circa la crescita della città.

c) Approfondimenti delle indagini circa lo spazio pubblico della città attraverso l'analisi della dotazione di standard urbanistici e attrezzature territoriali, sulla base della verifica degli standard (cfr. allegato A, "Analisi dello stato della pianificazione e del territorio"), consistente in:

- Articolazione dei dati per ambiti territoriali complementari e di confronto con gli schemi interpretativi e di sintesi delle indagini settoriali (cfr. territorio rurale e diffusione insediativa);
- Valutazione dei dati per ambiti con articolazione procapite e valutazione del rapporto qualità/insediamenti (interpretazione di sintesi).

d) Approfondimenti delle indagini circa l'efficientamento della città, attraverso l'analisi delle dotazioni territoriali intese come aggiornamento dello sviluppo delle singole reti tecnologiche associate alle informazioni sullo stato delle singole infrastrutture (dato qualitativo associato, dove reperibile), per la realizzazione di una prima contabilità ambientale in relazione agli abitanti esistenti. Valutazione dello stato di fatto in relazione ai diversi ambiti territoriali di confronto con gli schemi interpretativi e di sintesi delle indagini settoriali (cfr. territorio rurale e diffusione insediativa) e della dotazione di standard.

2.3. ELEMENTI DI RICOGNIZIONE DEL “PATRIMONIO TERRITORIALE”

Gli elementi e le componenti afferenti al quadro conoscitivo si veda al riguardo i precedenti paragrafi di questo stesso capitolo che concorrono alla definizione del “patrimonio territoriale”, intesi (secondo la definizione data dalla proposta di legge regionale) come “... *l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale ed insediamenti umani ...*”, sono di seguito suddivisi in quattro strutture per completezza di articolazione normativa. Data la complessità del territorio comunale e l'articolazione delle analisi condotte e concorrenti alla formulazione del quadro conoscitivo, talvolta si registrano elementi e componenti che intersecano sistemi diversi e che non possono afferire ad un'unica struttura, tutto ciò in coerenza con una definizione patrimoniale come quella assunta nell'apertura del paragrafo ed oggetto della proposta della nuova legge sul governo del territorio.

Si deve in questo quadro precisare che, in coerenza con le definizioni date dalla proposta di legge regionale, il patrimonio territoriale rappresenta una sintesi interpretativa e valutativa delle componenti caratterizzanti e costitutive del territorio e ancora appartenenti alla dimensione conoscitiva del piano.

La formulazione delle invarianti strutturali (in quanto azione progettuale) presuppone il riconoscimento delle sole componenti qualificanti, ovvero di ambiti e partizioni territoriali di particolare valore e interesse, ovvero ritenute di rilevanza identitaria e fondativa, tali da doverne determinare le regole di uso e trasformazione ritenute compatibili.

Nell'ambito del quadro progettuale l'elenco di seguito riportato, che viene posto all'attenzione preliminare ai fini di una sua condivisione ed eventuale integrazione e implementazione, diviene il riferimento prioritario per la successiva puntuale formulazione e definizione delle “Invarianti Strutturali” dello “Statuto del Territorio” comunale.

- Struttura idro-geomorfologica (a)

Per struttura idro-geomorfologica si intende il sistema delle componenti e degli elementi comprendente i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio. Sulla base delle attuali indagini e dei dati disponibili nel quadro conoscitivo di riferimento si individuano, in via preliminare, gli elementi e le componenti territoriali corrispondenti a:

- la carta geologica e geomorfologica in cui si definiscono le forme del suolo e la loro caratterizzazione geologica;
- la carta idrogeologica e della vulnerabilità degli acquiferi;
- l'insieme degli elementi geomorfologici caratterizzanti il territorio (cfr. cartografia di riferimento “Beni ambientali”);
- l'insieme della rete idrografica principale; aree umide; opere idrauliche (cfr. cartografia di riferimento “Beni ambientali”).

- Struttura eco-sistemica (b)

Per struttura eco-sistemica si intende il complesso sistema di elementi comprendente le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e flora. Benché molti degli elementi citati corrispondano ai contenuti delle analisi ambientali e della base dati circa la parte relativa alla valutazione ambientale e strategica, o di incidenza, sulla base delle attuali indagini e dei dati disponibili nel quadro conoscitivo di riferimento si individuano, in via preliminare, gli elementi e le componenti territoriali corrispondenti a:

- il sistema delle aree di particolare valenza ambientale sottoposte a specifico regime di tutela e pertanto formalmente riconosciute come S.I.R. e biotopi (cfr. cartografia di riferimento “Vincoli ambientali, igienico- sanitari”);
- il sistema di elementi e strutture che costituiscono la rete idrografica principale, le aree umide, il complesso delle opere idrauliche, gli assetti vegetazionali (cfr. cartografia di riferimento “Beni ambientali”);
- individuazione delle coperture agrarie e delle aree boscate (cfr. cartografia “Uso del suolo”);
- le aree sottoposte a tutela in quanto facenti parte del sistema di beni e infrastrutture di tipo sanitario e tecnologico (es. sorgenti, pozzi, ecc. e relative fasce di rispetto) di livello comunale di cui alla specifica cartografia di riferimento “Vincoli ambientali, igienico sanitari”;
- il complesso delle “Dotazioni territoriali: Sistemi a rete a carattere tecnologico” (cfr. cartografia di riferimento) riportante la rete dell’acquedotto, rete gas, raccolta e smaltimento reflui; rete approvvigionamento energia elettrica.

- Struttura insediativa (c)

Per struttura insediativa si intende il complesso sistema di elementi e componenti che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici. Nel caso del territorio comunale di Lucca la struttura insediativa risulta assai articolata nelle sue forme e nella stratificazione storica, costituendo un patrimonio di segni e di fatti di rilevante interesse. Sulla base delle attuali indagini e dei dati disponibili nel quadro conoscitivo di riferimento si individuano, in via preliminare, gli elementi e le componenti territoriali corrispondenti a:

- struttura antica degli insediamenti, comprendente il centro capoluogo ed i nuclei sparsi di matrice rurale o specializzata (fortificata come nel caso di Nozzano), fino al sistema minuto delle forme insediative di impianto storico (corti, case sparse di impianto rurale), così come rappresentato nella cartografia “Permanenze storiche”;
- tipi insediativi storici; sviluppi urbani pianificati; beni storico – architettonici e storico – culturali; giardini e spazi storico – monumentali; sistema dei contenitori dismessi (cfr. cartografia “Beni storico – culturali”);
- classificazione delle corti (sezione III – “Indagini sul territorio rurale”);
- armatura insediativa ed infrastrutturale nel suo divenire storico (diacronico), come rappresentata nella cartografia “Evoluzione storica degli insediamenti”;
- classificazione dei tessuti urbani specializzati (cfr. cartografia “Tessuti urbani specializzati”);

- aree artigianali, industriali, commerciali e dei servizi tecnologici;
- città pubblica e delle funzioni pubbliche e dotazione degli standard urbanistici;
- attrezzature per la sosta e la mobilità;
- analisi della diffusione insediativa: giacitura degli insediamenti; caratterizzazione dei tessuti non specializzati (sezione IV- morfotipi; destinazioni d'uso; matrice di impianto);
- reti e servizi per la mobilità: classificazione della rete viaria (cfr. serie di cartografie "Reti e servizi per la mobilità").

- Struttura agro-forestale (d)

Per struttura agro – forestale si intende il sistema di beni, coperture vegetazionali, areali di tipo agricolo e forestale comprendente: boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni, nonché i manufatti dell'edilizia rurale. Sulla base delle attuali indagini e dei dati disponibili nel quadro conoscitivo di riferimento si individuano, in via preliminare, gli elementi e le componenti territoriali corrispondenti a:

- individuazione delle coperture agrarie e delle aree boscate (cfr. cartografia "Uso del suolo");
- colture agrarie caratterizzanti la piana e i rilievi collinari (cfr. cartografia "Beni ambientali");
- elementi caratterizzanti il paesaggio agrario (cfr. cartografia "Beni ambientali");
- caratterizzazione dell'uso del suolo, colture prevalenti (cfr. cartografia "Uso del suolo");
- indagini sul territorio rurale (sezione III), nello specifico:
 - ambiti omogenei per prevalenze dell'uso del suolo;
 - individuazione e classificazione delle aree forestali;
 - idrografia e piantate;
 - caratterizzazione delle corti e del loro intorno;
 - analisi delle aree agricole periurbane.

2.4. PROCESSO E STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

In linea con i nuovi orientamenti espressi dalla Regione Toscana con la proposta di legge (P.d.L.) n.282/2013 “Norme per il governo del territorio”, questa Amministrazione ha ritenuto opportuno esplicitare nel presente documento di avvio del procedimento per la formazione del Piano Strutturale del Comune di Lucca, le azioni che intende intraprendere ai fini dell’informazione sui contenuti del piano e della partecipazione della cittadinanza alla definizione dello stesso.

In particolare l’art. 17 comma 3 lett. e della P.d.L. 282/2013 precisa che l’atto di Avvio del Procedimento deve contenere *“il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell’atto di governo del territorio”*.

La scelta di recepire e dare anticipata attuazione a questa indicazione normativa è dettata dal convincimento che la condivisione delle strategie future costituisca, sempre più, un presupposto rilevante e necessario, da cui trarre sostanziali contributi per arricchire e integrare il progetto di piano, a partire da riflessioni e scelte discusse e condivise con modalità partecipative il più possibile inclusive.

- I seminari conoscitivi dell’iniziativa “Verso il Piano Strutturale”

Una prima fase della comunicazione pubblica del quadro conoscitivo del PS è in corso (maggio- luglio 2014) grazie all’organizzazione di cinque seminari di approfondimento e discussione dei principali temi del governo del territorio che dovranno essere affrontati nell’ambito della formazione del nuovo strumento di pianificazione territoriale. Il programma degli incontri, concertati con il Garante della Comunicazione per il P.S., è stato intitolato “Verso il Piano Strutturale”.

Tali incontri costituiscono veri e propri seminari di studio e si pongono nell’ambito delle finalità e delle attività della “Casa della Città”, recentemente inaugurata quale sede istituzionale di informazione e comunicazione sui temi che interessano la città e il suo territorio e che diventa, nel periodo estivo, uno spazio itinerante presso luoghi e realtà significative della città e del territorio, per tornare ad essere poi sede stabile espositiva e di confronto da fine estate.

Con la collaborazione di esperti dei diversi settori disciplinari interessati, dei consulenti e degli istituti di ricerca che hanno svolto attività di analisi propedeutiche alla formazione del quadro conoscitivo, ma anche con la presentazione di esperienze e casi studio simili a quelli di Lucca- si vuole coinvolgere attivamente la collettività lucchese focalizzando le questioni emergenti dell’intero territorio, i punti di forza e quelli di debolezza rispetto agli indirizzi di orientamento generale preliminarmente individuati dal documento di avvio, ovvero nell’ordine di svolgimento:

1. “Lo scenario dell’economia lucchese” (13 maggio);
2. “La vulnerabilità e la fragilità del territorio” (29 maggio);
3. “Il valore e il ruolo della città antica” (11 giugno);
4. “Il paesaggio e le potenzialità del territorio rurale” (27 giugno);
5. “Le prospettive per la città contemporanea” (10 luglio).

L'intento degli incontri seminariali è quello di favorire, sin dalle fasi iniziali del processo, la circolazione e condivisione delle idee e delle prospettive per la città e il suo territorio e promuovere il confronto su temi di interesse collettivo, attivando la discussione tra amministratori, tecnici, esperti e cittadini: ogni incontro prevede infatti una conversazione finale che evidenzia all'interno dei temi proposti le problematiche e le potenzialità più sentite.

I seminari sono inoltre occasioni per una prima raccolta di contatti con interlocutori a vario titolo interessati ad interagire con la definizione del P.S.

- Il percorso di partecipazione successivo ai seminari

In continuità con i contenuti e gli esiti dei seminari sul quadro conoscitivo e a seguito di riflessioni emerse dal confronto interno al gruppo di lavoro per il P.S., e di concerto con gli assessori competenti, è stato condiviso il seguente programma:

1. Incontro pubblico di avvio (entro fine luglio ovvero - ma meno preferibilmente – entro metà settembre).
2. Laboratorio di scala urbana sulle visioni e le idee inerenti al futuro della città e del suo territorio (entro metà ottobre).
3. Laboratori di approfondimento dei temi emersi (da metà ottobre a metà novembre).
4. Assemblea pubblica di restituzione e di conseguente assunzione degli impegni nell'ambito del P.S. che l'Amministrazione Comunale intenda assumere rispetto alle risultanze del percorso partecipativo (entro fine dicembre).

1. Incontro pubblico di avvio

È importante e necessario per presentare ufficialmente l'Avvio del Procedimento unitamente al percorso di partecipazione per il PS e le linee a cui si ispira; il gruppo di lavoro che vi coopera (i tecnici interni all'Amministrazione insieme ai progettisti, il consulente esterno che gestirà la facilitazione degli incontri, il garante regionale che accompagnerà il percorso); l'organizzazione metodologica e operativa dei lavori; il loro calendario e la loro ubicazione; l'articolazione interna delle diverse tappe tematiche; le forme di coinvolgimento della popolazione.

In tale occasione verrà evidenziato il raccordo tra tutte le iniziative pubbliche che hanno a che fare con il P.S. nella loro specificità rispetto agli altri percorsi concomitanti di partecipazione attivati dal Comune.

Detta assemblea d'abbrivio andrà molto ben comunicata e si svolgerà in un luogo estremamente visibile e simbolicamente emblematico dell'immagine della città: così da costituire in sé una prima 'chiamata' della comunità lucchese agli impegni e alle responsabilità che la partecipazione alla costruzione di un atto cruciale come il Piano strutturale comporta per essa.

Per evitare cesure tra il lavoro propedeutico dei seminari e l'attenzione necessaria alla messa in opera del progetto di partecipazione è preferibile che tale assemblea abbia luogo entro l'inizio delle vacanze estive, a ridosso appunto dell'ultimo incontro sul quadro conoscitivo, e comunque in concomitanza con la presentazione dell'avvio del procedimento in Consiglio Comunale: anche la sola certezza della data del primo evento autunnale può bastare a dare senso di continuità e di fervore politico-amministrativo attorno al processo di partecipazione. Saranno invitate tutte

le associazioni cittadine (dalle categorie economiche agli ordini professionali, dai comitati ai gruppi culturali, ambientali, giovanili, fondazioni e associazioni) oltre che singoli interlocutori che rappresentano interessi e visioni della città e con i quali l'Amministrazione ha già contatti avviati.

Sarà così possibile cominciare a tessere una rete sinergica in vista dell'evento autunnale e attivare un'importante passaparola con cui promuovere una preventiva adesione al percorso (ossia, distribuire durante l'assemblea stessa un modulo con cui i partecipanti possono esprimere la propria disponibilità ad essere ricontattati in vista degli incontri autunnali e a diffondere l'informazione nell'ambito dei propri contatti associativi e non). Naturalmente l'assemblea deve essere ampiamente pubblicizzata affinché vi partecipino anche cittadini singoli non organizzati.

Si propone la redazione di un **opuscolo informativo sintetico** sulle strategie e gli obiettivi del piano e sulle tappe della partecipazione. Tale opuscolo verrà distribuito durante l'assemblea e comunque pubblicato sul sito web del Comune, come tutti gli altri materiali inerenti il P.S.

2. Laboratorio di idee per il futuro di Lucca e per la qualità della vita

Si tratta di un momento di partecipazione ampia, che offre all'Amministrazione e al gruppo di lavoro la possibilità di testare le attese cittadine rispetto al P.S., il bisogno di esprimersi e confrontarsi, le questioni territoriali più sentite.

In occasione dei primi incontri sul quadro conoscitivo sono emersi con una certa ricorrenza segnali forti in tal senso, ma ancora molto rivolti al passato, a quanto fatto nel passato che ha compromesso il territorio. Va dato ora un segnale ancora più forte che segni una 'discontinuità' e che sciolga i pregiudizi diffusi rispetto all'idea che il P.S. sia fondamentalmente chiuso, già confezionato, e che i cittadini siano chiamati solo a ratificarne i contenuti. Si intende in tal modo rafforzare l'apertura da parte dell'Amministrazione verso la raccolta di idee che proiettino Lucca in avanti.

A tal fine il PS va in un certo senso temporaneamente 'deurbanisticizzato', nel senso che non si sottoporranno in prima istanza e in modo diretto consultazioni specifiche relative per esempio alle *invarianti strutturali* e allo *statuto dei luoghi* (art. 4 e art. 5 LR 1/2005) ma si chiederà esplicitamente ai cittadini di esprimersi su quelli che sono a loro parere i temi strategici, le questioni centrali, per il miglioramento della qualità della vita a Lucca, per un progetto di città e di territorio che guardano al futuro.

Per questo tipo di apertura creativa sono generalmente utilizzate tecniche dette di *visioning* e in questo caso si propone di realizzare una giornata di confronto utilizzando il metodo dell'OST (*Open Space Technology*) che garantisce un coinvolgimento di scala urbana, durante il quale si alternano momenti di plenaria, nei quali avviene il cosiddetto 'mercato dei temi', a interazioni per piccoli gruppi di approfondimento dei temi emersi.

La giornata di lavoro intenso si conclude con la restituzione (*instant report*) delle discussioni in sintesi, che rappresentano di fatto una prima agenda condivisa di temi urbani ritenuti rilevanti dai cittadini di Lucca, dalla quale individuare e selezionare i temi per gli approfondimenti della fase successiva.

In questa fase l'Amministrazione esprime una domanda, invita alla riflessione creativa, alla visione futura, mentre l'indice degli argomenti della giornata sarà dettato dai partecipanti stessi e coordinato dal conduttore centrale e dai suoi collaboratori per garantire una struttura di riferimento alle discussioni, che prevede tra l'altro

momenti conviviali.

Il grosso lavoro per l'OST sarà precedente all'evento per riuscire a garantire una partecipazione allo stesso tempo massiccia e variegata: dal professionista esperto al cittadino 'comune', ognuno porterà i propri saperi per arricchire il dibattito sulla città.

Sarà particolarmente curata la fase di promozione e monitoraggio delle iscrizioni.

Il laboratorio di idee si svolge in genere nell'arco di una giornata.

Per dare ancora più visibilità all'evento di ottobre e sfruttare il massiccio passaggio di persone durante il settembre lucchese, sarà allestita presso la 'Casa della città' una **mostra permanente del PS**, supportata, in alcune date di grande passaggio, da un **'angolo dell'ascolto'** esterno, informativo e promozionale, oltre che di raccolta di iscrizioni all'evento e di impressioni generali.

La stessa domanda di stimolo alla riflessione che si sceglierà per il laboratorio cittadino di idee sarà presentata e riproposta agli studenti di Lucca mediante il **coinvolgimento delle scuole cittadine** in un concorso di idee a premi sulla città desiderata, attraverso il quale saranno chiamati a realizzare testi, video, elaborati grafici (a partire da metà settembre fino a metà novembre).

3. Laboratori di approfondimento

I temi dei laboratori saranno attinti in parte (5 temi) tra quelli emersi dall'evento di ottobre dopo analisi accurata interna al gruppo di lavoro, e in parte (6 temi) saranno proposti direttamente dal gruppo di lavoro in relazione ai maggiori bisogni di integrazione del P.S.

Si possono prevedere quindi complessivamente 11 laboratori da svolgersi sul territorio da metà ottobre a metà novembre.

La tipologia degli incontri potrà essere centrata più sul laboratorio progettuale o più sul *focus group* a seconda della tematica da approfondire.

Già da ora emerge la necessità di focalizzare meglio con i cittadini **come realizzare la 'rigenerazione' e la 'riqualificazione' nei diversi quartieri della città consolidata** nei quali si vorrebbe prevedere l'organizzazione di parchi urbani e centri di quartiere attrezzati e opportunamente connessi con il territorio. In prima analisi si individuano:

1. Centro storico
2. Est (ex circoscrizioni 2 e 4)
3. Ovest (ex circoscrizione 3)
4. Nord (ex circoscrizione 6)
5. Sud (ex circoscrizioni 7 e 9)
6. Ponte a Moriano (ex circoscrizione 8)
7. Oltreserchio (ex circoscrizione 5).

Per quanto riguarda le **tematiche di approfondimento che emergeranno dal laboratorio di idee a scala urbana**, si propone di utilizzare come sede di riferimento la 'Casa della Città'. Per gli altri laboratori sarà invece la 'Casa della Città' a spostarsi e raggiungere i quartieri.

Nel progressivo svolgersi degli incontri emergerà via via una sempre più completa **mappa delle opportunità e delle criticità** della città di Lucca, accompagnata dalle relative riflessioni e proposte discusse, opportunamente restituite e pubblicate sul sito di riferimento.

4. Incontro pubblico di chiusura

Il percorso partecipativo si concluderà con una assemblea simile a quella di avvio per la restituzione dei risultati del percorso di partecipazione, raccolti in un rapporto finale e sintetizzati in modo da poter essere proiettati.

In alternativa è possibile organizzare una giornata/mezza giornata di confronto tra tecnici e cittadini, con un allestimento articolato per 'stand tematici' opportunamente illustrati (infrastrutture e servizi, territorio rurale e risorse ambientali, ...). Presso ciascuno stand i cittadini possono così interloquire con chi ha elaborato le singole strategie e chi nell'amministrazione comunale ha responsabilità attuative.

Nell'ambito di questo incontro pubblico, qualsiasi sarà la forma prescelta, sono previsti interventi di sindaco, assessore, coordinatore generale del servizio.

- Comunicazione

Ogni azione partecipativa sarà opportunamente costruita sia negli aspetti comunicativi che informativi, quindi analizzata e restituita, documentata e accessibile sulla **sezione apposita nel sito web del Comune**, dedicata alla raccolta e alla comunicazione dei materiali informativi che progressivamente saranno predisposti per il PS.

Per ulteriori contributi al dibattito è già strutturato un **blog** (la pagina *Facebook* della 'Casa della Città') attraverso cui interloquire anche con il garante della comunicazione per il P.S. (raggiungibile inoltre mediante posta elettronica).

Per la comunicazione interna al gruppo di lavoro si prevedono periodici incontri di verifica.

I suggerimenti pervenuti tramite le **cartoline** promosse durante l'ultimo percorso di partecipazione attivato a Lucca (2010- 2011), verranno visionati, analizzati e inglobati nell'attuale percorso partecipativo.

2.5. ENTI ED ORGANISMI COMPETENTI E/O INTERESSATI

Ai sensi dell'art. 15 della L.R. 01/05 si riportano di seguito:

- l'indicazione degli Enti e degli organismi pubblici tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo;
- l'indicazione degli Enti e degli organismi pubblici eventualmente competenti all'emanazione di pareri, Nulla Osta o assensi comunque denominati, richiesti ai fini dell'approvazione del piano.

- Regione Toscana – Settore Ambiente;
- Provincia di Lucca – Settore Ambiente;
- Provincia di Lucca – Ufficio Pianificazione ambientale;
- ARPAT Dipartimento di Lucca;
- Camera di Commercio di Lucca;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Soprintendenze territorialmente competenti:
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Lucca e Massa Carrara – Lucca;
 - Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana;
- Ufficio Regionale per la Tutela dell'Acqua e del Territorio – URTAT Lucca;
- Comuni confinanti:
 - Comune di Capannori,
 - Comune di San Giuliano Terme,
 - Comune di Vecchiano,
 - Comune di Massarosa,
 - Comune di Pescaglia,
 - Comune di Borgo a Mozzano,
 - Comune di Camaione;
- Comunità Montana Media Valle del Serchio;
- AUSL n. 2 di Lucca;
- ATO 1 Toscana Nord3 (servizio idrico);
- Consorzio di bonifica Auser – Bientina;
- ATO Toscana Costa, Autorità per il servizio di gestione dei rifiuti urbani;
- Autorità di Bacino del fiume Serchio;
- GEAL Spa, gestore del servizio idrico integrato,
- GESAM Spa, per la distribuzione del gas metano;
- ENEL;
- SNAM Spa;
- Terna Spa;
- Sistema ambiente Spa.

3. QUADRO PROPOSITIVO E PROGETTUALE PRELIMINARE

3.1. NUOVI ORIENTAMENTI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Nell'ottobre dello scorso anno, dopo oltre due anni di lavoro e diversi mesi di concertazione generale e istituzionale, la Giunta Regionale Toscana ha definitivamente licenziato la proposta di legge (P.d.L.) n. 282/2013 denominata "Norme di governo del territorio" (successivamente emendata ed integrata per la parte a contenuto edilizio con un ulteriore testo nel gennaio 2014) che interviene a modificare significativamente i contenuti dell'attuale legge (L.R. 1/2005) alla luce dell'esperienza applicativa, di mutati scenari di riferimento culturale e di conseguenti nuove politiche di governo del territorio, con la finalità di *"... valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, contrastare il consumo di suolo promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale e [...] sviluppare la partecipazione come componente ordinaria delle procedure di formazione dei piani ..."*.

Obiettivo annunciato della proposta di legge, che tratta molteplici aspetti procedurali e sostantivi, è quello di migliorare l'efficacia della "governance" interistituzionale in base ai principi della sussidiarietà e di rendere al contempo più chiare e rapide le procedure graduando la complessità degli adempimenti in relazione alla rilevanza delle trasformazioni.

Senza entrare nel merito e nel commento dei "potenziali effetti" e delle ricadute in termini disciplinari e amministrativi della proposta di legge (senz'altro sostanziali), che evidentemente saranno oggetto dell'attività del Consiglio Regionale e di quelle di concertazione interistituzionale, in questa sede merita opportunamente focalizzare l'attenzione sui principali elementi di innovazione introdotti in termini disciplinari, con specifico riferimento ai contenuti della pianificazione territoriale comunale, con l'obiettivo di conformare le attività interpretative e progettuali alle nuove indicazioni legislative anticipando in questo modo i contenuti e la forma del nuovo Piano Strutturale (P.S.) di Lucca.

Per quanto concerne i principi fondamentali, sono introdotte disposizioni specifiche per la tutela del territorio e il contrasto al consumo di suolo attraverso la preliminare definizione del patrimonio territoriale, inteso quale bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale, che costituisce riferimento per contestualizzare le "Invarianti strutturali" nello Statuto del territorio, e per promuovere una più efficace relazione tra statuto e strategia dei piani. Più in dettaglio la proposta di legge prevede:

- la ridefinizione delle finalità generali e l'introduzione (in sostituzione della precedente definizione di risorse essenziali) **della (nuova) definizione di "Patrimonio territoriale" (articolo 3)**, inteso come *"l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future"*. In questo quadro il patrimonio territoriale è riconosciuto per tutto il territorio regionale e a tutti i livelli di piano (regionale, provinciale e comunale) e costituisce riferimento obbligatorio per la conseguente individuazione delle "Invarianti strutturali" (articolo 5) nell'ambito dello Statuto del Territorio;
- l'introduzione di **norme e condizioni per il controllo delle trasformazioni (articolo 4)**. In questo quadro *"... le trasformazioni (urbanistiche ed edilizie) che comportano impegno di suolo non edi-*

ficato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato ..." così come puntualmente definito dalla stessa norma regionale (che indica esplicitamente le componenti costitutive del territorio urbanizzato e le parti che invece sono esterne ad esso) e individuato dagli strumenti della pianificazione locale applicando le corrispondenti disposizioni e prescrizioni definite dal P.I.T. (con valenza di Piano Paesaggistico). Fuori dal territorio urbanizzato non sono consentite nuove edificazioni residenziali, mentre le trasformazioni non residenziali sono (salvo rari casi) sempre assoggettate al parere vincolante della "Conferenza di copianificazione" (articolo 24) al fine di verificarne la sostenibilità e compatibilità per ambiti di area vasta (individuati dal P.I.T. regionale secondo le indicazioni di legge);

- **la ridefinizione delle "Invarianti strutturali (articolo 5)** intese (nella nuova formulazione) come *"... i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie e qualificative del patrimonio territoriale ..."*, ovvero riguardanti gli aspetti strutturali, morfologici e paesaggistici del patrimonio territoriale, le relazioni tra i suoi elementi costitutivi, le regole generative di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale stesso (articolo 5), anche tenendo conto delle corrispondenti indicazioni contenute nel P.I.T. regionale (con valenza di Piano Paesaggistico);

- **la conseguente ridefinizione (a tutti i livelli della pianificazione territoriale) dello "Statuto del territorio"** inteso quale *"... atto identitario della comunità locale, che comprende gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale e le invarianti strutturali, e rappresenta il quadro di riferimento prescrittivo per le trasformazioni contenute negli atti di governo del territorio ..."* (articolo 6).

Per quanto concerne i soggetti e gli atti (strumenti) del governo del territorio la legge prevede un riordino delle competenze e una ridefinizione contenutistica e lessicale degli atti. In particolare si definisce la categoria degli *"atti di governo del territorio"* di cui fanno parte gli *"strumenti della pianificazione territoriale"* (P.I.T., P.T.C., P.S. e P.S. intercomunale), gli *"strumenti della pianificazione urbanistica"* (Piano Operativo- P.O. e Piano Operativo Intercomunale, Piani Attuativi- P.A.), piani e i programmi di settore, accordi di programma (articolo 10).

In relazione ai procedimenti, oltre all'introduzione di specifiche fattispecie (contenutistiche e procedurali) per le varianti cosiddette *"semplificate"* e *"non sostanziali"* (articoli 28, 29 e 30), la proposta di legge prevede di mantenere e rafforzare le competenze della conferenza paritetica interistituzionale (articoli 45, 46, 47, 48 e 49) come strumento di riferimento per la regolazione dei conflitti, dotandola dei poteri necessari ad assicurare il recepimento delle proprie conclusioni e richiamando al contempo il ruolo di tutti i soggetti istituzionali nel far rispettare le norme di riferimento. In particolare:

- i soggetti istituzionali possono adire alla conferenza paritetica qualora ravvisino contrasti non solo tra gli strumenti della pianificazione ma anche relativamente al rispetto alle disposizioni della legge;
- dopo la pronuncia, la conferenza paritetica valuta gli adeguamenti prodotti a seguito delle proprie conclusioni e le modalità di recepimento delle relative richieste;
- se gli adeguamenti sono valutati dalla stessa conferenza negativamente, l'atto, o la parte di esso in questione ritenuta non correttamente adeguata, non assume efficacia.

In questo quadro la conferenza paritetica interistituzionale, avvalendosi appropriatamente del monitoraggio svolto dalle strutture tecniche, formula anche con cadenza annuale eventuali proposte e rilievi alla Giunta in

merito al funzionamento della pianificazione.

Stante l'attuale frammentazione delle pianificazioni, e la necessità di una scala adeguata ad affrontare le scelte progettuali e pianificatorie che producono effetti al di là dei singoli confini comunali, per ambiti territoriali significativi anche dal punto di vista del raccordo con gli ambiti di paesaggio previsti dal P.I.T., la proposta di legge riconosce sistematicamente e promuove forme di pianificazione intercomunali (articoli 22 e 23) ed in questo quadro ha introdotto il P.S. intercomunale, quale strumento obbligatorio per i comuni tenuti "all'esercizio associato delle funzioni fondamentali", che insieme alla "conferenza di copianificazione" dovrebbe divenire riferimento qualificante per garantire una progettazione unitaria e multisettoriale delle trasformazioni a livello d'area vasta.

Per quanto concerne la qualità del territorio rurale (Titolo IV Capo III), la proposta di legge riconosce l'attività agricola come attività economico - produttiva, nel rispetto della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, cui la stessa attività agricola può contribuire attraverso il suo ruolo multifunzionale. Tale riconoscimento porta a individuare innanzitutto, in coerenza con quanto definito nelle norme generali, il principio di limitare il più possibile la frammentazione del territorio agricolo a opera di interventi non agricoli (articolo 62).

Nel territorio rurale (oltre a quanto disciplinarmente indicato dalla legge) si prevede che gli strumenti della pianificazione individuino in particolare i "nuclei rurali" (articolo 63), le cui trasformazioni devono garantire la coerenza con i caratteri propri degli insediamenti, gli "ambiti di pertinenza di centri e nuclei storici" (articolo 64) di cui tutelare la valenza paesaggistica, e gli "ambiti periurbani" (articolo 65) in cui promuovere forme di agricoltura utilmente integrabili con gli insediamenti urbani e che ne contribuiscano al miglioramento.

Per quanto riguarda i due livelli del piano comunale (Piano strutturale e Piano operativo) la legge riordina i contenuti (rispetto a quelli sperimentati con la vigente legge) in relazione alle nuove definizioni introdotte nei principi fondamentali precedentemente enunciati. In particolare:

- **il P.S. (articolo 86)** si compone di un quadro conoscitivo, dello statuto del territorio e della strategia dello sviluppo sostenibile. Il quadro conoscitivo comprende le analisi che qualificano lo statuto e supportano la strategia. Lo statuto contiene il Patrimonio territoriale e le Invarianti strutturali, le regole di tutela del suddetto patrimonio, la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza, la perimetrazione del territorio urbanizzato, i riferimenti statutari per l'individuazione delle U.T.O.E. e per le relative strategie. La strategia definisce e individua le U.T.O.E., gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio, le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle funzioni, gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali.

- **il P.S. intercomunale (articolo 87)** oltre i contenuti propri del Piano Strutturale (precedentemente elencati) esprime le politiche e le strategie di area vasta con particolare riferimento alla razionalizzazione delle infrastrutture alla intermodalità ai fini dell'accessibilità, alla valorizzazione e al recupero dei sistemi insediativi, alla razionalizzazione e riqualificazione dei sistemi artigianali e industriali, alla previsione di forme di perequazione territoriale.

- **il P.O. (articolo 88)** disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale in con-

formità al P.S. e si compone (come il vecchio Regolamento Urbanistico) di due parti: la “disciplina della gestione degli insediamenti esistenti” valida a tempo indeterminato e la “disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi infrastrutturali ed edilizi” con validità quinquennale (la legge precisa al riguardo le modalità di applicazione dell’efficacia quinquennale delle previsioni e applicabilità delle relative scadenze).

Nella prima parte si colloca anche la disciplina del territorio rurale, che deve assicurare il perseguimento degli specifici obiettivi di qualità e contenere, tra l’altro, la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico testimoniale.

Nella seconda parte il Piano Operativo individua e definisce gli interventi che, in ragione della loro rilevanza e complessità, si attuano mediante Piani Attuativi, nonché gli interventi di nuova edificazione consentiti all’interno del territorio urbanizzato, gli interventi di rigenerazione urbana e i progetti unitari di intervento. Le previsioni suddette (come nell’attuale ordinamento) sono dimensionate sulla base del quadro previsionale strategico per i cinque anni successivi alla loro approvazione e perdono efficacia se nel quinquennio successivo all’approvazione del Piano Operativo non sia stata stipulata la convenzione oppure, nel caso di nuova edificazione, non sia stato rilasciato il relativo titolo edilizio abilitativo.

3.2. CONTENUTI E FORMA DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE

Come è noto, già la prima legge regionale (ex L.R. 5/1995) sul governo del territorio aveva sostanzialmente introdotto nuove modalità di elaborazione del piano urbanistico (comunale) e di quello territoriale (provinciale e regionale) introducendo contenuti e forme di piano innovative rispetto al tradizionale Piano Regolatore Generale disciplinato dalle Legge fondamentale del 1942 (ad esempio la doppia articolazione degli strumenti comunali in componente strutturale e componente operativa: P.S. e R.U.). In particolare al modello tradizionale di “fare” urbanistica, interessato sostanzialmente e quasi esclusivamente alla individuazione delle modalità di edificazione e trasformazione del territorio, si è venuto a sostituire un nuovo modello, interessato da un lato, al riconoscimento, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali - definite nella prima legge “risorse essenziali” - e, dall’altro, alla messa a punto di strumenti e criteri per la valutazione di compatibilità delle previsioni (e conseguenti progetti) di urbanizzazione e trasformazione del territorio rispetto alla riproducibilità e vulnerabilità delle risorse (territoriali) da queste interessate (valutazione ambientale degli effetti). In questo quadro la seconda legge regionale (L.R. 1/2005) precisa e rielabora le finalità fondamentali e le definizioni dei principali oggetti della pianificazione territoriale, tentando di rafforzare il concetto del “Governo del Territorio” che, nel modello toscano, viene inteso come “... *l’insieme delle attività relative all’uso del territorio comprensive di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti la tutela, la valorizzazione e le trasformazioni delle risorse che lo costituiscono* ...”. Così definita, l’attività di “governo del territorio” deve quindi assicurare il coordinamento delle politiche e la sinergia delle azioni di tutti i settori che risultano essere capaci di incidere sulle risorse essenziali con il duplice fine di garantire lo sviluppo sostenibile e l’efficacia dell’azione amministrativa.

Le due riforme urbanistiche regionali hanno dunque delineato nuove modalità e nuovi approcci alla pianifica-

zione del territorio che, nel modello toscano, escludono pertanto di ridurlo alle sole componenti ambientali, ai temi dei beni culturali e del paesaggio o di riproporre l'urbanistica intesa come esclusiva disciplina regolativa e conformativa del regime dei suoli. Al contrario il modello di governo del territorio così delineato tende a coniugare sostenibilità ed efficienza, dove alla pianificazione territoriale (a livello comunale corrispondente al P.S.) è quindi affidata una prospettiva temporale lunga, rivolta sia al passato che al futuro, con la quale definire certezze, gli elementi saldi e le connessioni profonde che condizionano inevitabilmente qualsiasi comportamento umano sul territorio (forma costitutiva – orizzonte strategico); mentre alla programmazione e pianificazione operativa (in questo caso al R.U.) sono assegnati i compiti di sviluppare una prospettiva temporale breve e flessibile e di far emergere le potenzialità che il territorio stesso è in grado di maturare ed esprimere (nel breve periodo). E' in questo senso che la legge del 2005 ha accentuato, rispetto a quella del 1995, la distinzione tra "contenuti strategico- strutturali" e contenuti "operativo- gestionali" del piano: da una parte gli strumenti della pianificazione territoriale (P.I.T., P.T.C. e P.S.) e dall'altra gli atti di governo del territorio (R.U., Piani Attuativi, Piani Settoriali).

Con la L.R. 1/2005, in particolare, il contenuto degli strumenti della pianificazione territoriale (Piano Indirizzo Territoriale regionale- P.I.T., Piano Territoriale di Coordinamento provinciale- P.T.C., Piano Strutturale comunale - P.S.) si arricchisce di una specifica parte denominata "Statuto del territorio" che unitamente alla "Strategia dello sviluppo" costituisce la struttura stessa degli strumenti sopra richiamati e una delle principali novità introdotte dalla legge del 2005 rispetto a quella del 1995. La legge elabora infatti in modo più complesso lo statuto del territorio e le invarianti strutturali, proposti per tutti i livelli della pianificazione, dedicando specifiche definizioni in appositi articoli e richiamandone i contenuti tecnici e regolativi in più passaggi che ne disciplinano anche il peso e il ruolo all'interno dei diversi strumenti (articolo 4, le invarianti strutturali- articolo 5, lo statuto del territorio). In questo quadro il sistema della pianificazione regionale, attraverso l'applicazione dei principi di sussidiarietà e differenziazione nel governo del territorio, assicurano al contempo la corretta declinazione dei contenuti di piano da un livello all'altro (dalla scala regionale a quella locale) .

Con la proposta di legge regionale (attualmente all'attenzione del Consiglio Regionale) il processo di riforma del sistema della pianificazione regionale riscontra nuove finalità (esito anche di una verifica sugli esiti dell'applicazione delle leggi regionali precedenti), nuove definizioni e strumenti per il governo del territorio, ulteriori contenuti e forma del piano (a tutti i livelli).

Come descritto e sintetizzato al precedente paragrafo 3.1., la nuova legge pone a base e giustificazione delle elaborazioni della pianificazione territoriale ed urbanistica il preliminare riconoscimento (a tutti i livelli del piano) degli elementi costitutivi del "patrimonio territoriale" al fine di garantirne, anche attraverso la conseguente formulazione delle "Invarianti Strutturali", la conservazione e la gestione, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole. Gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono complessivamente l'identità paesaggistica della Toscana e contemporaneamente a livello locale (comunale) dei diversi paesaggi caratterizzanti il territorio toscano.

Superando il concetto di risorsa (capi-saldo delle prime leggi) ed ancorando il processo di pianificazione a componenti e fattori territorializzabili (che non possono essere ridotte in modo irreversibile), il patrimonio territoriale (articolo 3 della P.d.L.) è costituito da:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

In questo quadro il patrimonio territoriale comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e più in generale il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.

A livello progettuale lo statuto del territorio, quale elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio (articolo 6), *"... costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione ..."* e *"... comprende gli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale le invarianti strutturali ..."*, costituendo *"... il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute negli atti di governo del territorio ..."* (a livello comunale P.S. e Piano Operativo).

Al contempo il riconoscimento delle Invarianti Strutturali (articolo 5) nell'ambito dello Statuto del Territorio e la relativa disciplina richiedono:

- a) la rappresentazione dei caratteri che qualificano gli elementi e le relazioni costitutive di ciascuna invariante (con ricadute specifiche in termini di attività di elaborazione ed approfondimento dei quadri conoscitivi del piano);
- b) l'individuazione dei principi generativi e delle regole che ne hanno consentito la riproduzione nel tempo (con conseguenti ricadute in termini di attività interpretative e processi valutativi);
- c) la valutazione dello stato di conservazione dell'invariante, la definizione delle azioni per mitigare o superare le criticità e per valorizzare le potenzialità d'uso e prestazionali (con conseguenti ricadute in termini di attività propositive e di formulazione dei quadri progettuali).

A livello comunale il P.S., sulla base delle indicazioni dello strumento di pianificazione territoriale regionale e provinciale, si compone del quadro conoscitivo e del quadro progettuale contenente lo Statuto del Territorio e la Strategia dello Sviluppo sostenibile (ovvero da una parte a contenuto statutario e una parte a contenuto strategico).

La prima parte (**"Statuto del Territorio"**) contiene in particolare:

- il patrimonio territoriale comunale e le relative invarianti strutturali;
- la perimetrazione del territorio urbanizzato;
- la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza;
- la ricognizione delle prescrizioni del P.I.T. e del P.T.C.;
- le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del P.I.T.;

- i riferimenti statutari per l'individuazione delle U.T.O.E. e per le relative strategie.

La seconda parte ("**Strategia dello sviluppo**") sostenibile) definisce in particolare:

- l'individuazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.);
- gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli obiettivi specifici per le diverse U.T.O.E.;
- le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per U.T.O.E.;
- i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al D.M. 1444/1968, articolati per U.T.O.E.;
- gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ivi compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;
- gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado;
- gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi sul territorio di competenza regionale e provinciale e il recepimento delle relative prescrizioni.

Il quadro conoscitivo del P.S. comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile, mentre il quadro progettuale contiene altresì:

- a) le apposite analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti che dalle previsioni derivano a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;
- c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado (ai fini della rigenerazione urbana);
- d) la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;
- e) le misure di salvaguardia di durata non superiore a tre anni.

Come nelle precedenti leggi regionali, il P.S. non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo, ad eccezione dell'indicazione degli ambiti di competenza regionale e provinciale e delle misure di salvaguardia precedentemente richiamate.

Rivedendo significativamente i contenuti dello strumento della pianificazione territoriale comunale, la nuova legge delinea pertanto una struttura del piano meno flessibile e più complessa, maggiormente prescrittiva relativamente ai contenuti statutari (che risultano esplicitamente territorializzati) che dialogano necessariamente con gli altri strumenti della pianificazione, partendo dal riconoscimento del patrimonio territoriale e ancorando quindi i contenuti progettuali a quadri conoscitivi condivisi e validati da tutti i soggetti, in modo da perseguire un modello di governo del territorio pienamente corrispondente alla definizione di legge. Al contempo registra elementi di significativa semplificazione dei contenuti strategici che risultano ancorati, partendo dalla perimetrazione del territorio urbanizzato (e per corrispondenza del conseguente territorio rurale) alla sola identificazione e rappresentazione delle U.T.O.E. e della relativa disciplina (a cui sono associati il dimensionamento insediativo e gli standard urbanistici) che delinea il quadro di orientamento per la definizione dello strumento della pianificazione urbanistica conformativo della disciplina d'uso dei suoli (Piano Operativo).

Di seguito tenendo a riferimento quanto descritto in questo capitolo, ma anche della disciplina della pianifica-

zione sovraordinata, è riportato un preliminare intuitivo schema di riferimento ed orientamento per la formulazione del quadro propositivo del nuovo P.S., in modo da chiarire, sin dalle fasi iniziali del processo, i contenuti essenziali e gli adempimenti di carattere tecnico progettuale da compiere:

PRIMA IPOTESI DI ARTICOLAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

STATUTO DEL TERRITORIO

1. PAESAGGI LOCALI (DECLINAZIONE DEL P.P.R.)

- Riconoscimento paesaggi locali (Declinazione scheda ambito di paesaggio Piana di Lucca)
- Delimitazione del territorio urbanizzato (e rurale)
(Disciplina in declinazione obiettivi di qualità e prestazioni non negoziabili)

2. PATRIMONIO TERRITORIALE e INVARIANTI STRUTTURALI

- Struttura idro-geomorfologica (a)
- Struttura ecosistemica (b)
- Struttura insediativa (c)
- Struttura agro-forestale (d)
(Disciplina e direttive di tutela e conservazione)

3. BENI PAESAGGISTICI FORMALMENTE RICONOSCIUTI

- Vincoli paesaggistici diretti (formalmente riconosciuti)
- Vincoli paesaggistici indiretti (ex Galasso) – declinazione di scala
(Disciplina in recepimento e declinazione delle Prescrizioni d'uso del P.P.R.)

STRATEGIA DELLO SVILUPPO

4. U.T.O.E. - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO

- Centro storico (lemma "Città")
- Altri centri storici
- Dotazioni territoriali di livello sovralocale
- Centri, spazi (parchi) e dotazioni di quartiere
- Rete dei servizi, attrezzature e dotazioni locali
- Infrastrutture e spazi per la mobilità lenta e l'accessibilità di quartiere
- Ambiti della riqualificazione e rigenerazione urbana
- Ambiti di ristrutturazione urbanistica
- Ambiti per progetti speciali e di settore
- Aree agricole e lotti interclusi
- Aree agricole periurbane (non qualificanti il territorio rurale)
(Disciplina direttive e prescrizioni per il P.O. e Schema di articolazione e assetto)

5. U.T.O.E. - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

- Centri storici minori e relativi ambiti di pertinenza
- Nuclei rurali (di impianto storico e recente)
- Edificato sparso (di impianto storico e recente)
- Edificato puntuale a forte specializzazione storico – tipologica o funzionale
- Aree naturale protette e/o formalmente riconosciute
- Aree ad elevato grado di naturalità o di rilevante interesse ambientale
- Boschi e aree boscate
- Aree agricole (matrice ambientale di fondo)
- Paesaggi agrari, forestali e pastorali in forte degradazione
- Aree agricole periurbane qualificanti il paesaggio
- Cave e attività estrattive
- Altre attività non agricole in territorio rurale
(Disciplina direttive e prescrizioni per il P.O. e Schema di articolazione e assetto)

6. RETE INFRASTRUTTURALE E MODALE

- Rete viaria esistente (gerarchia e funzioni)
- Rete viaria di progetto (gerarchia e funzioni)
- Nodi della rete viaria (esistenti e di progetto)
- Rete ferroviaria e relativi nodi (esistenti e di progetti)
- Spazi e attrezzature della mobilità (esistenti e di progetto)
(Disciplina direttive e prescrizioni per il P.O. e Schema di articolazione e assetto)

3.3. DALLE LINEE DI INDIRIZZO ALLE STRATEGIE GENERALI DI “GOVERNANCE”

Con la Deliberazione C.C. n. 31 del 12 febbraio 2013 (*Linee di indirizzo programmatico per una nuova politica di governo del territorio - Processo di Piano Strategico / Piano di Sviluppo comunale, al Piano Strutturale*), anche tenendo a riferimento i precedenti atti di indirizzo espressi dall'amministrazione comunale, si sono poste le basi per l'avvio formale dei lavori di organizzazione e formazione coordinata degli strumenti di pianificazione e programmazione comunale, esprimendo al contempo “... un indirizzo generale e una visione strategica al fine di indirizzare la costruzione del nuovo P.S. ...”.

Ritenendo infatti che lo strumento di pianificazione territoriale (il P.S.) debba essere valorizzato e arricchito attraverso l'elaborazione di un Piano Strategico, ovvero di un piano di sviluppo comunale, che accompagni la revisione della disciplina urbanistica e consenta la delineazione delle strategie necessarie a favorire lo sviluppo economico del territorio, con la deliberazione richiamata (attraverso i contenuti dello specifico allegato), vengono delineati:

- primi riferimenti conoscitivi e interpretativi dello stato e dei temi (innovazione e sviluppo- ambiente, assetti urbani, mobilità – conoscenza, educazione e cultura – benessere e coesione sociale) caratterizzanti la società e l'economia lucchese ed i prioritari assi strategici (competitività del territorio e capitale umano – sostenibilità, qualità del territorio ed infrastrutturazione) su cui focalizzare l'interesse e l'azione;
- preliminari ipotesi di lavoro (individuando i soggetti costitutivi o interessati), la struttura e la possibile organizzazione (programma operativo) che deve accompagnare l'intero processo di pianificazione e programmazione;
- iniziali contributi, formulati attraverso l'elencazione di indirizzi, circa la metodologia ed i contenuti che devono presidiare la formulazione di strategie e obiettivi del piano e le modalità di coinvolgimento degli attori e dei soggetti interessati;
- riferimenti ed indicazioni generali di ulteriore inquadramento dei temi desumibili attraverso l'analisi di coerenza con gli altri livelli della programmazione strategica europea, nazionale e regionale, provinciale e locale, con particolare attenzione agli obiettivi e alle priorità indicate dal “Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 - 2020)” denominato “Horizon 2020”.

L'elenco delinea quindi una forma degli strumenti di lavoro necessariamente sintetica (comprensibile e comunicabile), inevitabilmente integrata (sia tra i diversi livelli che tra i diversi piani e programmi) e un processo sufficientemente flessibile, adattabile e tendenzialmente circoscritto nel tempo, in modo da perseguire concretezza e affidabilità dei risultati da conseguire.

Per programmazione strategica si deve dunque intendere “... un processo volontario e collegiale, di soggetti pubblici e privati, teso alla condivisione e alla costruzione di una visione al futuro del territorio, [...]. In esso trovano esplicitazione le differenti rappresentazioni dei problemi e delle priorità, si confrontano e trovano mediazione interessi e bisogni (anche antagonisti), si mettono a punto gli obiettivi e le strategie necessarie, si definiscono i progetti possibili, le risorse potenzialmente utilizzabili ... [...]”. Al contrario la stessa programmazione strategica non deve essere confusa con la pianificazione territoriale o urbanistica, che per sua natura si forma entro riferimenti disciplinari definiti e con strumenti di risposta rigorosamente determinati e regolati dalla legislazione di riferimento e che circoscrivono il campo di applicazione alla regolazione delle trasforma-

zioni ambientali e territoriali, alla gestione dell'attività edilizia e urbanistica esprimendo al contempo contenuti non solo di tipo strategico (si pensi ad esempio alla individuazione delle Invarianti Strutturali e allo Statuto del Territorio). In questo quadro le linee di indirizzo e la stessa deliberazione, nel tracciare il percorso di avvicinamento al P.S. in forma complementare alla programmazione strategica, affermano la necessità che il processo di pianificazione si fondi *"... sul confronto e la partecipazione tra tutti i cittadini, di tutte le amministrazioni, enti ed istituzioni presenti sul territorio al fine di creare una positiva prospettiva di sviluppo, attraverso una precisa analisi degli aspetti positivi, da valorizzare e delle criticità da risolvere ..."*.

E' sulla base di queste premesse che sono stati avviati, attraverso il coinvolgimento dell'amministrazione comunale e il coordinamento scientifico dell'Istituto di Alti Studi (I.M.T.) di Lucca, i cicli di seminari di approfondimento e le iniziali indagini ricognitive di carattere economico e sociale, la conseguente formulazione di preliminari riflessioni sui temi proposti nell'ambito delle linee di indirizzo precedentemente descritte. Tale lavoro coerentemente con quanto precedentemente affermato, ha previsto anche l'avvio, di concerto con il Garante della Comunicazione del P.S., di preliminari modalità di partecipazione e comunicazione che trovano riscontro nel ciclo di seminari denominati "Verso il Piano Strutturale" e nello specifico incontro dedicato proprio ad una riflessione sugli "Scenari dell'economia lucchese".

Il contenuto preliminare del processo di pianificazione strategica così delineato trae dunque origine da una definizione organica delle principali direttrici di riflessione economica e sociale (animati e discussi in questa fase preliminare) dei problemi aperti, da cui muovere alla ricerca di soluzioni partecipate che sappiano dar vita ad una visione condivisa e ad una progettualità comune del futuro di Lucca, divenendo pertanto anche un valido e fertile strumento di riferimento per orientare la formulazione del contenuto generale delle strategie preliminari del P.S.. In questo quadro resta inteso che i temi oggetto di approfondimento coprono (per loro natura) ambiti disciplinari e temi assai più aperti ed inclusivi rispetto al tradizionale strumento urbanistico e riguardano le più svariate materie: ambiente, qualità urbana, mobilità; sistema culturale, istruzione e industrie creative; governo del territorio e servizi pubblici locali; salute, benessere e welfare; lavoro, sistema produttivo e innovazione; identità, coesione e partecipazione, ecc..

Occorre altresì precisare che la programmazione strategica, unitamente al P.S., si colloca nel più vasto processo di pianificazione e programmazione su scala regionale, nazionale ed europea ed intende innestarsi nella più generale fase di ripensamento del modello di economia sociale e di sviluppo sostenibile in ambito comunitario. Sulla base di queste premesse, le strategie preliminari di seguito sintetizzate si articolano lungo un orizzonte temporale in linea con la pianificazione Europea *Horizon 2020* secondo ambiti tematici che siano in grado di stimolare l'attenzione e il contributo di un numero vasto di potenziali interlocutori su temi sufficientemente ampi e generali e coerenti con i principali orientamenti strategici europei.

La scelta dei temi che in questa sede viene proposta deriva pertanto dall'intenzione di allineare la programmazione e la pianificazione alle priorità strategiche identificate a livello europeo con l'obiettivo di perseguire crescita e sviluppo intelligenti, inclusivi e sostenibili in grado di mantenere un forte grado di coesione sociale e un deciso legame con le radici storico-culturali e i tratti identitari di Lucca. In questa prospettiva il baricentro delle nostre attenzioni e dei conseguenti scenari futuri deve essere il **"cittadino"** e la **"persona"** nell'ottica di prefigurare una città ed un territorio in grado di assicurare **un'elevata qualità della vita e benessere**

sociale ed individuale, assicurando al contempo equità e sviluppo sostenibile. Sulla base di questa riflessione e coerentemente con l'adozione di un approccio globale che intende analizzare i vari aspetti territoriali, sociali, economici, ambientali e politici in ciascuna area strategica, in linea con "Horizon 2020" si identificano in via preliminare cinque ambiti tematici di seguito descritti.

Origine e originalità. E' questo il primo ambito tematico che intende sviluppare una riflessione su come declinare i concetti di principio, provenienza e continuità con la tradizione in tempo di crisi e cambiamento paradigmatico. Il concetto di Origine richiama un forte legame con la storia, la tradizione, l'eredità, le conoscenze e i prodotti tipici del territorio che contribuiscono a definirne una connotazione identitaria riconoscibile su scala globale. Se letto in chiave dinamica tale concetto presuppone la capacità di intraprendere ed innovare, introducendo costantemente elementi di originalità come propensione a riaffermare il legame tra sviluppo, conservazione e innovazione. L'originalità inoltre è un tratto di fondamentale rilevanza nelle fasi di crisi in cui si tende a rimettere in discussione i modelli di riferimento e le istanze di conservazione. Non a caso, alcuni dei maggiori esiti creativi del nostro territorio, tra umanesimo e rinascimento, hanno saputo coniugare la riscoperta dei classici greci e latini con una fase storica di creatività artistica e rinnovamento delle istituzioni. In quest'area tematica si intende recuperare e rinnovare i valori autentici del territorio lucchese rivitalizzandone le fonti di vantaggio competitivo e di attrattività.

Coesione e accessibilità. La recente crisi economica ha accentuato gli squilibri tra classi sociali, ampliando la distanza tra ricchi e poveri, occupati e disoccupati, cittadini e stranieri, giovani e vecchi, rappresentati e rappresentanti. La ripresa economica che si è recentemente affacciata in alcune realtà territoriali e settoriali non sembra da questo punto di vista contribuire ad appianare le differenze. Occorre pertanto identificare nuove forme del vivere comune, sviluppando un nuovo modello di comunità territoriale e di solidarismo inclusivo. Anche in ambito urbano così come in quello modale occorre migliorare coesione ed accessibilità fisica ai luoghi di lavoro e ai servizi fondamentali, così come occorre gettare le basi per una piena condivisione di contenuti e informazioni inerenti la pubblica amministrazione e altre tematiche di interesse generale. L'accessibilità riguarda anche la possibilità di accedere a scuole, professioni, ambiti professionali, incarichi e al mondo dell'impresa su base meritocratica provvedendo a rimuovere ogni barriera alla mobilità professionale e sociale. In questa prospettiva, l'innovazione in ambito sociale, urbano, dei trasporti, delle comunicazioni e dei nuovi media apre molteplici prospettive per rivedere profondamente comportamenti, abitudini e modalità di fruizione di luoghi e servizi.

Efficienza e sostenibilità. Un altro tema trasversale che investe più ambiti dell'agire collettivo è rappresentato dalla necessità impellente di ridurre il consumo di risorse esauribili, in primis le risorse energetiche e l'uso inadeguato del territorio e di aumentare l'efficienza dei processi di produzione e trasporto dei beni e di erogazione dei servizi, in particolare dei servizi pubblici. In questo contesto si intende promuovere e favorire ogni forma di innovazione di processo e di prodotto che mostri di coniugare l'efficienza economica con la necessità di conservazione attiva del paesaggio e sulla tutela della biodiversità in un quadro che assicuri la rigenerazione delle reti ambientali, stimolando la ricerca di soluzioni creative che possano poi trovare applicazione

anche al di fuori del territorio lucchese. Lucca intende divenire un laboratorio partecipato per l'incremento dell'efficienza del settore pubblico e privato, anche favorendo lo scambio di best practice, e incoraggiare un modello di sviluppo sostenibile con la partecipazione dei diversi soggetti che, a vario titolo, possono promuovere il cambiamento dei modelli di vita, produzione e consumo.

Attrazione e competitività. Nella nuova economia della conoscenza, un fattore di imprescindibile importanza, oltre al patrimonio culturale e paesaggistico, è rappresentato dalla disponibilità di capitale umano qualificato. La capacità di un territorio di attrarre e mantenere competenze distintive nei settori strategici rappresenta un elemento di cruciale importanza per la futura competitività del tessuto economico locale. Questo tema si salda con la qualità della vita e il vitalismo delle istituzioni locali per definire condizioni di attrattività e di differenziazione rispetto ad altri territori con cui Lucca compete. Più in generale occorre identificare le risorse distintive e le competenze strategiche di Lucca nel settore pubblico, privato, nel terzo settore e nella nuova imprenditoria per meglio orientare le iniziative volte a sviluppare e ad attrarre capacità e talenti. Tale analisi si innesta su di una riflessione più generale sulle nuove fonti di vantaggio competitivo e sul posizionamento strategico di Lucca rispetto alla valorizzazione del capitale umano. In questo contesto si collocano inoltre le iniziative volte ad abbattere le differenze di genere e le altre barriere linguistiche, culturali e sociali allo sviluppo di una società coesa e dinamica. Una riflessione parallela di natura analoga si pone sulla definizione delle direttrici di sviluppo infrastrutturale e modale volte a meglio collegare Lucca rispetto alle altre aree del Paese e su scala globale superando l'attuale situazione di isolamento dovuto all'arretratezza del sistema esistente.

Immagine e qualità. La programmazione e pianificazione si ripromettono nel complesso di contribuire ad identificare una visione condivisa di Lucca nel mondo. La visione che ne emergerà potrebbe non coincidere con la percezione che Lucca ha di se stessa. Occorre a tal fine lavorare per allineare l'immagine di Lucca con la visione ideale che intendiamo promuovere. L'immagine di Lucca e del suo territorio si compone di una molteplicità di fattori, che chiamano in gioco diversi soggetti che contribuiscono a sviluppare un disegno di qualità globale che ricomprenda tutti gli aspetti rilevanti del territorio lucchese tra cui cibo, ambiente, prodotti locali, accoglienza, stile di vita, cultura e servizi. La qualità della vita dei cittadini è in questo il primo fattore di riferimento per qualsiasi azione pubblica che intenda favorire l'immagine che Lucca dà di sé all'esterno. La qualità ed efficienza dei servizi pubblici, delle attrezzature e delle dotazioni territoriali, della città contemporanea sono il presupposto per un effettivo miglioramento della vita a Lucca e la base su cui sviluppare le azioni volte a migliorare l'attrattività del territorio lucchese e la competitività delle sue imprese nel mondo.

Rimandando ad altri strumenti di programmazione per lo sviluppo di appropriate politiche, interventi e azioni, nei paragrafi che seguono detti ambiti tematici vengono declinati (per quanto possibile e di competenza ed entro gli specifici margini disciplinari definiti dal quadro di coerenza e compatibilità descritto negli allegati a questa relazione) nel linguaggio, nei contenuti e nella forma propri del Governo del Territorio e della pianificazione territoriale di livello locale, conformemente ai contenuti attribuiti dalla legge regionale al P.S. comunale.

3.4 STRATEGIE E OBIETTIVI (PRELIMINARI) DEL P.S.

La finalità generale di formazione del P.S. consiste preliminarmente nella rilettura del territorio e dell'ambiente così come emerge da nuovi fatti e conoscenze quali: cambiamenti normativi, prospettive socio-economiche, studi di dettaglio relativi all'uso e al consumo del suolo, considerazione dei valori paesaggistici e di caratterizzazione del paesaggio locale, analisi delle permanenze e dei beni storico – culturali, ricognizione del patrimonio territoriale e identificazione delle relative risorse e componenti, ecc.. Il nuovo quadro che ne emerge consente di definire appropriate ed efficaci politiche di governo del territorio, coerenti con lo stato dei luoghi e con le caratteristiche paesaggistiche e ambientali, coese e solidali rispetto alle aspettative e alle attese della comunità locale ed in sintonia (coerenza-cooperazione) con le indicazioni della pianificazione sovracomunale.

Si tratta in questa prospettiva, in compartecipazione con le preliminari strategie delineate nell'ambito del processo di formazione del P.S., di definire nell'ambito del governo del territorio obiettivi di orientamento decisionale, ma anche di delineare da subito i temi e i tratti salienti, qualificanti la pianificazione comunale (territoriale, urbanistica e attuativa) e le indicazioni strategico-strutturali per la successiva formulazione del quadro propositivo e progettuale.

Con il nuovo strumento di pianificazione territoriale, l'Amministrazione Comunale intende anche riconoscere e rafforzare gli aspetti ed i contenuti dello "Statuto del Territorio" (Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali) caratterizzanti l'identità e i luoghi di Lucca - così come richiesto dalla nuova legge sul governo del territorio e dal Piano Paesaggistico Regionale – sostanzialmente espressi attraverso la puntuale definizione di un adeguato e pertinente quadro conoscitivo ed interpretativo (descritto nei relativi allegati). Al contempo intende definire nuove strategie di sviluppo territoriale, compatibili con la disciplina statutaria, in parte riconsiderando e valutando le proposte esistenti ed in parte formulandone di nuove in coerenza con le strategie delineate nelle fasi preliminari di analisi socio – economica. L'assetto strategico sottende l'interpretazione delle nuove realtà, per dare concreta risposta ai bisogni contemporanei, controllando e pianificando le trasformazioni che i recenti cambiamenti richiedono, favorendo e promuovendo innanzitutto la qualità, la chiarezza delle scelte, l'efficacia (rapidità) nell'attuazione operativa delle decisioni, in un quadro che assicuri inoltre semplicità di lettura, comunicazione e interpretazione della disciplina di piano (territoriale e urbanistico).

Tutto ciò può avvenire anche attraverso la definizione di strumenti e misure capaci di garantire i principi definiti dalla stessa legge regionale (perequazione, compatibilità, valutazione, equità, trasparenza, ecc.). Infine si tratta di rivedere e articolare gli obiettivi generali e specifici che il Comune di Lucca intende perseguire con quelli a carattere sovracomunale indicati dal P.I.T. della Regione Toscana (metaobiettivi e obiettivi conseguenti) e dal P.T.C. della Provincia di Lucca relativamente all'Ambito territoriale della "Piana di Lucca". Al contempo dovrà essere condiviso il quadro delle componenti ritenute "Patrimonio Territoriale" e il sistema di "Invarianti Strutturali" in coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale. Conseguentemente dovranno anche essere definiti direttive ed azioni coerenti con la disciplina paesaggistica, con particolare attenzione per le indicazioni formulate nella specifica scheda di paesaggio "Piana di Lucca" (obiettivi di qualità e azioni conseguenti).

In particolare il quadro previsionale strategico preliminare che deve sottendere ed indirizzare le operazioni

progettuali del nuovo P.S. è delineato e richiamato attraverso l'espressione e la definizione di "strategie" (riassunte ed espresse con parole chiave, di cui alle precedenti pagine 40 e 41, declinate in relativi contenuti territoriali ed urbanistici) e di conseguenti "obiettivi generali" che saranno successivamente tradotti nella pianificazione operativa e attuativa.

In sintesi le strategie che sostanziano e danno corpo ad un **quadro propositivo e progettuale preliminare** sono:

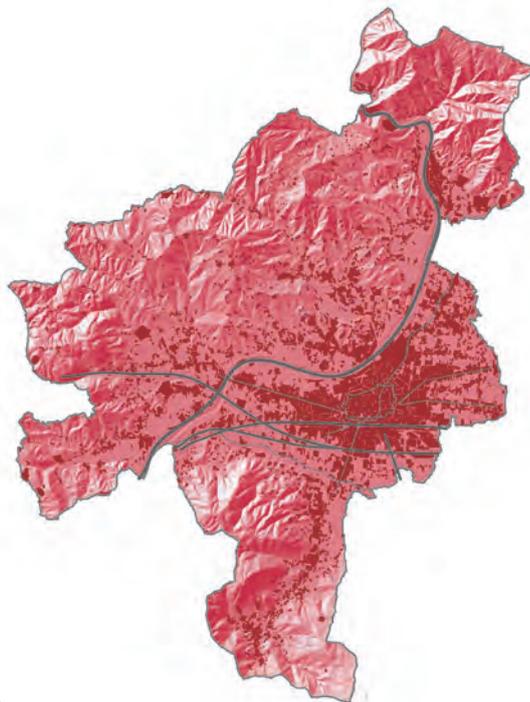
- **Origine e originalità (A).** La storia, i valori e la struttura profonda (fondativa) del territorio, in un rinnovato e fecondo equilibrio tra città e campagna.
- **Coesione e accessibilità (B).** La rete di servizi e attrezzature per l'esercizio dei diritti di cittadinanza e infrastrutture modali permeabili a supporto della comunità
- **Efficienza e sostenibilità (C).** Le reti ambientali, il gradiente verde e l'impronta ecologica della città (eco-efficiente) e del suo territorio aperto.
- **Attrazione e competitività (D).** La rete connettiva, infrastrutturale e il sistema di capacità e possibilità per la città progressiva ed intelligente che guarda al futuro.
- **Immagine e qualità (E).** La sfida al disegno e alla rigenerazione della città (antica e moderna, attiva e dismessa, pubblica e privata, piena e vuota) contemporanea.

In linea di principio le suddette strategie sono da considerarsi come riferimento e contenuto delle "politiche" di governo del territorio che l'amministrazione comunale intende attivare e alimentare con il nuovo P.S. (le idee e gli scenari di orientamento strutturale e strategico), a cui sono conseguentemente riferiti obiettivi preliminari che risultano - in concreto - il riferimento tecnico per la valutazione operativa e il controllo di coerenza delle scelte da effettuare, l'indirizzo e il riferimento per la formulazione del quadro propositivo e progettuale definitivo, nonché per la puntuale indicazione di azioni e previsioni che si intendono formalizzare e disciplinare nella successiva pianificazione operativa ed attuativa.

L'insieme delle strategie e dei conseguenti obiettivi rappresenta evidentemente una prima, ma non esaustiva visione strategica per la formulazione delle ipotesi progettuali del piano, necessariamente aperta a contributi ed indicazioni, che per questo attende di essere verificata e condivisa e quindi meglio puntualizzata e/o integrata, nell'ambito del processo partecipativo, con le diverse espressioni che rappresentano la comunità e la società lucchese (descritta in altre parti di questo documento).

Di seguito, anche al fine di avviare da subito il dibattito intorno agli orientamenti tecnico-politici da condividere e armonizzare, sono definite con maggiore dettaglio e in forma necessariamente schematica le strategie di piano con i relativi obiettivi che si intendono perseguire ai fini della fattiva articolazione operativa del quadro progettuale preliminare nella formulazione e redazione tecnica del nuovo strumento di pianificazione territoriale.

A



ORIGINE E ORIGINALITÀ

La storia, i valori e la struttura profonda (fondativa) del territorio, in un rinnovato e fecondo equilibrio tra città e campagna.

La strategia espressa con queste parole chiave è tesa ad affermare e riproporre “valori identitari” (non solo locali) connessi con la tutela e valorizzazione del “patrimonio territoriale” costituito dagli elementi e dalle componenti che caratterizzano la struttura profonda della città e del suo territorio e ne testimoniano la storia politica, amministrativa, culturale, sociale. Nel caso di Lucca, “Città” è intesa nel senso più ampio (concettuale) ed esteso (spaziale) del termine, corrispondente alla sua specifica caratterizzazione e definizione di:

- città “stratostorica” (così definita da illustri studiosi e concittadini, quali: Carlo Ludovico Ragghianti, Eugenio Luporini, Pier Carlo Santini);
- città “democratica e repubblicana”, guidata per secoli da un governo, la cui politica si riscontra ed è riassunta nella parola “Libertas” riportata nell’emblema della città;
- città “pianificata” che in epoca più vicina al nostro tempo è stata oggetto di determinanti atti urbanistici che costituiscono, ancora oggi, importanti elementi di struttura di cui tener conto (si vedano ad esempio i piani di ampliamento urbano dei primi decenni del secolo scorso che realizzano il telaio ordinato della prima espansione urbana).

La struttura insediativa del territorio lucchese comprende oltre alla città antica, gli ambiti esterni della città otto-novecentesca (definita nella sua caratterizzazione spaziale da qualificate geometrie e forme riconoscibili), i quartieri periferici formatisi a partire dal secondo dopoguerra, le espansioni recenti, i centri storici minori, i paesi, le corti e le ville, gli edifici e i nuclei abitati diffusi nella piana e nei contesti collinari.

Il lungo dibattito sui centri storici richiama, quale formulazione pregiudiziale, il riconoscimento del centro storico di Lucca come struttura globale e unitaria; ciò significa, ai fini della pianificazione urbanistica, che esso non può, né deve, subire il contesto urbano complessivo delle attività socio economiche in cui è inserito, ma al contrario si costituisce come parte ben individuata del tutto, con funzioni compatibili con la sua configurazione spaziale; come elemento essenziale di riferimento per la sua specificità e come origine dell’organizzazione urbana complessiva.

Come può essere affrontato il problema del centro storico di Lucca per una sua utilizzazione negli anni futuri, tale da poter mantenere la matrice originaria e ricca di quei valori stabili e primari che la cultura internazionale riconosce ai centri antichi come Lucca, affermando l'attualità dei centri stessi?

La risposta a tale interrogativo può derivare, in prima istanza, solo dalla considerazione e comprensione del ruolo singolare ed eccezionale di Lucca nel contesto regionale e nazionale.

Lucca capitale, città/stato, con propria autonomia culturale fino alla metà del XIX secolo, ripropone una sfida per il rilancio del centro storico favorendo l'inserimento di attività produttive creative e il ritorno di servizi direzionali ora localizzati all'esterno delle mura urbane.

Il dibattito sui centri storici che da una parte ha favorito o prescritto l'allontanamento di attività produttive manifatturiere, dall'altra ha prodotto e maturato una variata serie di esperienze di recupero dei centri antichi. (L'Italia è maestra nel mondo!).

Ciò consente di ripensare ad un rientro di attività produttive di diverso tipo rispetto a quelle antiche, si può riproporre, ad esempio, in quanto la domanda è emersa con rilevante evidenza, l'artigianato artistico. Ma anche attività e laboratori relativi al design urbano e al design in genere.

In questo quadro occorre anche reinterpretare e ricostituire un nuovo, equilibrato e fecondo rapporto tra "città" (territorio urbanizzato) e "campagna" (territorio rurale e naturale), tra comunità e territorio, attraverso il riconoscimento, la tutela e la valorizzazione, in chiave economica e sociale e con la sostanziale limitazione all'ulteriore consumo di suolo (da contrastare ed escludere oltre i limiti consolidati della città), dei fattori identitari e degli elementi ritenuti strutturali del paesaggio locale strettamente legati all'originario ambiente agricolo e rurale.

Tenendo a riferimento i contenuti strategici caratterizzanti l'origine e l'originalità precedentemente enunciati, nell'elenco che segue sono descritti i conseguenti obiettivi generali da considerare ai fini della loro declinazione nell'ambito del quadro progettuale del P.S., ovvero dei successivi strumenti di pianificazione urbanistica operativa.

a) La definizione del "lemma" città. Nel caso di Lucca si pone innanzitutto il problema di stabilire la dimensione fisica e concettuale del termine città, sommariamente descritto nella definizione iniziale e che attende di essere articolato e dettagliatamente puntualizzato con il quadro progettuale.

La città antica è infatti ben definita dalle Mura ed emerge nel contesto delle aree verdi dei terrapieni esterni che ancora oggi ne tutelano l'integrità con una problematica propria e propria storia e misura.

Diversa invece è la città "postunitaria" formatasi al suo intorno, sviluppatasi in seguito a un processo di pianificazione ben leggibile nel disegno dei primi piani di ampliamento, cui si contrappone quella con una forma assai meno certa e definita, tipica dello sviluppo più recente. La crescita urbana ha determinato saldature tra i quartieri periferici e i





paesi più lontani (persistenze di un antica struttura policentrica) realizzando una forma che ha trovato il sostegno infrastrutturale nelle strade radiali intorno alle quali, a raggiera, il sistema insediativo si è allungato fino a determinare una serie di insediamenti lineari che si protendono in varie direzioni fino alle colline, talvolta separati tra loro da varchi inediti e da ampie porzioni di aree agricole di pianura.

b) Il riconoscimento delle permanenze territoriali, delle componenti fondative antiche e di impianto storico, degli elementi caratterizzanti la memoria documentale e testimoniale, con lo scopo di far emergere la matrice e la struttura fondativa della città e del suo territorio e di assicurarne al contempo la tutela e la valorizzazione delle forme, dei segni e degli aspetti identificativi qualificanti e costitutivi del paesaggio locale. Anche in questo caso si tratterà di indagare oltre al patrimonio ambientale, la città consolidata, gli insediamenti e le infrastrutture diffuse e isolate nel territorio rurale, i centri minori, ma anche i segni residuali che risultano inglobati nell'assetto dell'insediamento moderno e contemporaneo, per far emergere ulteriori valori di identità e di centralità che possono risultare inespressi e nascosti dalle strutture urbane recenti.

c) La definizione e l'identificazione del "patrimonio territoriale" e delle corrispondenti risorse (naturali, culturali e socio-economiche) ritenuto *"bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale"* e parte strutturale fondamentale dell'assetto ambientale e paesaggistico del territorio lucchese. Secondo le indicazioni di legge per patrimonio territoriale si intende *"... l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future, quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità..."*.

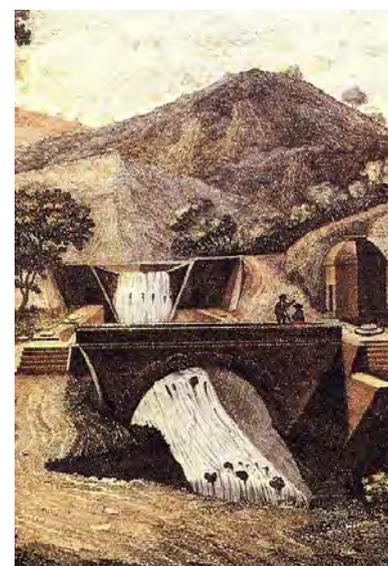
d) Il riconoscimento dei "valori immateriali" che caratterizzano la società lucchese e le espressioni della cosiddetta "lucchesità", condizionanti il modo di percepire e condividere i fatti e le scelte decisionali e le ricadute in termini spaziali e territoriali. Si può infatti sostenere anche per Lucca che esiste un'altra città e un altro

territorio, sovrapposti ed intrecciati con quelli delle immagini che non sono altrettanto immediatamente leggibili. Sono i valori espressi dalla città vissuta dalla gente, dalle attività economiche e dalla vita quotidiana. Sono valori che costituiscono anche la componente immateriale e che contribuiscono alla definizione della sua identità. Gli elementi materiali e immateriali, dall'arredo urbano, ai costumi, agli usi, agli oggetti presenti nella scena urbana, le azioni che vi si svolgono ogni giorno, la presenza dei gruppi o dei singoli, i rumori e gli odori; sono i vari, numerosi elementi che è necessario considerare se si vuole "capire" la realtà spazio-temporale della città. I due aspetti, ovvero le due forme di città (quella materiale e quella immateriale), interagiscono e possono suggerire indirizzi e modi di attuazione di un nuovo/antico (certamente originale) modello di città.

e) La tutela della matrice originaria di impianto della struttura insediativa lucchese, attraverso il contenimento della diffusione insediativa e il contrasto al consumo di suolo rurale evitando il ripetersi dell'eccessiva dilatazione (*sprowl*) della città nella campagna. In questo quadro, in coerenza con le indicazioni regionali, dovrà essere ripensato il disegno e l'articolazione delle U.T.O.E. e stabilito in maniera puntuale il limite del "territorio urbanizzato", quale strumento di controllo all'espansione della città (entro cui sarà possibile individuare le trasformazioni urbanistiche di particolare complessità e rilevanza o che comportanti impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali) e al contempo il "territorio rurale" destinato alla sola valorizzazione del patrimonio territoriale, ovvero al recupero e rigenerazione delle parti abbandonate o degradate.

f) La tutela e la valorizzazione attiva del "centro storico", sono da intendersi nell'accezione e nella forma assai più estesa di quella limitata alla "città dentro le Mura" e la contemporanea affermazione del ruolo e delle funzioni appropriate che devono permettere la coniugazione di alcuni aspetti fondamentali e prioritari. In particolare si evidenziano almeno cinque ruoli che il centro storico deve rispettare:

- quello della città antica come luogo di "residenza": eccellente per storia, forma e dimensione, ma anche per funzionalità e potenzialità delle dotazioni e dei servizi per i residenti;
- quello della città come "capoluogo" di provincia e centro direzionale e





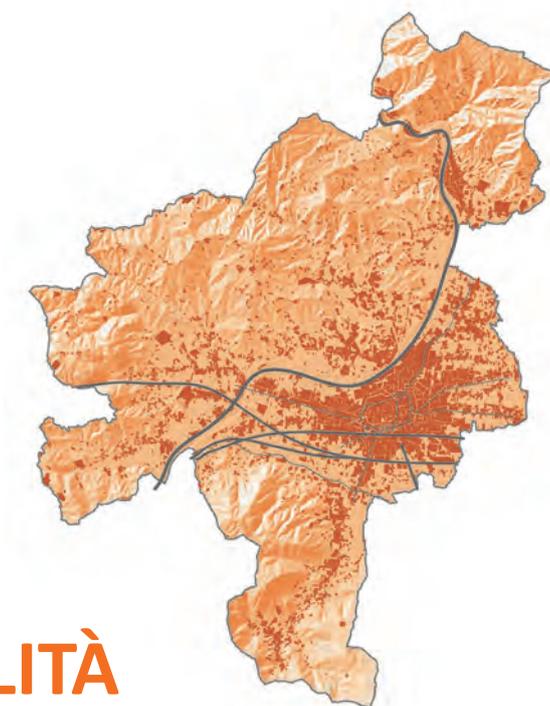
dei servizi sovralocali che necessariamente rispondono a bisogni rispondenti all'area vasta e superano la dimensione del territorio comunale;

- quello della città "bella", che mostra sé stessa, ed è oggetto di trasmissione di interessi culturali e di conseguente valorizzazione turistica, non solo per le sue emergenze architettoniche, ma anche e soprattutto per l'unicità dell'intero complesso urbano, organismo articolato e vivo;
- quello di "salotto" del territorio, ovvero luogo da vivere e visitare, destinato alla vita dei cittadini e degli ospiti (turisti);
- quello di naturale centro direzionale di servizi pubblici e privati;
- quello della città "gioiello unico" in cui la storia, l'architettura, l'arte, la bellezza, l'enogastronomia del territorio sono elementi portanti per proseguire ad attirare un turismo di qualità.

g) L'elaborazione di una attenta azione di **recupero e valorizzazione dei "centri e nuclei storici minori", delle ville, delle corti e dei relativi "ambiti rurali di pertinenza"**, ripartendo dalle analisi già predisposte, al fine di realizzare programmi e azioni mirate che prevedano da una parte la tutela e la conservazione degli edifici di pregio architettonico e dall'altra il positivo riutilizzo o la demolizione e conseguente riqualificazione del suolo, degli edifici recenti, degradati o abbandonati, ovvero di scarso valore. L'azione di programmazione dovrà inoltre essere estesa alle aree agricole di relazione e pertinenza al fine di salvaguardare i rapporti e le relazioni paesistico-percettive.

h) **Il riconoscimento, l'interpretazione e la valorizzazione dei diversi "paesaggi locali" caratterizzanti il territorio aperto**, anche in esplicita applicazione del Piano Paesaggistico regionale e della relativa scheda di paesaggio "Piana di Lucca", al fine di tutelarne i valori riconosciuti (nell'ambito delle componenti del patrimonio territoriale), mitigarne le criticità e gli eventuali fattori di detrazione, stimolando al contempo la rivalutazione qualitativa, l'uso durevole e consapevole a favore dello sviluppo sostenibile, in sintonia con gli obiettivi di qualità espressi dalla stessa disciplina regionale.

B



COESIONE E ACCESSIBILITÀ

La rete di servizi e attrezzature per l'esercizio dei diritti di cittadinanza e di infrastrutture modali permeabili a supporto della comunità.

Attrezzare ed equipaggiare una “rete di capacità e possibilità”, per una città efficiente, accogliente, solidale e a misura degli abitanti, assicurando il diritto e l'accesso agli esercizi di cittadinanza, recuperando l'eventuale deficit di attrezzature e di spazi pubblici (pro-capite) delle periferie e favorendo l'organica ripartizione dell'offerta di dotazioni e servizi nei diversi quartieri, non rinunciando ad iniziative di positiva razionalizzazione di spazi e funzioni collettive.

In questo quadro dovrà essere perseguita la qualificazione delle periferie e dei quartieri attraverso il miglioramento della dotazione di strutture culturali, sportive e ricreative, nonché di quelle sociali e associative, consentendo una adeguata dotazione di servizi pro-capite alla persona, in un contesto che tenga conto dei ritmi di vita, dei tempi delle attività umane e delle diverse realtà urbane e territoriali. Particolare attenzione dovrà essere data agli spazi e ai luoghi per il tempo libero e l'educazione in modo da favorire l'attività di base, mediante l'individuazione di un sistema di strutture a carattere diffuso e capillare che valorizzi le risorse umane in campo e consenta di operare in spazi adeguati. In particolare si dovranno perseguire politiche e progetti per:

- l'individuazione di strumenti attuativi (perequativi) e conseguenti azioni tese a recuperare per ogni quartiere, uno spazio e un luogo di “identificazione collettiva e riferimento locale” per attività di carattere civico e culturale, puntando prioritariamente al recupero e all'ampliamento di strutture pubbliche esistenti, di riconosciuta ed indiscussa rappresentatività storica e sociale;
- la realizzazione di spazi aperti e attrezzature pubbliche di frazione (standard urbanistici) volti anche a qualificare le aree urbane marginali e a caratterizzare i centri rurali e collinari con particolare attenzione per le zone da destinare alle attività ricreative e per il tempo libero, secondo una diversificazione formale coerente con i contesti entro cui si opera;
- la definizione di indicazioni e strumenti utili all'organizzazione di servizi comunali che sperimentino esperienze di affidamento della cura di parti del territorio e dei servizi a cittadini ed associazioni inte-

ressati ad organizzarsi a tale scopo;

- l'articolazione operativa del programma di opere pubbliche volto a garantire le strutture idonee a favorire il consolidamento e il radicamento delle attività culturali e per l'istruzione esistenti, tenendo conto delle specificità locali. Potranno inoltre essere individuati progetti unitari che garantiscano la riorganizzazione del patrimonio edilizio ed immobiliare pubblico, valorizzando strutture, servizi e funzioni secondo le diverse specificità e vocazioni, con particolare attenzione ai contenitori dismessi nelle frazioni.

Tenendo a riferimento i contenuti strategici caratterizzanti la coesione e l'accessibilità precedentemente enunciati, nell'elenco che segue sono descritti i conseguenti obiettivi generali da considerare ai fini della loro declinazione nell'ambito del quadro progettuale del P.S., ovvero del successivo strumento di pianificazione urbanistica operativa.

a) L'attenta e sistematica **ricognizione e catalogazione del patrimonio immobiliare pubblico** orientando da subito le previsioni di possibile riorganizzazione e razionalizzazione a favore di un programma straordinario di interventi volti a migliorare la qualità dell'offerta di spazi pubblici e servizi, anche al fine di sopperire all'emergenza abitativa (anche da porre in sinergia e relazione con le complementari attività promosse dalla Fondazione Casa) e per la valorizzazione delle politiche del terzo settore anche promuovendo l'attiva partecipazione delle realtà associative locali.

b) **La progettazione e fattiva formalizzazione, ovvero l'integrazione e il completamento (ove esistenti) dei "centri di quartiere"** per i diversi settori della città consolidata, da porre in stretta relazione con il corrispondente obiettivo di creazione dei parchi urbani **comprensivi anche di orti pubblici**¹, di mercati di quartiere, sedi di servizi decentrati, di facile accessibilità, da attrezzare con funzioni e spazi di qualità da formalizzare anche utilizzando a pieno titolo i principi di perequazione e compensazione indicati dalla legge regionale.

c) **L'individuazione e realizzazione di "centri ordinatori" del territorio aperto** sui quali focalizzare nuovi interventi e azioni volti a migliorare l'offerta di spazi pubblici (scuole, attrezzature sociali, verde attrezzato e impianti sportivi), privilegiando quelli di completamento e sviluppo degli esistenti, anche con l'obiettivo di drenare e alleggerire i carichi di servizi sulla città consolidata, partendo dalla verifica della disponibilità e dell'efficienza delle strutture esistenti, nonché dalla valutazione dei vincoli di centralità, prossimità ed efficace collegamento rispetto ai sistemi insediativi decentrati e marginali.



d) La predisposizione di indicazioni per la formazione di **un piano settoriale per la scuola, con rispetto delle disposizioni ministeriali, per lo sport e il tempo libero, per l'educazione e la formazione**, nel quale individuare - in funzione dell'attenta verifica del rapporto tra domanda e offerta nonché del puntuale accertamento della consistenza e qualità del patrimonio di spazi e attrezzature esistenti - un progetto complessivo che consenta di assicurare risposte efficienti ed efficaci dell'intero sistema, anche in un'ottica di rete, non tralasciando al contempo il controllo degli equilibri economico-finanziari dell'Ente e valorizzando al contempo gli strumenti di programmazione e progettazione già attivati o avviati dal Comune.

e) **L'affermazione di un ruolo centrale delle "politiche per la casa" nella programmazione degli interventi di edilizia residenziale** che dovrà sostanziarsi nel sostegno ai ceti deboli e che non riescono a soddisfare autonomamente al bisogno di abitazione e alle nuove domande sociali. In questo quadro dovrà in particolare essere garantito che una congrua percentuale del dimensionamento insediativo residenziale sia destinato al recupero di immobili esistenti per l'edilizia sociale, assicurando nella localizzazione delle aree di trasformazione un giusto rapporto tra i diversi contesti territoriali. Inoltre si dovranno in particolare perseguire politiche e strumenti per:

- l'attenuazione della crescente domanda di abitazioni della cosiddetta "area grigia" che non trova soluzione né nell'Edilizia Residenziale Pubblica tradizionale, né nel libero mercato, attraverso il recupero di immobili esistenti per l'edilizia agevolata e convenzionata, nonché con la definizione di "programmi integrati" connessi con le politiche regionali;
- la previsione, anche in attuazione delle recenti disposizioni legislative, di interventi ed azioni e di una conseguente disciplina urbanistica (anche in perequazione e compensazione) che favorisca mediante il prioritario recupero di immobili esistenti l'incremento e la diversificazione dell'offerta di abitazione in locazione, nonché l'acquisizione gratuita all'amministrazione comunale di "immobili" da destinare all'edilizia residenziale pubblica;
- l'eventuale abbattimento della promiscuità e della coabitazione dei nuclei familiari, con la definizione di una specifica disciplina che favorisca il riuso e l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente, individuando categorie e tipologie di intervento che consentano l'a-





deguamento prestazionale e funzionale degli edifici o il recupero dei manufatti pertinenziali, di quelli precari e secondari: garantendo interventi ad elevato contenuto progettuale che mantengano la continuità con i caratteri architettonici e tipologici di rilevanza identitaria. L'avvio di forme sperimentali di realizzazione e gestione della residenza sociale, quali ad esempio il cohousing l'autocostruzione ed altre forme innovative di risposta alle utenze più bisognose.

f) L'adozione di forme innovative di gestione e utilizzazione dei beni comuni e più in particolare degli immobili di proprietà pubblica, orientando le previsioni e gli interventi dei soggetti interessati, degli abitanti, e più in generale dell'associazionismo appartenente al terzo settore, adozione, presa in cura, gestione collettiva, ecc..

Al contempo si dovrà anche intervenire con strategie ed azioni volte ad attrezzare una città e un territorio accessibile e permeabile che recuperi l'attuale deficit dotazionale, rimuovendo le barriere urbane e funzionali esistenti, perseguendo l'integrazione delle funzioni veloci, di servizio, lente e per le utenze deboli o svantaggiate, realizzando efficaci collegamenti e comunicazioni nell'ambito negli assetti insediativi interni e soprattutto tra città consolidata e ambiti marginali e periferici. In particolare nei punti che seguono si individuano i seguenti ulteriori obiettivi generali:

g) L'adeguamento e il miglioramento prestazionale della viabilità e dei percorsi che strutturano l'armatura della mobilità urbana locale (in parte già considerati nel P.S. vigente), attraverso l'attenta programmazione di interventi e azioni progettuali volte a superare o eliminare le barriere e gli elementi di frammentazione esistenti. In particolare:

- il completamento dell'asse suburbano e del collegamento tra la Via del Brennero e la Via Pesciatina e la realizzazione del nuovo ponte sul Serchio a Nord di Monte San Quirico;
- l'individuazione del nuovo cavalcaferrovia (o sottopasso ferroviario) tra San Concordio e la circonvallazione (nella zona prossima allo scalo merci) e il conseguente raccordo con la viabilità sovralocale;
- la realizzazione di un sottopasso ferroviario sulla via Ingrassini (in corso di attuazione);
- l'eventuale superamento della linea ferroviaria connesso con la soppressione dei passaggi a livello;

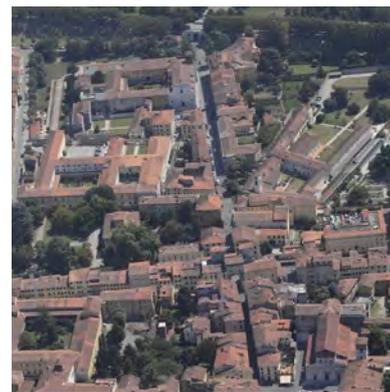


- il miglioramento delle situazioni di maggior rischio lungo le principali vie di comunicazione statali o provinciali, nei punti di innesto con le traverse comunali e si declassino queste stesse vie di comunicazione;
- l'attenuazione del traffico nelle principali zone residenziali, mediante la previsione di alternative tratte urbane di alleggerimento delle aree più densamente edificate.

h) L'individuazione di soluzioni volte a ridurre e mitigare i problemi di mobilità locale

che dovranno risultare compatibili con criteri di sicurezza e di sostenibilità ambientale mediante il perseguimento di un generale adeguamento infrastrutturale della rete viaria esistente. In questo quadro dovranno essere perseguiti politiche e strumenti per:

- la riutilizzazione e l'ottimizzazione dei tracciati viari esistenti tramite interventi di rifunzionalizzazione, ampliamento ed integrazione, per migliorare la qualità della vita nelle frazioni e nei centri urbani, anche utilizzando spazi ed aree pubbliche già occupate da reti infrastrutturali;
- la contemporanea valorizzazione (ad esempio per la mobilità lenta, eventualmente connessa con la fruizione del territorio) del complesso sistema degli antichi tracciati stradali con le loro valenze ambientali e paesaggistiche, per rafforzare l'identità storico-culturale del territorio comunale;
- la localizzazione e la dettagliata organizzazione di un capillare sistema di parcheggi ed aree di sosta, che risulti il più possibile diffuso all'interno dei centri abitati e con particolare attenzione per le frazioni che risultano dotate di servizi pubblici e di uso pubblico;
- il riconoscimento di "tracciati ordinatori" interni ai quartieri destinati alla programmazione di interventi di "mitigazione del traffico", con la contestuale localizzazione di itinerari protetti destinati alla formazione di percorsi per la mobilità lenta e riservati al trasporto pubblico locale (navette), da e verso il centro città.



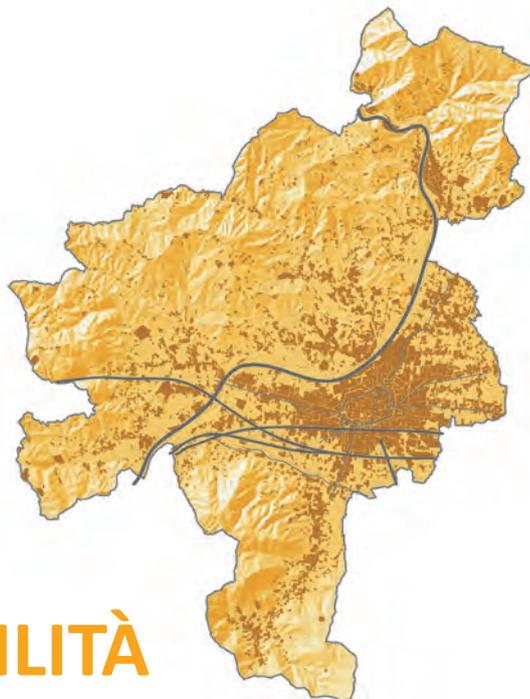


i) **La definizione di previsioni per il miglioramento dell'accessibilità e la dotazione di parcheggi per i centri e nuclei storici minori**, con particolare riferimento per i paesi collinari (Brancoleria, Morianese, Oltreserchio), attraverso soluzioni che assicurino il corretto inserimento paesaggistico, in relazione alla giacitura degli insediamenti e alle specifiche caratteristiche oroidrografiche e morfologiche del contesto entro cui risultano ubicati. In questo quadro dovranno prioritariamente essere privilegiati gli interventi di recupero e ripristino dei percorsi storici e della viabilità antica.

l) **La definizione di previsioni e dispositivi normativi tesi ad attuare programmi e progetti, nonché piani settoriali (per esempio i piani di abbattimento delle barriere urbanistiche ed architettoniche)**, da sviluppare nel tempo per favorire la definizione operativa e fattiva di Lucca come città accessibile da utenze diverse e diversamente abili, comprese quelle spesso definite "deboli" che devono trovare uguali livelli di accessibilità agli spazi e servizi della città, soprattutto pubblica, inserendo anche in quest'ottica Lucca nella rete delle città delle bambine e dei bambini.

m) **La definizione di previsioni per il miglioramento dell'accessibilità e la dotazione di parcheggi all'interno delle mura urbane, valorizzando all'uopo anche gli spazi della ex Manifattura Tabacchi.**

C



EFFICIENZA E SOSTENIBILITÀ

Le reti ambientali, il gradiente verde e l'impronta ecologica della città (eco-efficiente) e del suo territorio aperto.

Costruire e perseguire un'efficiente e concreta "impronta eco-sostenibile" del territorio, attraverso la consistente elevazione del gradiente verde e delle prestazioni delle strutture ambientali nell'ambito dei contesti insediativi (territorio urbanizzato) e la contestuale realizzazione di una rete ecologica comunale che assicuri la tutela dei principali serbatoi di naturalità e biodiversità (in parte già formalmente riconosciuti con specifici provvedimenti di tutela), la conservazione e l'impiego per finalità collettive delle principali risorse naturali e delle grandi strutture paesaggistiche presenti nei contesti aperti o non insediati (territorio rurale). In conformità agli indirizzi e agli obiettivi degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati (provinciale e regionale) emerge la necessità di una rilettura del territorio rurale mirata alla individuazione delle aree agricole produttive sia di pianura che di collina (quali elementi di valore paesaggistico e storico testimoniale del paesaggio agricolo tradizionale) e alla delimitazione delle aree boscate (considerate in via prioritaria necessarie per l'integrità fisica ed ambientale del territorio), nonché delle aree agricole abbandonate o in via di degradazione per le quali occorre prevedere innovative forme di utilizzazione e gestione (quali ad esempio la proposta regionale della banca della terra di cui alla L.R. 82/2012). In particolare le previsioni e gli interventi dovranno essere orientati al mantenimento e al ripristino delle colture tradizionali, con attenzione alle sistemazioni idraulico agrarie, nell'ottica di una rinnovata possibilità di redditi provenienti dal settore agricolo, finalizzate allo sviluppo della produttività agricola quale principale elemento volto a garantire il presidio del territorio da parte delle popolazioni, al rafforzamento del tessuto sociale e quale incentivo al mantenimento in loco della popolazione giovane.

In questo quadro occorre altresì attrezzare ed equipaggiare la città consolidata e il sistema di centri a nuclei diffusi nel territorio rurale di una adeguata ed efficiente "rete di servizi e dotazioni infrastrutturali", in un quadro che assicuri il rigoroso controllo dei limiti di capacità di carico sul sistema delle risorse e dei fattori ambientali interessati (acqua, aria, energia, rifiuti, ecc.). A tal fine dovranno comunque essere definiti requisiti minimi di qualità nella formazione delle previsioni di trasformazione urbanistica

ed edilizia e nella realizzazione degli interventi di riqualificazione insediativa; si dovrà in particolare perseguire la promozione della bioedilizia e più in generale delle tecnologie a basso impatto ambientale. Inoltre si dovrà prevedere l'integrazione del Regolamento Edilizio comunale con norme e soluzioni tecnologiche bioclimatiche volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaica, solare, idroelettrica, eolica e derivante da biomasse).

Tenendo a riferimento i contenuti strategici caratterizzanti l'efficienza e la sostenibilità precedentemente enunciati, nell'elenco che segue sono descritti i conseguenti obiettivi generali da considerare ai fini della loro declinazione nell'ambito del quadro progettuale del P.S., ovvero del successivo strumento di pianificazione urbanistica operativa.



a) L'affermazione della centralità del fiume Serchio e più in generale di quella degli ambiti di pertinenza fluviale

nella doppia funzione di grande connessione naturale di livello territoriale (parco fluviale) da sottoporre a tutela e conservazione soprattutto nelle aree a rilevante vulnerabilità in applicazione delle prescrizioni del P.A.I.; ma anche di parco - acquisendo progressivamente la proprietà delle aree oggi private come fatto nei decenni precedenti coi terreni degli spalti delle mura urbane - a servizio della rigenerazione ambientale, nel quale individuare azioni tese a consolidare e ove necessario a ripristinare i legami e le relazioni con la città storica, i quartieri recenti e le frazioni ed i paesi periferici (quali ad esempio Ponte a Moriano e Nozzano).

b) L'individuazione, definizione e la contestuale tutela e valorizzazione di un **sistema integrato ed interconnesso di "cores areas", ovvero di una rete di aree caratterizzate dal sistema delle acque** (Serchio, Ozzeri, Bottacci-Guappero, Freddana, acquedotto Nottolini, ecc.) e più in generale delle aree che assicurano il mantenimento e la tutela degli equilibri idrogeologici conquistati con interventi di antica memoria (aree umide orientali, paleoalvei del fiume, ecc.).

c) La definizione di strumenti conoscitivi, regolativi e gestionali per la difesa idrogeologica (finalizzata alla prevenzione dei dissesti e delle calamità naturali) e per il controllo della vulnerabilità idraulica, geomorfologica e simica del territorio, con la conseguente tutela delle aree riconosciute a pericolosità molto elevata ed elevata, con particolare attenzione alla tutela della vulnerabilità degli acquiferi superficiali e sotterranei, partendo dalla prioritaria attenzione alle indicazioni e prescrizioni del P.A.I. del Bacino del Fiume Serchio.

d) **L'individuazione e la definizione di una attenta disciplina per la valorizzazione e l'uso compatibile delle "aree agricole periurbane"**, marginali agli insediamenti e più in generale alle aree agricole di transizione o di contatto tra ambiente urbano e ambiente rurale. In questo quadro è in particolare da perseguire la tutela e la conservazione integrale dei "cunei agricoli non edificati" posti ai margini degli sviluppi insediativi cresciuti lungo le radiali storiche, da considerare non negoziabili per funzioni urbane e pertanto non edificabili e/o suscettibili di trasformazione urbanistica, confermando quanto già sostanzialmente previsto nel vigente P.S.. Favorendo al contempo il mantenimento e la formalizzazione di buone pratiche volte a garantire la realizzazione di forme evolute di utilizzo degli spazi periurbani (orti sociali e collettivi).

e) **La diffusa e sostanziale applicazione delle disposizioni regolamentari regionali concernenti il "territorio rurale"**, anche con la massima apertura alle possibilità di riconversione agricolo produttiva delle aree rurali dismesse o abbandonate, interessate da fenomeni di rinaturalizzazione (invasione del bosco nei coltivi) e il recupero delle aree oggi occupate garantendo flessibilità e nuovi coraggiosi atteggiamenti verso i relativi impianti e colture, le connesse programmazioni, progettazioni e realizzazioni (anche con aperture verso l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili e più in generale delle fonti di integrazione del reddito agricolo). L'intenzione è quella di trovare da un lato, le più efficienti ed efficaci capacità di incremento e di evoluzione tecnica e funzionale dell'attività agricola, dall'altro, la più congrua armonizzazione e contestualizzazione paesaggistica, sapendo creare, laddove necessario, rinnovato paesaggio sulla matrice del patrimonio paesaggistico esistente e col mantenimento dei valori che esso esprime.

f) **Il riconoscimento e la caratterizzazione (tipologica, funzionale, ecc.) del patrimonio edilizio esistente (storico e recente) in territorio rurale e la conseguente definizione della disciplina che ne garantisca il recupero e la valorizzazione.** In questo quadro si dovranno indicare le funzioni compatibili (turistiche, residenziali, di servizio, ecc.), prescrivere le modalità di intervento, contenere i frazionamenti delle unità immobiliari originarie,





individuare eventuali edifici estranei all'attività agricola e di recente costruzione prescrivendone l'uso in riferimento ai caratteri di ognuno e al contesto in cui sono collocati e dove possibile procedendo alla demolizione e alla conseguente recupero del suolo, individuare aree ed eventuali edifici a corredo delle stesse per attività turistiche e del tempo libero (albergo diffuso) o per la sperimentazione delle nuove forme di residenzialità nel territorio rurale.

g) L'avvio delle attività conoscitive e ricognitive concernente gli adempimenti necessari alla formazione della "banca della terra", ovvero di un elenco dei terreni, delle aree e delle aziende agricole (pubbliche e private), dismesse o abbandonate, funzionali alla costituzione dell'inventario regionale nell'ambito del progetto "Terre regionali toscane" (di cui alla L.R. 82/2012), disponibili per operazioni di affitto, concessione e compravendita. In questo quadro dovranno inoltre essere avviati gli ulteriori strumenti ricognitivi per l'analoga gestione sostenibile dei boschi, con prioritario riferimento al patrimonio delle disciolte aziende agricole e dei terreni e foreste demaniali.

h) Perseguire il "bilancio zero" nella produzione di CO² e tendere verso un analogo obiettivo nel consumo di suolo, stabilendo la necessità che gli interventi di trasformazione urbanistica siano sempre interessati da misure e condizioni (di mitigazione e compensazione) che assicurino la contestuale realizzazione di commisurati spazi destinati a verde (pubblico, di uso pubblico e privato) ovvero alla formazione di boschi urbani, quinte e fasce alberate di ambientazione, rimboschimenti, stepping stones, ecc.. In questo quadro, al fine di assicurare un bilancio complessivamente positivo in termini di consumo del suolo è stabilito il principio che gli interventi di nuova edificazione potenzialmente dimensionati dal Piano Strutturale dovranno essere comunque di estensione complessivamente inferiore a quelli destinati ad interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana (si consuma tanto suolo quanto se ne riesce a rigenerare).

i) La realizzazione di un "parco urbano" per ogni quartiere, con particolare attenzione per le aree della città consolidata che in questi anni hanno visto incrementare i carichi insediativi (Sant'Anna, San Concordio, Arancio, San Filippo, San Marco, S.Vito)

con la finalità di elevare significativamente la dotazione di verde e di recuperare il deficit di standard, attraverso la prioritaria riconsiderazione (in termini previsionali) degli spazi aperti inutilizzati interni ai sistemi insediativi, attivando e sperimentando principi di perequazione e compensazione collegati e vincolati agli eventuali o potenziali interventi di trasformazione urbanistica.

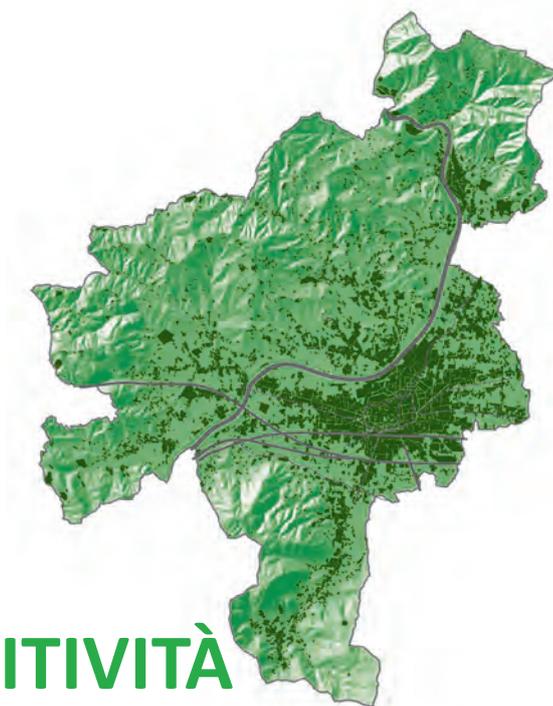
l) L'introduzione di disposizioni volte a garantire una elevata qualità degli insediamenti sia sotto il profilo architettonico e morfo-tipologico, sia sotto il profilo dell'efficienza energetica e più in generale delle prestazioni ambientali, garantendo interventi ad elevato contenuto progettuale che mantengano la continuità con i caratteri territoriali di rilevanza identitaria. In questo quadro dovrà in particolare essere assicurata **un'elevata qualità ambientale ed insediativa delle aree destinate a "trasformazioni urbanistiche ed edilizie"** con particolare attenzione per le aree di nuovo impianto, le zone di espansione e completamento, nonché degli ambiti oggetto di riqualificazione e rigenerazione urbana (armonizzazione del disegno urbano, elevati standard prestazionali dell'armatura infrastrutturale, contenuto di eco-sostenibilità, tecnologie a basso impatto ambientale e ottimizzazione dei fabbisogni energetici).

m) L'individuazione di un programma organico ed integrato di adeguamento ed efficientamento dei sistemi di rete, degli impianti e delle attrezzature tecnologiche ad essi connessi (smaltimento dei reflui, approvvigionamento idrico, raccolta e smaltimento rifiuti, approvvigionamento e produzione di energia, telefonia e radio e telecomunicazioni, informazione, etc.) da definire in condivisione con gli altri Enti interessati, le società di gestione e a livello d'ambito o di area vasta.

n) La sperimentazione, lo sviluppo e la realizzazione di impianti e soluzioni urbanistiche ed edilizie per l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, (fotovoltaico, idroelettrico, solare, eolico, biomasse, geotermico, ecc.) con specifico riferimento alla diretta applicazione delle indicazioni del PAES comunale e all'avvio di attività sperimentali nell'ambito delle opere pubbliche e per scopi collettivi.



D



ATTRAZIONE E COMPETITIVITÀ

La rete connettiva, infrastrutturale e il sistema di capacità e possibilità, per la città progressiva ed intelligente e che guarda al futuro.

Consolidare e promuovere una città capace di generare occasioni e opportunità di impresa che favoriscano la crescita e lo sviluppo degli apparati produttivi esistenti (turistico-ricettivi, artigianali, industriali, commerciali, direzionali e di servizio) caratterizzanti il sistema socio-economico locale, anche con la formalizzazione di nuovi servizi e dotazioni territoriali capaci di stimolare la produzione di cultura e conoscenza e la generazione di nuove o rinnovate forme di imprenditorialità, il tutto compatibilmente con la limitatezza del territorio disponibile e la garanzia che gli interventi mantengano la continuità con i caratteri territoriali di rilevanza identitaria.

In questa prospettiva occorre sottolineare che il Comune di Lucca (anche in quanto capoluogo di provincia) si trova nella condizione e nella necessità di dover rispondere alla domanda di attrezzature generali, servizi collettivi e per attività direzionali a servizio dell'impresa, del lavoro, per la formazione tecnica e scientifica, riferibili ad un contesto territoriale assai più vasto dei suoi limiti amministrativi, configurando problematiche e bisogni tipici della città metropolitana (ad esempio come centro servizi dei distretti produttivi esistenti, ovvero come centro per studi avanzati di eccellenza) e del policentrismo urbano (che tipicamente caratterizza la piana lucchese e più in generale il contesto regionale toscano).

Sul piano della identità e competitività si richiamano i contenuti del progetto "Abitare Mediterraneo". Gli elementi distintivi, architettonici, climatici e culturali mediterranei, infatti, rappresentano un patrimonio a cui i soggetti scientifici, aziende e pubbliche amministrazioni devono puntare per rilanciare la competitività a scala internazionale, stimolando la capacità di cooperazione sui temi dello sviluppo sostenibile. Sul piano della connettività occorre altresì intervenire per recuperare l'attuale deficit infrastrutturale e il progressivo isolamento rispetto alla rete dei collegamenti modali esterni (viari, ferroviari, portuali, aeroportuali) perseguendo la gerarchizzazione e l'integrazione delle funzioni (veloci, di servizio, lente), la corretta dislocazione dei servizi, delle attrezzature e delle dotazioni di livello sovralocale, realizzando

efficaci collegamenti e comunicazioni nell'ambito del più ampio contesto regionale e internazionale. Tenendo a riferimento i contenuti strategici caratterizzanti l'attrazione e la competitività precedentemente enunciati, nell'elenco che segue sono descritti i conseguenti obiettivi generali da considerare ai fini della loro declinazione nell'ambito del quadro progettuale del P.S., ovvero del successivo strumento di pianificazione urbanistica operativa.

a) La considerazione e ponderazione delle previsioni di **ampliamento e potenziamento connesse con il "Master Plan del Polo Espositivo" di Sorbano (Parco urbano dell'innovazione ecosostenibile e centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico)** e delle infrastrutture e attrezzature ad esso connesse (comprehensive dei diversi incubatori di impresa), mediante la preliminare verifica della fattibilità tecnica (ambientale, paesaggistica, economico - finanziaria). L'analisi degli aspetti insediativi e socio-culturali, con particolare attenzione per il rapporto con la città antica, in un quadro comunque di strutture e servizi di interesse per la comunità senza pregiudizio per il centro storico.

b) **L'identificazione di prestazioni a sostegno delle attività produttive industriali, artigianali, commerciali, direzionali, ecc.** e più in generale dei mestieri, che dovranno essere assicurate mediante la creazione di opportunità che favoriscano l'attività imprenditoriale anche attraverso il miglioramento delle condizioni intrinseche alle aziende, la dotazione di adeguate strutture a sostegno delle attività, l'eventuale promozione di uno specifico "distretto territoriale" (specializzazione). In questo quadro dovranno essere perseguiti azioni e strumenti per:

- la definizione di disposizioni e prescrizioni regolamentari volte a favorire il pieno e fattivo utilizzo dei contenitori esistenti in modo da ampliare l'offerta di mercato, incentivando le nuove forme di lavoro terziario, la libera professione e le iniziative del terzo settore;
- la qualificazione e il consolidamento delle zone industriali e artigianali esistenti, privilegiando lo sviluppo tecnologico e il conseguimento di standard qualitativi di tutela ambientale, garantendo le possibilità di adeguamento tecnico, infrastrutturale e funzionale degli impianti e dei manufatti edilizi esistenti, con particolare attenzione con il ricorso a modalità per l'abbattimento dei consumi energetici, delle emissioni in atmosfera, del rumore e per l'avvio di opere ed attività volte ad ottimizzare i processi produttivi, in modo da qualificare gli insediamenti





produttivi con il “marchio” di “aree industriali ecologicamente attrezzate” (A.P.E.A.);

- l'individuazione di dispositivi normativi e previsioni urbanistiche che, nell'incertezza del quadro economico generale, consentano la facile ed elastica capacità del continuo riuso e dei mutamenti logistici e funzionali degli spazi esistenti, sempre a fini produttivi o per l'esercizio dell'attività d'impresa.

c) **La definizione** di disposizioni e prescrizioni regolamentari volte a **favorire il pieno e fattivo utilizzo dei contenitori commerciali e direzionali esistenti** con particolare riferimento a quelli inutilizzati nella città consolidata, in modo da ampliare l'offerta di mercato (anche favorendo lo sviluppo di nuove forme di impresa), incentivando ad esempio il comparto terziario, la libera professione e le iniziative del terzo settore, garantendo al contempo la flessibilità nel cambio d'uso da una funzione all'altra, semplificando le misure per la definizione dei titoli abilitativi ed attenuando gli oneri fiscali locali ad essi correlati con l'eccezione per la grande distribuzione e senza pregiudizio per il centro storico.

d) **La qualificazione e il rilancio del comparto turistico, ricreativo e culturale, anche in un'ottica di relazioni e sinergie di altri enti**, con la creazione di idonee strutture per l'offerta ricettiva di qualità mediante la definizione di nuove possibilità per l'adeguamento e il potenziamento delle strutture esistenti e l'eventuale individuazione di nuove forme di ricettività anche in aree e spazi posti fuori del centro storico, con priorità del riutilizzo del patrimonio edilizio esistente (albergo diffuso) anche al fine di favorire la valorizzazione e le opportunità di sviluppo del turismo rurale e ambientale.

e) La definizione di criteri per **la trasformazione, il recupero, la delocalizzazione degli impianti produttivi dismessi e/o caratterizzati da evidenti condizioni di degrado fisico e socio-economico posti in aree agricole** in ambiti urbanizzati prevalentemente residenziali o comunque in contesti territoriali ritenuti incompatibili con le funzioni produttive, mediante interventi in grado di garantire una pluralità di funzioni che qualifichino i contesti territoriali e siano di supporto agli eventuali centri abitati contermini. Per questi

ambiti dovrà essere perseguita la realizzazione e la cessione gratuita di spazi pubblici e di uso pubblico o la perequazione urbanistica, mediante specifici interventi finalizzati al perseguimento di altri obiettivi strategici.

f) L'individuazione, anche in funzione degli obiettivi di delocalizzazione precedentemente richiamati **di un'eventuale nuova area di riserva (eventualmente disponibile per l'atterraggio di operazioni di demolizione o delocalizzazione) da destinare ad attività produttive e del terziario avanzato**, ovvero da immaginarsi anche come spazio disponibile per ospitare attrezzature e funzioni poste incongruamente nella città consolidata e di cui si prevede la potenziale dismissione a favore di interventi di rigenerazione urbana.

g) **La creazione e l'organizzazione della "Rete Museale Lucchese", finalizzata a valorizzare il complesso e ricco sistema museale esistente** (comprendente il Museo del Fumetto, il Complesso Museale della Cattedrale e Chiesa di S. Giovanni, il Museo della Cattedrale, il Museo Nazionale di Villa Guinigi, la Pinacoteca Nazionale di Palazzo Mansi, il Lucca Center of Contemporary Art, il Museo dell'Antica Zecca di Lucca, il Museo Casa Natale di Giacomo Puccini, il Museo di Scienze Naturali, il Museo Storico della Liberazione), con l'obiettivo di armonizzare i mezzi informativi e di comunicazione, anche attraverso la realizzazione di una specifica infrastruttura multimediale ("Museo della Città") dedicata a delineare ed orientare modalità e opportunità di fruizione e utilizzazione dell'offerta museale e culturale.

h) **La valutazione e l'attenta ponderazione (in termini di fattibilità, coerenza e compatibilità) di revisioni destinate alla caratterizzazione (culturale, formativa e ricreativa) della città pubblica mediante il prioritario riuso del sistema insediativo esistente**, con specifico riferimento all'individuazione di impianti e relative funzioni volti a favorire l'incremento qualitativo e la promozione di particolari vocazioni e attività, connesse con quelle già esistenti e qualificanti:

- città di Puccini, della musica e dello spettacolo (per l'eventuale localizzazione di un auditorium polifunzionale e dei relativi spazi per eventi e





manifestazioni di spettacolo all'aperto);

- città dell'alta formazione scientifica e della produzione di conoscenza, da porre in relazione all'eventuale completamento dell'offerta formativa e culturale connessa con importanti istituzioni già presenti (I.M.T., Fondazione Campus, Fondazione Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, ecc.);
- città dello sport, della formazione e riabilitazione fisica (per l'eventuale localizzazione di impianti polisportivi multifunzionali, ovvero spazi per la riabilitazione post traumatica specializzata).

Al contempo merita inoltre considerare ed intervenire con più attenta disciplina, perseguendo azioni specifiche e la realizzazione dei grandi interventi infrastrutturali già oggetto di accordi nell'area vasta, volti a risolvere il problema della mobilità nella Piana di Lucca a livello comprensoriale. Nello specifico gli obiettivi più rilevanti riguardano il miglioramento dei percorsi di accesso alla rete viaria primaria, l'alleggerimento dell'anello viario attorno alla cinta muraria della città, senza dirottarlo nei quartieri, l'alleggerimento delle direttrici radiali che provengono dalla Piana e l'organizzazione in generale dei flussi veicolari ad Est della città. In particolare nell'elenco che segue si individuano i seguenti ulteriori obiettivi generali.

i) La conferma delle previsioni infrastrutturali oggetto di accordi nell'area vasta (già sostanzialmente indicati negli strumenti di pianificazione territoriale vigenti di livello regionale e provinciale, in parte definiti anche nel P.S. vigente ed in fase di definitiva progettazione) finalizzati alla **realizzazione di un nuovo sistema viario capace di riconnettere efficacemente la rete locale esistente con il più ampio sistema dei collegamenti regionali e d'area vasta.** In particolare le previsioni devono essere in grado di:

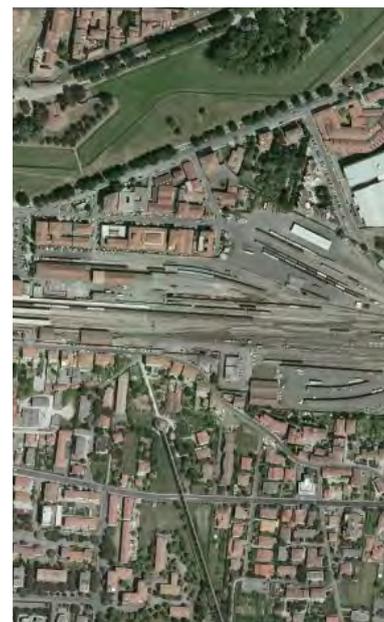
- servire da drenaggio dei traffici generati dalle numerose attività produttive diffuse sul territorio della Piana di Lucca, disimpegnando il trasporto pesante dalla rete locale;
- garantire l'accessibilità alle attrezzature e ai servizi di livello superiore, con particolare riferimento al nuovo ospedale comprensoriale San Luca;
- indirizzare agevolmente verso le direttrici autostradali i flussi dovuti alla gravitazione della mobilità proveniente dalla valle del Serchio e dalle altre valli minori;
- allontanare dal capoluogo il traffico pesante e quello di attraversamento, alleggerendo la circoscrizione dai pesanti flussi della mobilità motorizzata che non sono interessati a lambire il centro antico, ma che attualmente non trovano alternative sufficienti a sopportarne il peso.



l) Il miglioramento e la qualificazione dei sistemi di mobilità esistenti alternativi a quello veicolare privato

individuando un sistema coordinato di azioni ed interventi che investono:

- la rete ferroviaria la cui efficienza e potenziamento è un presupposto indispensabile per il trasporto delle persone e delle merci sia per quanto riguarda la linea Pistoia-Lucca-Viareggio/Pisa che la linea Lucca- Aulla. In questo quadro emerge l'esigenza di definire apposite "fermate" con funzioni metropolitane (Piaggione, Ponte a Moriano, San Pietro a Vico, Campo di Marte – S. Donato, Montuolo);
- il trasporto pubblico su gomma quale essenziale sistema di integrazione del trasporto su ferro al fine di fornire un'offerta più capillare sul territorio. In questo quadro nasce l'esigenza di riordino e riqualificazione (in termini di dotazioni infrastrutturali) dei viali di circonvallazione e delle principali direttrici di sviluppo della città compatta al fine di realizzare un sistema di corsie preferenziali (o ad uso esclusivo del trasporto pubblico), limitatamente ai viali di circonvallazione, che consenta di migliorare e rendere competitivo l'attuale servizio di "bus-navetta" tra le periferie, i parcheggi scambiatori e la città murata;
- la rete dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali (a partire dalla riqualificazione di quella esistente) quale elemento necessario per incrementare la mobilità lenta e migliorare la qualità della vita dell'ambiente urbano e delle zone abitate. In questo quadro devono trovare attuazione le previsioni della rete di piste ciclabili che consentano la diretta interconnessione tra città e quartieri periferici;
- il sistema delle aree di sosta strutturato in modo da favorire lo scambio modale e funzionale all'adozione di politiche selettive dell'accessibilità dell'area urbana con il mezzo privato. In questo quadro dovranno essere individuati parcheggi scambiatori e da porre in connessione con i circuiti dei bus-navetta e quelli pedonali e ciclabili, nonché con le fermate metropolitane;
- il sistema degli accessi (pedonali e ciclabili) alla città antica favorendo, compatibilmente con il rispetto dei valori architettonici e storico-culturali rappresentati dalle Mura urbane, il recupero delle "sortite" non utilizzate anche con soluzioni ad elevata prestazione tecnologica ad esempio l'importante collegamento del parcheggio Carducci con ***l'area dell'ex Manifattura.***² In questo quadro dovranno altresì essere individuate ulteriori soluzioni progettuali volte al superamento della barriera infrastrutturale determinata dalla ferrovia, assicu-





rando la massima permeabilità dai quartieri periferici.

Ipotizzare nuove soluzioni per vivere meglio lo spazio urbano, testare modelli innovativi, diffondere la cultura della logistica urbana con un'attenzione particolare al centro storico di Lucca al fine di attivare nuove esperienze di razionalizzazione della distribuzione delle merci e la ricerca di modelli virtuosi per ottimizzare i processi della mobilità complessiva e tutto quanto corrispondente ai principi della "città logica" per uno sviluppo intelligente della logistica nella città.

- il sistema dei percorsi storici delle antiche vie di comunicazione (ad esempio: Francigena, Condotto pubblico, ecc.) al fine di individuare un programma di interventi e azioni volti a favorire la "fruizione lenta del passaggio e dei beni paesaggistici" in relazione ad analoghe previsioni indicate dalla pianificazione regionale e provinciale.

m) La valutazione e l'attenta ponderazione dei potenziali effetti in termini ambientali, di compatibilità paesaggistica e di ricadute sul mutamento del traffico veicolare determinabili:

- dalla **previsione di un ulteriore attraversamento del fiume Serchio (oltre a quello già previsto ad est)**, con particolare attenzione per quelli volti a favorire l'alleggerimento dei traffici sui ponti esistenti e da porre comunque in stretta interconnessione con le previsioni di viabilità esistenti;
- dalla **previsione di una eventuale nuova uscita autostradale** (intermedia tra le uscite di Capannori e Lucca Est) capace di assicurare il diretto collegamento con le principali aree industriali della piana e con i servizi di livello comprensoriale (ad esempio ospedale San Luca, Polo tecnologico di Sorbano), disimpegnando dal traffico i viali di circonvallazione e gli assi di ingresso alla città storica, da porre in stretta relazione con le previsioni già oggetto di programmazione nell'area vasta.

E



IMMAGINE E QUALITÀ

La sfida al disegno e alla rigenerazione della città (antica e moderna, attiva e dismessa, pubblica e privata, piena e vuota) contemporanea.

Ripensare, attrezzare e organizzare la città (antica, moderna e contemporanea), attraverso la formulazione di un nuovo disegno delle parti (piene e vuote) suscettibili di recupero, riqualificazione, rigenerazione e/o trasformazione, dotandosi di nuove forme, configurazioni e spazi urbani: ripensare in termini di nuovi paesaggi urbani che perseguano i più elevati livelli di sostenibilità ambientale, di fattibilità economico finanziaria, di qualità urbanistica e architettonica (qualità estesa dalla città, ai centri minori e ai paesi del territorio rurale).

I futuri strumenti urbanistici operativi dovranno con decisione considerare in maniera organica gli spazi destinati alla rigenerazione urbana al fine di giungere ad un progetto complessivo, che prendendo spunto dalle più interessanti esperienze di progettazione urbana realizzate in ambito internazionale, propongano nuovi paradigmi progettuali in grado di assicurare la qualità e lo sviluppo urbano compatibilmente con le esigenze di integrazione e relazione con la città storica. In questo quadro è anche auspicabile la “rottamazione” di parti della città, ovvero di edifici degradati e degradanti (anche brutti) ricorrendo a formule incentivanti e di premialità (nonché al ricorso alla demolizione con eventuale delocalizzazione), anche attraverso il pieno utilizzo dei principi di perequazione indicati dalla legge, il tutto garantendo interventi ad elevato contenuto progettuale che mantengano la continuità con i caratteri territoriali di rilevanza identitaria.

In questo quadro occorre prevedere che il “dimensionamento insediativo” del P.S. sia orientato, mediante l’utilizzo di specifici criteri e prescrizioni, a migliorare le prestazioni ambientali e le dotazioni di spazi pubblici del territorio. A tal fine si sancisce sin da ora il principio generale che non potranno essere individuate previsioni urbanistiche che non assicurino al contempo la contestuale realizzazione o cessione al comune di spazi e attrezzature pubbliche, ovvero di opere necessarie a qualificare i contesti urbani esistenti (misure di mitigazione e compensazione).

Con specifico riferimento alla città antica, la cultura urbanistica e la produzione dei conseguenti stru-

menti di programmazione e pianificazione, ha da tempo delineato un quadro operativo delle previsioni e degli interventi possibili che distinguono e individuano alcune parti di dimensioni, significato e ruolo diversificate: le aree e il fronte manifatturiero e specialistico occidentale; le aree e i complessi di origine monastica e conventuale della parte orientale (San Michele, San Ponziano, San Francesco, ed altri) che lambiscono il margine della città medievale; le superfici inedificate e di minore estensione dell'area settentrionale collocate tra la Porta Santa Maria e la Porta San Jacopo; l'area meridionale delimitata dall'attuale Corso Garibaldi e le Mura connessa tramite il complesso delle Caserme all'area occidentale della Manifattura Tabacchi; la parte centrale, coincidente con il quadrilatero romano, meno flessibile ad assumere funzioni diverse da quelle esistenti, ma che merita attenta considerazione per la presenza di numerosi edifici di rilevante interesse architettonico (molti di proprietà pubblica anche in attesa di essere rifunzionalizzati, Mercato del Carmine). Operando ed orientando le azioni nella direzione della conservazione attiva del centro storico, merita in particolare considerare:

- il centro storico di Lucca come luogo di eventi culturali, ma anche come principale riferimento per la riscoperta e promozione di valori quali ad esempio la città di Puccini e della musica, la Via della Seta, etc.;
- le mura e gli spalti come parco urbano, da riconsiderare anche nella loro valenza di spazio ludico e culturale per la comunità, in quanto anche luogo verde della città;
- le attività economiche con particolare attenzione per gli esercizi commerciali di qualità e i mercati settimanali e periodici di prodotti tipici e della filiera corta;
- l'avvio e in alcuni casi anche la conclusione di importanti interventi di recupero di intere porzioni urbane e/o di edifici.

Tenendo a riferimento i contenuti strategici caratterizzanti l'immagine e la qualità precedentemente enunciati, nell'elenco che segue sono descritti i conseguenti obiettivi generali da considerare ai fini della loro declinazione nell'ambito del quadro progettuale del P.S., ovvero del successivo strumento di pianificazione urbanistica operativa.



a) L'individuazione di una disciplina del "dimensionamento insediativo" sostanzialmente e significativamente orientata al recupero degli insediamenti esistenti.

In questo quadro deve essere garantito:

- che una parte significativa del futuro "dimensionamento insediativo" del P.S. sia destinato ad interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica delle strutture e degli edifici abbandonati e/o dismessi posti all'interno della città consolidata, ovvero al recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ubicato nei centri di antica formazione posti (al di fuori della città) nel territorio agricolo, nei paesi, nei centri e nei borghi di collina, nelle corti della piana (in coerenza con analoghi obiettivi individuati dagli strumenti di pianificazione territoriale regionale);

- che una parte consistente degli eventuali interventi di trasformazione previsti dal futuro “dimensionamento insediativo” del P.S. risponda ai seguenti criteri guida:

1. nella città consolidata le trasformazioni urbanistiche dovranno essere localizzate all'interno dei tessuti edificati, utilizzando aree residuali e interstiziali, purché non adiacenti a corti, evitando l'ulteriore perdita di spazi aperti;
2. nei sistemi insediativi della piana le trasformazioni urbanistiche dovranno essere localizzate in continuità ai tessuti edificati esistenti evitando saldature, assicurando al contempo discontinuità e limitando le frammentazioni;
3. nei centri storici collinari le trasformazioni urbanistiche dovranno essere localizzate in funzione delle opportunità di recupero e riqualificazione di ambienti degradati o in relazione al miglioramento degli spazi pubblici.

b) Il ripensamento e la nuova configurazione degli assetti urbanistici ed edilizi delle aree dismesse e abbandonate, di quelle suscettibili di dismissione (a seguito di provvedimenti di programmazione d'area vasta), con particolare attenzione per il Campo di Marte e per le aree già destinate dal P.S. vigente a progetto norma, valutando preliminarmente i motivi della mancata realizzazione, gli elementi e i fattori territoriali che possono costituire opportunità e/o criticità alla fattiva attuazione ed individuando successivamente un disegno complessivo degli assetti insediativi ed infrastrutturali (comprensivo degli spazi pubblici) che assicuri reale definizione operativa, compatibilità ambientale ed elevati livelli di qualità. In particolare sono da prendere in considerazione:

- le aree dismesse a sud della città, dalle aree adiacenti alla stazione ferroviaria agli ex Macelli, per le quali risultano obiettivi prioritari: la localizzazione del nuovo centro di interscambio modale ferro- gomma, l'individuazione di soluzioni infrastrutturali volte a migliorare i collegamenti nord- sud tra città antica e quartieri periferici, il ripensamento delle funzioni e delle attività insediabili in relazione ai mutati scenari socio- economici, anche in relazione alla potenziale ubicazione di specifici spazi o attrezzature di interesse generale, il ridimensionamento dei carichi insediativi a favore della dislocazione di spazi aperti pubblici e di uso pubblico;





- le aree produttive (in parte dismesse e in parte da rifunzionalizzare) del Borgo Giannotti avendo come obiettivi prioritari: la definizione di un sistema di parcheggi e aree di sosta che assicurino il decentramento del traffico veicolare dagli assi e le strutture storiche del borgo, la formazione di un sistema di percorsi e spazi pubblici che assicurino l'efficace collegamento con il centro storico e Monte San Quirico, il mantenimento e l'integrazione delle attrezzature pubbliche già presenti anche in rapporto a quelle presenti nella città murata;

- le aree di Campo di Marte, anche alla luce delle previsioni di sostanziale svuotamento delle funzioni ospedaliere, per le quali risulta del tutto opportuna l'esigenza di ripristinare gli originari assetti e la permeabilità con i quartieri contermini, di potenziare contestualmente le infrastrutture modali (nuova fermata metropolitana, superamento della ferrovia, completamento e nuova realizzazione di collegamenti viari, riordino della viabilità e della sosta interna al quartiere). In questo quadro andranno attentamente valutate le funzioni e le attività insediabili (a partire dalla prioritaria conferma di quelle da destinare al presidio sanitario e alle altre da mantenere comunque ad uso pubblico, a norma dell'art. 20, comma 2, lett.1, della legge 67/1988), con attenzione agli elementi di esplicita competitività con quelle presenti nel centro storico, anche tenendo conto della tutela degli edifici e dei manufatti di pregio architettonico, nonché del mantenimento e ove necessario del ripristino del disegno e dell'organizzazione urbana di matrice novecentesca.

c) **La considerazione e valutazione dei programmi per la valorizzazione e il recupero architettonico e la qualificazione funzionale di parti significative della città antica murata**

(in parte già oggetto di progettazione, in parte da avviare e pianificare), privilegiando i contenuti del restauro e ripristino filologico per le parti di valore. Dati i meriti ambientali già acquisiti dalla città di Lucca e dalla sua straordinaria cerchia muraria, dovranno necessariamente prevedere una diversità di funzioni tali da favorire residenza, lavoro e attività di formazione, scambi culturali e commerciali, eventi e offerte espositive fruibili in termini turistico-ricettivi che per attività civiche. In questo quadro sono da prendere in considerazione:

- la verifica degli effetti e degli interventi contenuti nel P.I.U.S.S. deno-

minato 'Lucca Dentro' per la formulazione di un sistema coordinato ed integrato di nuovi interventi e funzioni per il settore occidentale della città antica, partendo da quelli di riqualificazione dei complessi architettonici importanti e determinanti per la loro dimensione e collocazione urbana (quali ad esempio l'ex Ospedale Galli Tassi);

- il recupero e la riconfigurazione dell'ex convento (ora mercato) del Carmine da valutare non solo in termini puntuali ma anche nel contesto in cui sorge (nel cuore della città) e in relazione agli altri complessi architettonici vicini o addirittura adiacenti (palazzo Guinigi, palazzo delle ex Filocaristiche, ex bagnetti pubblici, l'Istituto degli Artigianelli), nonché ad alcuni spazi urbani significativi (piazza dell'Anfiteatro) e i percorsi di massima fruibilità urbana (via Fillungo);
- la riqualificazione formale e funzionale della via del Fosso, in relazione al programma della Via della Seta, richiamando i valori di uno degli aspetti produttivi antichi che si stabilirono in questa parte della città grazie alla realizzazione della grande opera infrastrutturale del "condotto pubblico";
- il completamento degli interventi di recupero e rifunionalizzazione di villa Bottini **e delle altre strutture pubbliche ubicate**³ nella porzione orientale della città, da porre in stretta relazione con gli interventi e i relativi servizi di alta formazione e di promozione culturale già presenti o recentemente insediati, anche con l'eventuale riconfigurazione (demolizione) delle parti degradate o invasive oggetto di interventi edilizi moderni.



d) La valutazione di fattibilità e delle conseguenti potenzialità di riuso dei grandi contenitori dismessi posti in territorio rurale quali, ad esempio, i complessi architettonici di tipo specialistico (Maggiano) o quelli di tipo produttivo (molino Pardini), anche con l'obiettivo di sperimentare modalità di riuso, riconfigurazione, demolizione e ricollocazione, in relazione al sistema delle funzioni e dei servizi ritenuti compatibili alle modalità di ricucitura delle relazioni con i contesti rurali adiacenti, ovvero di condizioni per la dinamica connessione con la realtà urbana. Qualsiasi previsione, compresa "l'opzione zero" (che pone detti contenitori in una condizione di riserva), dovrà essere sottoposta ad un processo di valutazione tale da permettere di considerare i diversi profili degli effetti potenzialmente attesi.



e) **Il perseguimento della forma condivisa e partecipata di costruzione delle strategie e dei conseguenti obiettivi del nuovo P.S. fondata su un nuovo rapporto col mercato e con l'offerta progettuale** (di natura necessariamente anche privata) che

un piano pubblico deve opportunamente saper alimentare ai fini della propria fattiva ed efficace messa in opera, attraverso la ricerca di un leale e trasparente rapporto di collaborazione pubblico-privato volto a favorire:

- l'applicazione operativa del principio di "sussidiarietà orizzontale" inteso come interazione sistematica tra decisore pubblico e operatore privato nel rispetto della regola della "mutua-non interferenza";
- la piena e concreta attuazione dei principi di perequazione e compensazione urbanistica e territoriale, nell'ambito di formulazione delle previsioni, al fine di garantire l'equa ripartizione dei benefici e dei costi e il perseguimento della finalità generale di miglioramento della qualità del progetto urbano.

3.5 TEMI DI COORDINAMENTO NELL'AREA DELLA PIANA DI LUCCA

I temi e i problemi relativi alla storia del territorio di Lucca, per molti secoli, hanno avuto il loro inquadramento amministrativo nel Distretto delle Sei Miglia (che ha avuto origine a partire dalla fine dell'anno Mille) e nelle Vicarie. Il Distretto delle Sei Miglia era un'area che oggi si può far corrispondere a quella che viene generalmente denominata la "Piana", ma che, in realtà, si estende a comprendere tutto l'arco collinare che la delimita, da settentrione a meridione, da ponente a levante. Il Distretto ha avuto vita fino ai primi anni dell'Ottocento e ha consentito uno sviluppo omogeneo in ogni parte del territorio. Si può ragionevolmente riferire a questo istituto lo sviluppo di una agricoltura e di un sistema insediativo quale quello delle corti della pianura, quello delle ville delle colline, l'organizzazione del sistema irrigatorio, la disciplina e gli interventi per vincere la fragilità idraulica, la rete infrastrutturale viaria che si diparte, a raggiera, dalla città murata e si apre sul territorio connettendosi alla maglia della centuriatio romana.

Ancora oggi l'antica organizzazione strutturale del territorio lucchese è latente ed avvertibile e appartiene all'inconscio collettivo degli abitanti. Il nuovo strumento di pianificazione del comune di Lucca non può disattendere questa secolare organizzazione strutturale, perché alcuni temi e problemi dell'assetto territoriale attuale hanno la loro matrice antica in tale contesto. Si può infatti affermare che il limite territoriale tra Lucca e Capannori è sostanzialmente dato da una linea sulla carta topografica ma è fisicamente inavvertibile da parte di chiunque percorra queste zone; si deve anche tener conto del fatto che la dimensione dei due comuni, copre gran parte dell'estensione della Piana di Lucca.

Il riconoscimento inoltre di problemi comuni induce ad attivare quanto prima tavoli di concertazione tra le due amministrazioni e con altri Enti territoriali della Piana, con l'attenzione necessaria alle diverse tempistiche di redazione degli strumenti di pianificazione e di governo del territorio che non possono prolungare l'azione delle singole amministrazioni con ritardi insostenibili e dilatazione senza fine dei tempi delle discussioni. Si ritiene tuttavia possibile accertare l'esistenza delle condizioni minime indispensabili per lo sviluppo di un rapporto costruttivo e continuativo tra i due Comuni ed esplorare la possibilità di rendere concreta l'ipotesi della formazione di piani strutturali coordinati. In questa fase di avvio del procedimento si possono indicare alcuni temi da approfondire a livello di un più ampio contesto territoriale.

La rete infrastrutturale viaria.

Quest'area è interessata da un progetto di riorganizzazione della maglia infrastrutturale viaria che dovrebbe alleggerire il reticolo stradale attuale di matrice antica e di dimensioni inadeguate a sopportare i volumi di traffico generati dalle attività produttive variamente localizzate nell'area e/o provenienti da aree esterne.

Si presentano necessità di coordinamento tra i due Comuni per la realizzazione dei nuovi tracciati viari previsti, e di quelli relativi alla mobilità alternativa (quali ad esempio percorsi ciclopedonali che possono affiancare e/o accompagnare tali interventi), particolarmente necessari nelle aree sud-orientali del territorio, in rapporto al nuovo ospedale.

Nella logica di contribuire alla risoluzione di alcuni problemi del traffico dell'urban daily system generato dalle

varie attività presenti nell'area e dal pendolarismo residenza-lavoro, l'organizzazione dei servizi pubblici automobilistici e di quelli ferroviari deve considerarsi quale ulteriore obiettivo da perseguire..

Il reticolo idraulico.

La pianura è caratterizzata da un fitto reticolo idraulico di fossi e canali artificiali che hanno consentito di raggiungere un perfetto regime idraulico, sia per le finalità dell'uso della risorsa idrica a fini produttivi agricoli, sia per la sicurezza idraulica del territorio. Nella porzione orientale l'area è oggi caratterizzata da due diversi Piani di Assetto Idraulico, quello del Bacino del Serchio e quello del Bacino dell'Arno che dettano indirizzi operativi, criteri e norme differenti. Così come sono diversificati i rapporti con la disciplina regionale dettata dal DPGR 53/R /2012

L'antico assetto morfologico idraulico, dominato dall'esistenza di un precario equilibrio tra terre emerse e acque stagnanti, è ancora presente nelle aree a meridione della città, lungo il percorso dell'Ozzeri, da Montuolo, a Meati, a Vicopelago e in quelle di Capannori lungo i canali Ozzeretto e il Rogio, dai boschi di Verciano, al Padule delle Monache, fino al Padule dell'ex lago di Sesto (i toponimi evocano un contesto territoriale con tali caratteri). Queste aree costituiscono un'occasione rilevante per l'accentuazione dei caratteri d'identità della porzione meridionale di tutta la Piana costituendo di fatto un parco di dimensione intercomunale di rilevante valore naturalistico e agricolo che merita un'attenta e mirata valorizzazione, in rapporto alle aree di interesse comunitario (SIC) riconosciute per l'area.

Le aree umide e il parco dell'acquedotto.

Il tema del "parco delle aree umide", cui si è fatto cenno, si interseca con un'altra presenza significativa che caratterizza il paesaggio della parte meridionale della Piana, tra Lucca e il Monte Pisano. È l'acquedotto ottocentesco costruito da Lorenzo Nottolini che costituisce una delle più straordinarie opere architettoniche di tutta la pianura e abbisogna di interventi di restauro e di manutenzione, riformulando al contempo soluzioni per l'attraversamento dell'autostrada A11; nonché di una sua valorizzazione anche ai fini di uno sviluppo turistico culturale ed ambientale dell'area.

Il comune di Capannori e il comune di Lucca possono intervenire con un progetto organico e condiviso, finalizzato alla realizzare di una serie di interventi di restauro e di manutenzione straordinaria e ordinaria, programmati nel tempo, tali da consentire un recupero funzionale di tutta l'opera e costituire un trait d'union tra la città antica di Lucca e i bei paesaggi del Monte Pisano e dei paesi del Compitese. Si possono individuare alcune azioni progettuali che riguardano la componente paesaggistica e urbanistica, la componente storico architettonica e la componente ludica e culturale.

La componente paesaggistica si estende alle pendici collinari del Monte Pisano, solcate da rii e intervallate da piccole valli, nelle quali il sistema insediativo di matrice antica si rivela con forme architettoniche variate, quali, chiese e oratori, ville e case coloniche, in un contesto caratterizzato da vedute panoramiche di grande fascino. La componente paesaggistica investe anche tutte le vedute dalle strade comunali e provinciali, comprese quelle dall'autostrada Firenze-Mare. Specialmente le vedute dalle strade comunali meritano di essere protette e valorizzate con aree di sosta attrezzate, dalla quali poter procedere oltre, in bicicletta o a piedi.

La componente urbanistica potrebbe essere mirata alla costituzione di un parco ludico-didattico atto a valo-

rizzare le aree agricole con realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali, connessi con quelli esistenti; con la realizzazione di orti urbani e la vendita di prodotti agricoli.

Le aree collinari e le ville.

Analoghi caratteri di omogeneità e di continuità, sia funzionale che formale e paesaggistica, del territorio di Lucca e di Capannori si riscontra nell'assetto delle aree collinari. Tali caratteri raggiungono livelli di elevata qualità storico artistica e paesaggistica nella area settentrionale, alle falde delle Pizzorne, dove l'adiacenza delle chiuse delle ville (in parte collocate nel comune di Lucca, in parte sul comune di Capannori, tra Saltocchio e Marlia), la successione ininterrotta dei parchi, delle architetture dei cancelli, l'articolarsi dei percorsi viari tra i muri in pietra, il paesaggio agricolo dei vigneti e degli oliveti, realizzano un unicum irripetibile. Analoghi aspetti di continuità si riscontrano nell'arco collinare meridionale tra Vorno, Vicopelago e Gattaiola e nelle aree collinari occidentali (della Val Freddana, di Monte San Quirico, di Sant'Alessio, di Forci, ecc.).

Il tema delle aree collinari produttive e delle ville necessita di interventi coordinati, non solo in relazione alla disciplina urbanistica e paesaggistica, ma anche per la loro valorizzazione turistica, costituendo una componente rilevante dell'assetto dell'area, una vera e propria componente strutturale del territorio, con ricadute economiche importanti su vari settori produttivi, che merita una programmazione e una pianificazione di interventi propri di un piano strutturale.

Verso lo sviluppo di progetti di valorizzazione delle risorse.

La valorizzazione delle risorse storiche e culturali, delle risorse naturalistiche e paesaggistiche, l'individuazione di percorsi di fruizione turistica del territorio, la predisposizione di programmi economici e di criteri di sviluppo comune dei beni culturali, possono costituire un ulteriore obiettivo da realizzare unendo forze e competenze.

Verso un coordinamento normativo.

Un ulteriore contributo alla chiarezza e all'efficacia degli interventi e delle azioni che riguardano l'area della piana può essere indirizzato ad acquisire un linguaggio comune in merito alla disciplina urbanistico edilizia e paesaggistica. Analogamente al tema delle ville e delle colline, la presenza delle corti e dei caratteri unitari del paesaggio agricolo della Piana invita ad azioni comuni nell'ambito degli interventi urbanistico edilizi. Azioni invocate, in più occasioni, dagli ordinamenti professionali e dalle categorie economiche. Per dette azioni il piano strutturale può dare indirizzi e dettare criteri, che dovranno essere declinati successivamente, negli atti di governo del territorio.

Non si escludono temi di localizzazione di servizi e attrezzature di livello intercomunale, anche se non esplicitati, quali ad esempio impianti destinati alla cremazione.⁴

3.6 TEMI E PREVISIONI DI POSSIBILE ANTICIPAZIONE DEL PIANO OPERATIVO

La complessa elaborazione del piano strutturale e dei tempi di approvazione di uno strumento dell'importanza del P.S., possono, evidentemente, ritardare la redazione e l'approvazione di strumenti operativi dei quali, invece, si avverte urgente bisogno, e contemporaneamente possono generare il rammarico di dover rinviare l'attuazione di quegli interventi per i quali è maturata la riflessione politica, sono chiari gli obiettivi e sono sostanzialmente eseguite le operazioni di verifica, fattibilità e di elaborazione tecnica. Sono inoltre, più recentemente, emerse nuove necessità relative alla definizione dell'uso e della destinazione urbanistica di alcune aree e/o edifici che caratterizzano la cosiddetta piastra urbana (città consolidata). Si possono elencare i principali problemi e temi.

- Il recupero e la riconfigurazione dell'**ex convento (ora mercato) del Carmine** da valutare non solo in termini puntuali, ma anche nel contesto in cui sorge (nel cuore della città) e in relazione agli altri complessi architettonici vicini o addirittura adiacenti (palazzo Guinigi, palazzo ex Filocaristiche, ex bagni pubblici, l'istituto degli Artigianelli) e all'asse pedonale principale della via Fillungo.
- Le **aree di Campo di Marte**, anche alla luce delle previsioni di sostanziale svuotamento delle funzioni ospedaliere, per le quali risulta del tutto opportuna l'esigenza di ripristinare gli originari assetti, la permeabilità con i quartieri contermini, il potenziamento contestuale delle infrastrutture modali (nuova fermata della ferrovia metropolitana, superamento della barriera costituita dalla linea ferroviaria, completamento e nuova realizzazione di collegamenti viari, riordino della viabilità e della sosta interna al quartiere). In questo quadro andranno attentamente valutate le funzioni e le attività insediabili (a partire dalla prioritaria conferma di quelle da destinare al presidio sanitario e alle altre da mantenere comunque ad uso pubblico), con attenzione agli elementi di esplicita competitività con quelle presenti nel centro storico, anche tenendo conto della tutela degli edifici e dei manufatti di pregio architettonico, nonché del mantenimento e ove necessario del ripristino del disegno e dell'organizzazione urbana di matrice ottocentesca.
- Il recupero del complesso immobiliare ex Oleificio Borella oggetto di rigenerazione urbana con destinazione alla edilizia residenziale pubblica.
- La realizzazione di una porzione significativa della **rete di parchi** caratterizzanti il sistema delle acque del Serchio, dell'Ozzeri, dei Bottacci, del Guappero, dell'acquedotto del Nottolini, ecc., in relazione a quest'ultimo.
- Si presenta anche urgente l'**eliminazione di errori materiali** presenti nell'attuale assetto disciplinare (cartografico e normativo) degli strumenti urbanistici vigenti.

La necessità e l'urgenza di anticipare la realizzazione di tali interventi potrebbero richiedere la formazione di varianti al R.U. di anticipazione del futuro piano operativo (P.O.), da redigere secondo procedure, modalità e contenuti da concordare con Regione Toscana e Provincia di Lucca.

LE SUCCESSIVE NOTE DANNO CONTO DELLE PUNTUALI PROPOSTE DI MODIFICA E INTEGRAZIONE SOTTOPOSTE AL VOTO DEL CONSIGLIO COMUNALE ED APPROVATE

1- Integrazione e modifica alla Relazione allegata alla proposta approvata dal Consiglio Comunale nel corso della seduta del 31/07/14 a seguito dell'accoglimento di specifico emendamento.

2- Integrazione e modifica alla Relazione allegata alla proposta approvata dal Consiglio Comunale nel corso della seduta del 31/07/14 a seguito dell'accoglimento di specifico emendamento.

3- Integrazione e modifica alla Relazione allegata alla proposta approvata dal Consiglio Comunale nel corso della seduta del 31/07/14 a seguito dell'accoglimento di specifico emendamento.

4- Integrazione e modifica alla Relazione allegata alla proposta approvata dal Consiglio Comunale nel corso della seduta del 31/07/14 a seguito dell'accoglimento di specifico emendamento.